

EDIZIONI LAVORO LIBERATO

PUBBLICAZIONE A DIFFUSIONE NEL WEB GRATUITA X SCOPO ETICO

07-06-2024



MARCO SACCHI

IL CAVALLO DI TROIA: ANATOMIA DI UNA STRATEGIA EVERSIVA NON CONVENZIONALE

E' errato sostenere (come fanno i riformisti vecchi e nuovi) che l'attività economica complessiva è stata abbandonata alla libera iniziativa di tanti singoli individui. Al contrario la sua direzione è stata sempre più concentrata nelle mani di un ristretto numero di capitalisti. Con il passaggio del capitale finanziario a ruolo di guida del processo economico capitalista, la speculazione ha permesso

alla borghesia di ritardare il collasso dell'economia. Con l'estorsione del plusvalore estorto ai lavoratori o con le plusvalenze delle compravendite di titoli, i capitalisti hanno soddisfatto il loro bisogno di valorizzare il loro capitale e accumulare. I bassi salari dei proletari (in tutti i paesi imperialisti - compresi gli Stati Uniti - il monte salari è stato una percentuale decrescente del PIL) sono stati in una certa misura compensati con il credito: grazie a ciò il potere di acquisto della popolazione è stato tenuto elevato, milioni di famiglie si sono indebitate, le imprese sono riuscite a vendere le merci prodotte e hanno investito tenendo alta la domanda di merci anche per questa via.

Si è trattato di un'autentica esplosione del credito attraverso l'uso generalizzato del pagamento a rate per ogni tipo di merce, delle carte di credito a rimborso rateizzato, nel proliferare come funghi di finanziarie che nei canali televisivi offrivano credito facile (anche a chi ha avuto problemi di pagamento). Fenomeno che si è diffuso dagli USA a tutti gli altri paesi occidentali, dove in paesi come l'Italia (dove tradizionalmente le famiglie tendono al risparmio) l'indebitamento delle famiglie è salito in pochi anni, in Spagna è salito al 120% del reddito mensile in Gran Bretagna è arrivato a essere riconosciuto come una patologia sociale.

Ma nonostante la droga creditizia messa in atto, il collasso delle attività produttrici di merci non è stata evitata e a causa della bolla immobiliare dei prestiti ipotecari USA e del crollo del prezzo dei titoli finanziari, si restringe il credito.

Bisogna considerare, inoltre, che la massiccia profusione di credito introdusse numerosi squilibri nel sistema poiché l'aumento del credito concesso non era accompagnato dalla crescita dei depositi liquidi atti a fronteggiare eventuali fallimenti dei debitori. Il

problema nasce dal fatto è che questo sistema poggia sulla continua rivalutazione delle attività finanziarie, cui a monte sta il rientro dei debiti contratti e a valle la fruibilità dei prestiti fiduciari tra le istituzioni di credito. Poiché le passività tendono a essere molto più liquide delle attività (è più facile pagare un debito che riscuoterlo), l'assottigliamento dei depositi significa che in corrispondenza di una svalutazione degli assetti finanziari che intacchi la fiducia, le banche diventano particolarmente esposte al rischio d'insolvenza.

Le chiavi attorno cui ruota l'intero meccanismo furono essenzialmente quattro:

1) I Veicoli d'Investimento Strutturato (Siv). Si presentano come una sorta di entità virtuali designate a condurre fuori bilancio le passività bancarie, cartoralizzarle e rivenderle. Per costruire una Siv, la "banca madre" acquista una quota consistente di obbligazioni garantite da mutui ipotecari, chiamate mortgage-backed Securities (Mbs). La Siv, nel frattempo creata dalla banca, emette titoli di debito a breve termine detti asset-backed commercial paper – il cui tasso d'interesse è agganciato al tasso d'interesse interbancario (LIBOR rate) – che serviranno per acquistare le obbligazioni rischiose dalla banca madre, cartoralizzarle nella forma di collateralized debt obligation (Cdo) e rivenderle ad altre istituzioni bancarie oppure a investitori come fondi pensione o hedge funds. Per assicurare gli investitori circa la propria solvibilità, la banca madre attiva una linea di credito che dovrebbe garantire circa la solvibilità nel caso in cui la Siv venga a mancare della liquidità necessaria a onorare le proprie obbligazioni alla scadenza. Quando nell'estate del 2007, la curva dei rendimenti – ossia la relazione che lega i rendimenti dei titoli con maturità diverse alle rispettive maturità – s'invertirà e

in tassi di interesse a lungo termine diventeranno più bassi di quelli interbancari a breve termine, la strategia di contrarre prestiti a breve termine (pagando bassi tassi di interesse) si rivelerà un boomerang per le banche madri, costrette ad accollarsi le perdite delle Siv.

- 2) Collateralized Debt Obligation (Cdo). La cartolarizzazione è una tecnica finanziaria che utilizza i flussi di cassa generati da un portafoglio di attività finanziarie per pagare le cedole e rimborsare il capitale di titoli di debito, come obbligazioni a medio - lungo termine oppure carta commerciale a breve termine. Il prodotto cartolarizzato divenuto popolare con lo scoppio della crisi è il Cdo ossia un titolo contenente garanzie sul debito sottostante. Esso ha conosciuto una forte espansione dal 2002 al 2003, quando i bassi tassi di interesse hanno spinto gli investitori ad acquistare questi prodotti che offrivano la promessa di rendimenti ben più elevati.
- 3) Agenzie di rating. Sono società che esprimono un giudizio di merito, attribuendone un voto (rating), sia sull'emittente sia sul titolo stesso. Queste agenzie non hanno alcuna responsabilità sulla bontà del punteggio diffuso. Se il titolo fosse sopravvalutato, le agenzie non sarebbero soggette ad alcuna sanzione materiale, ma vedrebbero minata la loro "reputazione". Tuttavia, data la natura monopolista in cui operano, se tutte le agenzie sopravvalutassero i giudizi, nessuna sarebbe penalizzata.
- 4) Leva finanziaria. Essa è il rapporto fra il titolo dei debiti di un'impresa e il valore della stessa impresa sul mercato. Questa pratica è utilizzata dagli speculatori e consiste nel prendere a prestito capitali con i quali acquistare titoli che saranno venduti una volta rivalutati. Dato il basso costo del denaro, dal 2003 società finanziarie di tutti i tipi sono in grado di prendere denaro a prestito (a breve termine) per investirlo a lungo termine, generando alti profitti. Per quanto riguarda la bolla sub prime,

l'inflazione dei prezzi immobiliari alla base della continua rivalutazione dei titoli cartolarizzati ha spinto le banche a indebitarsi pesantemente per acquistare Cdo, lucrando sulla differenza tra i tassi dei commercial papers emessi dalle Siv e i guadagni ottenuti, derivanti dall'avvenuto apprezzamento dei Cdo. In realtà, si è giunto al cosiddetto "effetto Ponzi" in cui la continua rivalutazione dei Cdo non era basata sui flussi di reddito sottostante, ma sulla pura assunzione che il prezzo del titolo sarebbe continuato ad aumentare.

Questa bolla non è certamente esplosa per caso.

La New Economy, ha visto forti investimenti in nuove tecnologie infotelematiche (TIC): ma alla fine, i forti incrementi in termini di produttività non hanno compensato i costi della crescita dell'intensità del capitale, e quindi la sostituzione del capitale a lavoro.¹

L'indebitamento delle famiglie come si diceva prima, era stato favorito dal basso costo del denaro che favorì una crescita dei processi di centralizzazione, dell'indebitamento delle imprese e appunto delle famiglie, della finanziarizzazione dell'economia e di attrazione degli investimenti dall'estero. Ne conseguì un boom d'investimenti nel settore delle società di nuove tecnologie infotelematiche, in particolare sulle giovani imprese legate a Internet; con la conseguente crescita fittizia della New Economy che alimentò gli ordini di computer, server, software, di cui molte imprese del settore manifatturiero erano forti utilizzatrici e le imprese produttrici di beni d'investimento in TIC avevano visto esplodere i loro profitti e accrescere i loro investimenti. Ma, a causa degli alti costi fissi e dei prezzi tirati verso il basso dalla facilità di entrata di nuove imprese nel settore della New Economy, queste ultime ac-

cumularono nuove perdite e quando cercavano di farsi rifinanziare (avendo molte di queste società forti perdite) la somma legge del profitto che regola l'economia capitalistica indusse i vari finanziatori a stringere i cordoni della borsa in quanto avevano preso atto della sopravvalutazione al loro riguardo e le più fragili videro presto cadere attività e valore borsistico. Si sgonfiò così il boom degli investimenti in TIC.

Dopo la fine della New Economy nel 2001 le autorità U.S.A. favorirono l'accesso facile al credito a milioni d'individui, in particolare per l'acquisto di case come abitazione principale o come seconda casa. Tra il gennaio 2001 e il giugno 2003 la Banca Centrale USA (FED) ridusse il tasso di sconto dal 6,5% al 1% . Su questa base le banche concedevano prestiti per costruire o acquistare case con ipoteca sulle case (senza bisogno di disporre già di una certa somma né di avere un reddito a garanzia del credito). I tassi di interesse calanti garantivano la crescita del prezzo delle case. Ad esempio chi investiva denaro comprando case da affittare, il prezzo delle case era conveniente finché la rata da pagare per il prestito contratto per comprarle restava inferiore all'affitto. Il prezzo cui era possibile vendere le case, quindi, saliva man mano che diminuiva il tasso d'interesse praticato dalla FED. La crescita del prezzo corrente delle case non copriva le ipoteche, ma consentiva di coprire nuovi prestiti. Il potere d'acquisto della popolazione USA era così gonfiato con l'indebitamento delle case.

Ma quando la FED, per far fronte al declino dell'imperialismo U.S.A. nel sistema finanziario mondiale (l'euro sta contrastando l'egemonia del dollaro, poiché molti paesi, per i loro scambi e i processi di regolamentazione delle partite correnti tra merci cominciano a preferire l'euro) nel 2007 riporta il tasso di sconto al 5,2% fa scoppiare la bolla nel settore edilizio USA e causa il collas-

so delle banche che avevano investito facendo prestiti ipotecari di cui i beneficiari non pagavano più le rate. Questo a sua volta ha causato il collasso delle istituzioni finanziarie che avevano investito in titoli derivati dai prestiti ipotecari che nessuna comprava più, perché gli alti interessi promessi non potevano più arrivare. Tutto questo, alla fine, provocò il collasso del credito, la riduzione della liquidità e del potere di acquisto. Diminuzione degli investimenti e del consumo determinano il collasso delle attività produttrici di merci.

Se si guarda il percorso storico della crisi, dagli anni '80, si nota che le attività produttrici stavano in piedi grazie a investimenti e consumi determinati dalle attività finanziarie. Quando queste collassano anche le attività produttrici crollano.

Le autorità pubbliche di uno stato borghese, per rilanciare l'attività economica, le uniche cose che possono fare rimanendo dentro l'ambito delle compatibilità del sistema, sono:

- 1) Finanziare con pubblico denaro le imprese capitaliste.
- 2) Sostenere (sempre con pubblico denaro) il potere d'acquisto dei potenziali clienti delle imprese.
- 3) Appaltare a imprese capitalistiche lavori pubblici.

Per far fronte a questi interventi, le autorità chiedono denaro a prestito, proprio nel momento in cui le banche non solo non danno prestiti² ma sono anche loro alla ricerca di denaro perché ognuna di esse possiede titoli che non riesce a vendere. Infatti, chiedono denaro per non fallire e per non negare il denaro depositato sui conti correnti presso di loro. Si sta creando un processo per cui le banche centrali fanno crediti a interesse zero o quasi alle banche per non farle fallire, le stesse banche che dovrebbero fare prestiti allo Stato. Essendo a corto di liquidità lo fanno solo con al-

ti interessi e pingui commissioni. Lo Stato così s'indebita sempre di più verso banche e istituzioni finanziarie, cioè verso i capitalisti che ne sono proprietari. Finché c'è fiducia che lo Stato possa mantenere i suoi impegni di pagare gli interessi e restituire i debiti, i titoli di debito pubblico diventano l'unico investimento finanziario sicuro per una crescente massa di denaro che così è disinvestita da altri settori.

Per far fronte alla crisi ogni Stato cerca di chiudere le proprie frontiere alle imprese straniere e forzare altri Stati ad aprire a loro. Quindi tutti i mezzi di pressione sono messi in opera. La competizione fra Stati e il protezionismo dilaga, come dilaga nazionalismo, fondamentalismo religioso, xenofobia, populismo, insomma tutte le ideologie che in mancanza di un'alternativa anticapitalista si diffondono tra i lavoratori e che sono usate dalle classi dominanti per ricompattare il paese (bisogno di creare un senso comune, di superare le divisioni politiche – qui in Italia in questo quadro bisogna vedere il tentativo di superare la divisione tra fascismo/antifascismo).

Ed è in questo quadro che vede nei paesi occidentali imperialisti (e in particolare l'Italia che è una sorta di laboratorio sociale/politico) lo svilupparsi di modelli istituzionali autoritari, con il relativo formarsi di caste che gestiscono lo Stato e che vedono i residui di quello che era definito “stato sociale” gestiti per finalità di dominio e controllo.

Perciò non deve meravigliare la diffusione di pratiche illegali, magari con l'utilizzo di donne e minori, che hanno lo scopo di irritare³ e accerchiare, politici, militari, funzionari dello Stato ecc.

CHI C'È DIETRO AI TRAFFICI DI STUPEFACENTI

Come non ci si deve meravigliare che persino i traffici di sostanze stupefacenti (come la cocaina, la chetamina e via dicendo) sono gestite da organizzazioni criminali o importate tramite settori dell'esercito⁴.

C'è la tesi sostenuta da due giornalisti Alessandro De Pascale e Antonio Parisi nel libro scritto da loro *Il caso Parolisi, Sesso, droga e Afghanistan* (Imprimatur editore) dove si sostiene che dietro l'assassinio Melania Rea ci sarebbe una pista che dalle Marche condurrebbe all'Afghanistan. Secondo la tesi di questi due giornalisti esisterebbe un filorosso, che collegherebbe le attività dell'allora caporale maggiore Parolisi, la camorra, il traffico internazionale di stupefacenti e alcuni componenti dei contingenti della NATO schierati nel paese dell'Asia centrale.

Se tutto ciò può apparire azzardato, bisogna sapere che nel 2010 la *BBC*, comunicò la notizia che militari britannici e canadesi sono accusati di trasportare eroina in Europa⁵ sfruttando l'assenza di controllo sui voli militari di ritorno dal fronte.

Questo traffico militare di eroina tra le basi NATO nel sud dell'Afghanistan (Helmad e Kandahar) e l'aeroporto di Brize Norton, in Gran Bretagna, è stato liquidato con la solita spiegazione delle "mele marce", di un caso isolato che riguarda solo alcuni individui.

Invece, si tratta della punta di un iceberg, o meglio delle briciole

di un traffico ben più grande e strutturato che ha i suoi principali gestori i militari e i servizi segreti (principalmente quelli USA).

Nello stesso periodo un servizio della radio-televisione pubblica tedesca Norddeutsche Rundfunk (Ndr) fa emerge che una delle principali imprese private che da anni fornisce servizi logistici alle basi Isaf in Afghanistan, l'Ecolog, è sospettata di traffico internazionale di eroina.⁶

Dietro l'Ecolog, c'è il clan albanese-macedone dei Destani. Il servizio della Ndr spiega che già nel 2006 e poi nel 2008, dipendenti dell'Ecolog sono finiti sotto inchiesta in Germania con l'accusa di traffico di eroina, per l'importazione di centinaia di chili dall'Afghanistan e per riciclaggio di denaro sporco. Nel 2002, quando l'Ecolog operava in Kosovo al servizio delle basi del contingente tedesco del Kfor, i servizi segreti di Berlino avevano informato i vertici Nato che il clan Destani, strettamente legato ai gruppi armati indipendentisti albanesi (Uck e Kla), controllava ogni sorta di attività e traffico illegale attraverso il confine macedone-kosovaro: dalla droga, alle armi e al traffico di esseri umani.

L'Ecolog, che ha la sua sede principale a Düsseldorf (con filiali in Macedonia, Turchia, Emirati Arabi, Kuwait, Stati Uniti e Cina) è stata fondata nel 1998, ed è oggi amministrato, dal giovane Nazif Destani, figlio del capofamiglia Lazim, già condannato a Monaco di Baviera nel 1994 per detenzione illegale di armi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il 90 per cento dei quasi quattromila dipendenti dell'Ecolog sono albanesi macedoni.

Anche gli italiani non sono da meno.

Per capire come nasce questa vicenda dei soldati italiani coinvolti nel traffico di stupefacenti dall’Afghanistan, bisogna ritornare al 12 agosto del 2011. È passato del tempo da quando Alessandra, genovese e figlia di un ufficiale della Folgore, rilasciava interviste a giornali come il *Corriere della Sera*.⁷ Già a ventun anni era la prima paracadutista donna a occupare una posizione così avanzata nell’esercito. Poi il Kosovo, dove era la voce di Radio West, emittente del contingente alleato, il Libano, l’Iraq. Tutti i fronti più caldi su cui sono impegnati i soldati italiani.

in seguito Alessandra Gabrieli, assistita dall’avvocato Antonella Cascione, si è congedata dall’esercito, ha il viso scavato dalla droga e tira a campare. Era stata trovata in possesso di 35 grammi di eroina. Quella che vendeva, per poi permettersi di consumarla.

Racconta tutto questo agli inquirenti. Ma le rivelazioni più sconvolgenti vengono fuori dopo ore di interrogatorio: *“Mi hanno iniziato all’eroina alcuni militari della missione Isaf, di ritorno dall’Afghanistan. È successo nel 2007 ed eravamo nella caserma della Folgore a Livorno. Ritengo che quello stupefacente, molto probabilmente, venisse portato direttamente dall’Asia”*.

Sono parole che aprono scenari inquietanti, per quanto il quadro sia ancora molto fumoso. Gli investigatori le raccolgono in un verbale di sommarie informazioni e le spediscono alla Procura militare della capitale. Nel frattempo, la giovane, che ripropone gli stessi riferimenti all’Afghanistan (primo produttore mondiale di oppio, la cui coltivazione secondo l’Onu è aumentata in modo esponenziale dopo l’intervento militare) al processo per direttissima, patteggia una condanna a tre anni e mezzo. E qui si chiude

l'inchiesta del PM genovese Giovanni Arena, per cui l'ex caporal-maggiore è un'ordinaria spacciatrice, che si muove nella solita rete attiva tra il capoluogo ligure e Milano.

Alessandra Gabrieli è stata fatta passare per la solitaria pusher, la mela marcia.

Il 1° aprile 2011 l'Ansa eroga la seguente notizia: *“Sostanze psicotrope, a quanto pare circa mezzo chilo di droghe leggere, sono state trovate in alcuni contenitori di militari italiani rientrati dall'Afghanistan. Lo stesso Esercito ha denunciato il fatto ..”*. Questo traffico di stupefacenti avviene con l'utilizzo di veicoli militari e come testimoniato dallo stesso Esercito, tramite container militari.⁸

Quanti chilogrammi di eroina sono arrivati dall'Afghanistan in questi contenitori?

Da quanto tempo va avanti questo traffico? Il Capitano Marco Callegaro, ufficialmente “suicidatosi” il 25 Luglio del 2010 a Kabul, aveva forse scoperto qualcosa?⁹

L'Esercito italiano ha denunciato l'accaduto, ma anche qui ci domandiamo se la magistratura militare ha avviato un'indagine sul traffico di stupefacenti dall'Afghanistan, oppure anche questa volta lo ha considerato un semplice episodio.

Il PM che coordinava le indagini, Alessandra Burra, conferma la notizia. Nel dettaglio, la prima quantità di droga, 362 grammi, è

stata ritrovata il 27 marzo casualmente da un armiere, che ha denunciato l'episodio. Il secondo quantitativo, 167 grammi, è stato ritrovato il 29 marzo dagli investigatori, ma nessuno si è presentato nell'armeria a ritirare la droga.

Dichiara Luca Marco Comellini, Segretario del Partito per la tutela dei Diritti di Militari e delle Forze di polizia (Pdm): *“La notizia del ritrovamento di un quantitativo di sostanza stupefacente nascosto nelle canne dei fucili rientrati nelle casse dall’Afghanistan nella caserma Feruglio degli alpini della Julia di Venzona richiede un immediato intervento da parte dei vertici militari.*

Sono numerose negli anni le notizie di questo tipo riportate dai mezzi di informazione che in alcuni casi hanno riguardato anche il traffico di armamenti destinati alla malavita organizzata.

Questo ultimo episodio rende evidente la necessità che anche i trasporti dei materiali militari che rientrano nel territorio italiano, provenienti dalle zone dove operano i contingenti delle missioni internazionali, siano assoggettati ai controlli da parte degli organi di polizia addetti al controllo doganale perché se in questa occasione si è trattato solo di un modico quantitativo di droga nessuno può sapere se sia un “caso isolato” oppure la “riservatezza” dei trasporti militari abbia coperto anche altri traffici illegali”.¹⁰

Nel 2009 fece molto scalpore la rivelazione, del *New York Times*, che Walid Karzai fratello del presidente afgano e principale trafficante di droga della provincia di Kandahar, fosse da anni sul libro paga della CIA.

Sempre nel 2009 a *Russia Today* il generale russo Mahumut Gareev, dichiara che: ***“I militari americani non contrastano la produzione di droga in Afghanistan perché questa frutta loro almeno 50 miliardi di dollari all’anno: sono loro a trasportare la droga all’estero con i loro aerei militari, non è un mistero”***.¹¹

Già nel 2008 la stampa russa, sulla base di informazioni di intelligence non smentite dall’allora ambasciatore di Mosca a Kabul, Zamir Kabulov, rivelava che l’eroina viene portata fuori dall’Afghanistan a bordo dei cargo militari USA diretti nelle basi di Ganci, in Kirghizistan e di Inchirlik, in Turchia.

Nello stesso periodo, un articolo apparso sul quotidiano britannico *Guardian* riferiva delle crescenti voci riguardanti la pratica dei militari USA in Afghanistan dove la droga veniva trasportata nelle bare dei caduti aviotrasportate all’estero, che venivano riempite di eroina al posto dei cadaveri dei soldati.

Sempre nel 2008 sull’americano *Huffington Post* si leggeva quanto segue: *“Le esperienze passate in Indocina e Centroamerica suggeriscono che la Cia potrebbe essere coinvolta nel traffico di droga in maniera più pesante di quello che sappiamo. In entrambi i casi gli aerei Cia trasportavano all’estero la droga per conto dei loro alleati locali: lo stesso potrebbe avvenire in Afghanistan. Quando la storia della guerra sarà scritta, il sordido coinvolgimento di Washington nel traffico di eroina afgana sarà uno dei capitoli più vergognosi”*.

Nel 2002 il giornalista americano Dave Gibson di *Newsmax* cita una fonte anonima dei servizi USA secondo la quale: ***“la Cia è***

sempre stata implicata nel traffico mondiale di droga e in Afghanistan sta semplicemente portando avanti quello che è il suo affare preferito come aveva già fatto durante la guerra del Vietnam”.

Secondo il Prof. McCoy, che il principale studioso del coinvolgimento della CIA nel narcotraffico in tutti i teatri di guerra americani degli ultimi cinquant’anni, **il principale obiettivo dell’occupazione americana dell’Afghanistan era il ripristino della produzione di oppio**, inaspettatamente vietata l’anno prima dal Mullah Omar nella speranza di guadagnarsi il riconoscimento internazionale.

I fatti, il buon senso, sembrano confermare la tesi di McCoy: dopo l’invasione del 2001, la produzione e lo smercio di oppio (e dell’eroina) sono ripresi a livelli mai visti, polverizzando in pochi anni i record dell’epoca talebana, mentre le truppe USA e NATO si sono sempre rifiutate di impegnarsi nella lotta al narcotraffico, continuando a sostenere i locali signori della droga.

Rimane una domanda fondamentale: perché mai gli apparati militari e dei servizi segreti americani, mirano da decenni al controllo del narcotraffico? Per la venalità dei loro vertici corrotti? Per garantirsi fondi neri per operazioni coperte? O forse dietro c’è qualcosa di più strategico che, alla fine, riguarda realmente il mantenimento della sicurezza?

Il direttore generale dell’ONU per la lotta droga e alla criminalità (UNODC), Antonio Maria Costa, ha implicitamente risposto a questa domanda, dichiarando che gli enormi capitali derivanti dal riciclaggio dei proventi del narcotraffico costituiscono la linfa vita-

le che garantisce la sopravvivenza del sistema economico capitalista americano e occidentale nei momenti di crisi.

Affermava Maria Costa nel gennaio 2009: ***“La maggior parte dei proventi del traffico di droga, un volume impressionante di denaro, viene immesso nell’economia legale con il riciclaggio.***

Ciò significa introdurre capitale da investimento, fondi che sono finiti anche nel settore finanziario, che si trova sotto pressione.¹²

Il denaro proveniente dal narcotraffico attualmente è l’unico capitale liquido da investimento disponibile.

Nel 2008 la liquidità era il problema principale per il sistema bancario e quindi tale capitale liquido è diventato un fattore importante. Sembra che i crediti interbancari siano stati finanziati da denaro che proviene dal traffico della droga e da altre attività illecite”.¹³

E proprio vero che il capitalismo in crisi sopravvive drogandosi.

SULLA MAGISTRATURA

Un altro aspetto dell'involuzione autoritaria nei paesi imperialisti occidentali (in particolare in Italia) è il controllo della funzione giudiziaria dal suo interno.

A riguardo della funzione giudiziaria bisogna precisare che i giudici non sono una supercasta.

Cerchiamo di mettere in ordine le idee a proposito.

Nello Stato moderno lo Stato e il diritto non esistono senza l'interpretazione e la successiva applicazione della Legge al concreto, attraverso un corpo professionale (o politico negli stati a Common Law¹⁴) addetto alla funzione basilare. Ed è vero che nel nostro paese questo corpo professionale risulta indicato come casta sociale, legata ed intrecciata quale élite borghese legata ad altre componenti di élite.

Ma è evidente che il nodo non è questo.

Per un verso l'interpretazione fedele alla Costituzione del ruolo della giurisdizione ha assicurato una evoluzione del sistema giuridico verso la più incisiva tutela dei soggetti deboli e delle classi sociali subalterne.

Diversamente da quanto è stato continuamente detto dai fautori del cosiddetto "ammodernamento" della Costituzione, il rimanerla e cambiarla profondamente viene presentato come un'esigenza tecnica di adeguare alcune norme ai nuovi tempi. Questa è una motivazione menzognera che nasconde il fatto che

le costituzioni non sono un fatto meramente tecnico, esse rispecchiano i rapporti fra le classi e possono avere sia un segno progressivo che regressivo. Nessun mutamento è neutro, indifferente al contesto sociale e alla lotta di classe.

Il periodo che va dal 1968 al 1978 è senza dubbio quello che ci fu una maggiore vitalità nell'applicazione della Costituzione poiché coincise con la grande stagione di lotte operaie e popolari che ci furono non solo in Italia ma in tutto il mondo capitalistico. Questo decennio, nonostante gli errori strategici e tattici commessi dai protagonisti di allora, ci furono degli avanzamenti effettivi per le masse popolari.

In questo periodo le masse popolari, con alla testa la classe operaia, hanno strappato alla borghesia, con dure lotte tutta una serie di miglioramenti quasi in ogni campo: reddito, rapporti di lavoro, abitazioni, assistenza sanitaria, previdenza sociale, pensioni, assistenza e servizi sociali, istruzione scolastica, condizioni igieniche generali, diffusione di massa degli elettrodomestici, estensione di reti di servizi pubblici (trasporti, acqua, gas, nettezza urbana, telefono ecc.) e contenimento delle tariffe che li rendeva accessibili anche alle famiglie a basso reddito, diritti civili (limitazioni all'arbitrio della pubblica amministrazione, libertà di residenza, legalizzazione del divorzio e dell'aborto, limitazione delle discriminazioni sulla base del sesso, della razza, della nazionalità, della religione, della nascita e dell'età, estensione dei diritti di sciopero, propaganda, stampa ecc.).

Questo periodo sta a dimostrare la fondatezza della tesi marxista che le riforme (intese nel senso di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori)¹⁵ sono il sottoprodotto di una lotta rivoluzionaria o comunque radicale da parte del proletariato.

Questo periodo si concluse in Italia alla fine degli anni Settanta con una progressiva messa all'angolo delle forze operaie e con l'avvio della controffensiva capitalista generalizzata a livello internazionale con il cosiddetto "neoliberismo" di Reagan e della Thatcher, mentre rimaneva dopo il fallimento del compromesso storico la conventio ad excludendum verso il PCI.

La conventio ad excludendum vero verso il PCI è la dimostrazione lampante che la democrazia borghese non è veramente democratica poiché è la borghesia a decidere chi ha la dignità di governare o meno, a prescindere dai consensi elettorali.

Torniamo al discorso sul ruolo della magistratura.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta con la decadenza del sistema definito della "prima repubblica" (in realtà era la crisi del sistema democristiano cominciato nella metà degli anni Settanta) alla magistratura fu attribuito un ruolo eccessivo e squilibrato sul controllo della legalità.

Certamente la maggior parte dei giudici erano spesso inconsapevoli o consapevoli solo in parte del contesto globale in cui operavano e di quello che galleggiava, sopra e sotto.

Certamente i magistrati sono per vocazione e quasi per ruolo allineati al vento della storia, poiché la stessa opera di interpretazione delle norme e delle clausole generali va tendenzialmente ancorata a quelli che sono i valori predominanti medi e non alle personali convinzioni del giudice.

Noi abbiamo una Costituzione progressiva e al contempo rigida, sull'effettività tutela dei diritti e sulla centralità della effettiva indipendenza della giurisdizione. **In altri termini, il giudice deve continuare ad interpretare le norme secondo i parametri e i valori costituzionali in una direzione che non debbono e non pos-**

sono tener conto, ad esempio, delle svolte reazionarie o del conculcamento pubblico dei diritti.

E dentro un quadro che vede una svolta reazionaria in atto e i diritti vengono calpestati, i magistrati sono attaccati e definiti (usando una definizione fuorviante) supercasta.

Chi denuncia genericamente privilegi e poteri della magistratura, svia in maniera più o meno consapevole, i nodi veri che sono sul tappeto, poiché mascherano il tentativo di portare sotto controllo autoritario la giurisdizione.

In questa fase storica il Grande Potere, che sarebbe la frazione dominante della borghesia che è la Borghesia Imperialista; dirige, stravolge e rimodella i poteri dello Stato, annullando la concreta vita dei principi democratici, è funzionale a questo scopo il deviare il potere giudiziario, ovunque serva agli interessi dominanti.

Se una volta ci si poteva limitare alla denuncia del Leviatano¹⁶, del potere autoritario puro dello Stato, oggi si deve parlare di qualcosa di nuovo.

Vi sono soggetti che segretamente associati indicano vie e direttrici, e vi sono associazioni segrete o meno, trasversali, che al di là delle differenze apparenti, gestiscono fenomeni criminali politicamente e socialmente distruttivi secondo interessi e strategie che con l'autodeterminazione dei popoli, della democrazia intesa come potere del popolo e con le varie libertà non hanno nulla a che fare.

Perciò più che supercasta sarebbe più corretto dire che ci sia un gruppo deviato e segreto di magistrati che in accordo occulto orientano e gestiscono la funzione giudiziaria, alterandola nell'ombra.

La novità sta nel fatto che una ristretta area di eletti e di membri degli apparati dello Stato si è sostituita alle precedenti cordate piduiste tradizionali. Questa area ha utilizzato l'infiltrazione per portare avanti i vari progetti di controllo e di dominio.

Questi progetti sono realizzati per conto e in rappresentanza occulta degli stessi poteri sovranazionali, che avevano appoggiato la precedente cordata piduista: questo cambio di guardia è stata caratterizzata da una forte attività giudiziaria.

Nella lotta per questo cambio di guardia ci furono manovre sotterranee, ricatti, minacce, l'uso deviato degli strumenti disciplinari e delle regole. Furono usati strumenti ed attività criminali di ausilio, ovviamente meno visibili e certo non tutte facilmente classificabili.

Questa organizzazione deviata e non pubblica non è la supercasta ma è un'organizzazione criminale di stampo mafioso prevista e sanzionata dall'art. 416 del codice penale¹⁷, che tramite omerità, occupando e controllando sempre più ferreamente i poteri statuali, gestisce per fini propri o strumentali, sviando le funzioni rivestite, le varie attività che spesso sono sotterranee e criminali.

Il progetto è quello dello svuotamento degli Stati e delle democrazie borghesi.

Le premesse dell'attacco organico alla Costituzione (soprattutto nella parte seconda) sono ritracciabili nella riunione della Commissione Trilaterale del 1975.

La Trilateral ha origine da quel serbatoio che è il Council of Foreign Relations (Cfr), il Consiglio per le relazioni internazionali¹⁸, un'associazione costituita a Parigi nel 1919 da Edward Mandell House, un influente uomo d'affari texano, eminenza grigia che accompagnò il presidente Wilson alla Conferenza di pace, quando le

nazioni vincitrici del primo macello mondiale imperialista si stavano spartendo il mondo.

Dalla Conferenza di Parigi scaturirono il Trattato di Versailles, che poneva i presupposti di una nuova conflagrazione nel cuore dell'Europa, dove si creò la Società delle Nazioni (che i bolscevichi definirono giustamente un covo di briganti), incarnante l'idea di una specie di governo mondiale federativo, poi ripresa dopo il secondo macello mondiale con l'O.N.U.

Il quartier generale del Cfr si trova presso Harold Pratt House, un edificio di quattro piani donato all'organizzazione dai Rockefeller (guarda caso), all'incrocio della sessantottesima Strada newyorchese con l'elegante Park Avenue. E qui che vengono allevati i futuri alti funzionari e consiglieri governativi degli Stati Uniti, come H. Kissinger e Z. Brzezinski, solo per citare i più noti.

Ma il CFR non sarebbe altro che l'emanazione più esterna di una società segreta che affonda le sue radici nell'Inghilterra vittoriana, e precisamente raccolti intorno a John Ruskin, un critico estetico, riformatore sociale e profeta politico, una personalità percorsa da una vena romantica che predicava in un linguaggio biblico e infuocato, l'avvento di una platonica Politeia, dove tutto, lavoro, modo di vestirsi, sposarsi e addirittura di procreare sarà regolato dallo Stato, o meglio dai sapienti che lo dovrebbero reggere. Ruskin non nutriva alcuna simpatia per gli ideali di libertà e di eguaglianza, era profondamente convinto della superiorità di alcuni uomini su altri.

Non è un caso che queste idee si sviluppino alla fine del XIX secolo quando il capitalismo entra nella sua fase imperialista. Proprio in questo periodo nascono nuove forme di controllo e di repressione, alimentate da specifici pregiudizi e appoggiate da apposite costruzioni culturali.

E in questo periodo che si sviluppano interpretazioni arbitrarie della biologia che vorrebbero stabilire che alcuni popoli sono superiori e altri inferiori (razzismo) e che alcuni individui sono superiori e altri inferiori (eugenetica).

Si comincia a teorizzare che i leaders sono geneticamente destinati a comandare e ciò che vale per un individuo vale per un gruppo, un popolo, una nazione.

Nel 1891 un gruppo di personaggi imbevuti di tali dottrine tra i quali spicca Cecil Rhodes, il colonialista conquistatore del territorio africano che fu dato il nome di Rodesia avrebbe costituì una società segreta caratterizzata da una fanatica vena di pananglismo razzista; che aveva come scopo di imporre al mondo il predominio britannico, tale programma era animato da un afflato che spostava l'accento dalla nazione alla razza, postulava l'esigenza di un'alleanza tra le nazioni di razza anglosassone. Dopo la morte di Rhodes un'altra figura di proconsole sudafricano, lord Alfred Milner, organizza una cerchia esterna, la Round Table, che deve assicurare all'originaria società segreta, un ambiente di simpatia e di fattiva collaborazione. Nel 1914 funzionano gruppi della Round Table in Inghilterra, Sud Africa, Canada, Australia, Nuova Zelanda, India e Stati Uniti. Il coordinamento delle loro attività viene assicurato da un organo trimestrale, *The Round Table*, che esce completamente anonimo, allo stesso modo della rivista gesuiti *La Civiltà Cattolica*, analogia non casuale, se si pensa che la Compagnia di Gesù costituiva il modello organizzativo di Cecil Rhodes.

Alla fine della prima guerra mondiale, quando è ormai chiaro che gli Stati Uniti sono destinati ad assumere un'importanza sempre maggiore più grande nel contesto mondiale, il gruppo americano della Round Table offre la piattaforma per la creazione della

Cfr, assumendo il compito di contrastare la tendenza isolazionista dell'opinione pubblica: il grande business e i trusts volevano mantenere l'apertura dei mercati mondiali. La sovrastruttura ideologica era data dalla teorizzazione da parte della setta segreta originaria dell'egemonia planetaria della razza anglosassone.

Da sempre il CFR formula le sue azioni sulla basi di scenari previsionali. Il caso storico più celebre ebbe luogo nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale. Il Bar and Peace Studiose Project, l'apposito gruppo di studio creato dal CFR¹⁹, per valutare quali sarebbero state le conseguenze, per il business americano, di una vittoria dell'Asse.

Il gruppo di studio si pose alcune domande preliminari. Su quanta parte delle risorse e del territorio mondiale gli USA dovevano avere il controllo diretto, per mantenere ed estendere il loro livello di potere? Quanto era autosufficiente il vasto spazio dominato dagli USA (costituito dai paesi dell'America Latina), confrontato con un Europa egemonizzata dalla Germania?

Per rispondere a queste domande, il CFR lanciò il più grandioso studio econometrico mai tentato fino allora. Il mondo fu diviso in settori d'influenza politica, e per ogni settore si calcolò la produzione e il commercio locali di materie prime e beni industriali. Fu introdotto nel quadro almeno il 95% di tutti gli scambi mondiali di materie prime e beni. Con queste, misurando le cifre dell'import e dell'export, si calcolò il grado di autosufficienza di ciascuna delle grandi regioni geo-politiche: il Wester hemisphere (gli USA e il suo giardino di casa), l'impero Britannico, l'Europa continentale, l'area del Pacifico. Emerse che l'autosufficienza dell'Europa continentale dominata dalla Germania sarebbe stata assai più alta di quelle delle due Americhe²⁰. Nel Pacifico si ottenne lo stesso risul-

tato: emerse che il Giappone come potenza minacciava i piani del CFR.

La minaccia consisteva in questo: un Europa sotto il dominio tedesco, con l'integrazione della tecnologia tedesca e delle risorse naturali russe, avrebbe costituito uno spazio economico concorrente non dipendente dalle importazioni americane. In Asia e nel Pacifico, l'integrazione tra potenza industriale giapponese e l'immensa dotazione di manodopera cinese avrebbe creato un altro spazio economico concorrente. Un rischio mortale per le società americane che vivevano importando materie prime da queste aree, ed esportandovi beni e capitali.

Il Presidente Roosevelt e il suo entourage furono convinti da un rapporto del CFR ad entrare in guerra a fianco dell'Impero Britannico, che all'epoca era ancora una grossa potenza economica. Già da mesi, un gruppo di pressione appositamente creato dal CFR, il Centofuture Group, aveva indotto l'amministrazione ancora formalmente neutrale a inviare cinquanta incrociatori alla Gran Bretagna in cambio di future basi su delle colonie britanniche.

È appunto nell'ambito del CFR che nel 1972 sono venute le prime proposte di formazione della Commissione Trilaterale. È sempre in questo ambito, nasce l'idea di una strategia verso il campo socialista e verso i partiti revisionisti basata sull'allentamento dei loro vincoli rispetto a Mosca. Questo sgretolamento si sarebbe basato sulla penetrazione commerciale occidentale e dal contagio ideologico rappresentato dagli eurocomunismi.

L'analisi che fanno i membri della Trilaterale è che la crescita della democrazia sociale nei paesi imperialisti che si è avuta nel periodo 1968/75, che si tradusse in un reale pluralismo politico e sociale a vantaggio delle masse popolari, pluralismo che gli intellettuali organici della Trilaterale chiamano frantumazione, **e per**

questo motivo sostenevano che si era raggiunto il massimo di democrazia compatibile con il sistema capitalistico.

Per difendere il sistema, diventa prioritaria l'ideologia della "governabilità". La traduzione italiana delle indicazioni della Trilaterale è costituita dal Piano di rinascita democratica, elaborata dalla Loggia massonica P2.

Questo piano fu fatto scoprire a bella posta nel giugno 1981 all'aeroporto di Fiumicino, in un doppiofondo di facilissima individuazione, della valigia della figlia di Licio Gelli.

Data di stesura del Piano è l'inizio del 1976. Il Piano di rinascita democratica per i momenti limita l'intervento istituzionale a semplici "ritocchi", riguardanti le norme operative della Costituzione vigente (seconda parte), tali da salvaguardare, a parole, l'armonia dei principi del disegno originario (prima parte). È di particolare interesse, l'osservazione che la caratteristica di fondo di questa seconda fase consiste nella formazione di due poli, entrambi moderati, liberal-conservatore l'uno e social-laburista l'altro, capaci di sostituire il dissolto sistema partitico - la cosiddetta "partitocrazia" - rimuovere la conflittualità di classe e ogni impostazione ideologica (quella marxista ovviamente), per venire incontro alla cosiddetta "opinione pubblica". Il Piano di rinascita democratica delinea un sistema politico borghese in netto contrasto con quello delineato dalla Costituzione: riduzione dei poteri del parlamento, presidenzialismo, bonapartismo, legame diretto tra il capo e le masse (se si guarda gli atteggiamenti di Berlusconi e di Bossi è evidente che il loro modello è quello del capo carismatico); limitazione del diritto di sciopero, criminalizzazione della conflittualità sociale. Sul piano ideologico, ma con forte valore politico, vi è la rottura con l'atto di nascita della Costituzione: la Resistenza.

Il libro *Il sistema* di Alessandro Sallusti Luca Palamara (Rizzoli, 2021), ingenera ulteriore confusione sul ruolo della magistratura.

Voglio precisare che questo libro non contiene particolari falsificazioni nella narrazione di fatti, sulle manovre e manovre riportate, molte delle quali erano già note.

Si tratta comunque di rivelazioni parziali, sulla falsariga dello schema del “manuale Cencelli”²¹ nell’indicare le nomine dei capi degli uffici e le invasioni di campo nella politica da parte dei magistrati.

Palamara attraverso la gran cassa mediatica che gli hanno dato i mezzi di informazione di area conservatrice ha voluto sviluppare la tesi che a governare la magistratura ci fosse una “cupola rossa” che elimina tutti coloro che si oppongono al suo potere.

Ma le cose stanno veramente così?

Come mai nel libro non si citano le morti definiti inspiegabili di molti magistrati?

Il 5 gennaio 2012 muore di infarto Pietro Saviotti, procuratore aggiunto di Roma. Era a capo del pool antiterrorismo e dei reati in genere contro la personalità dello Stato²². Un infarto stronca Pio Avecone, procuratore aggiunto presso la procura di Napoli²³. Il 25 luglio 2012 un camion si scontra frontalmente con una Land Cruiser che si dirige verso Otijwarongo in Namibia. I tre occupanti dell’auto muoiono sul colpo, tra loro c’è il giudice Michele Barillaro. Qualche settimana prima, il 9 luglio, il ministero dell’Interno aveva tolto la scorta a Barillaro, gip presso il tribunale di Firenze. In seguito, 16 luglio, Barillaro aveva ricevuto delle

minacce contenute in una lettera recapitata all'Adnkronos. Il giudice Barillaro si era occupato tra l'altro del processo Borsellino ter²⁴. Il giorno successivo (26 luglio 2012) moriva Loris D'Ambrosio di infarto fulminante. Spariva così il custode delle suppliche di Mancino, imputato al processo di Palermo per i collegamenti mafia-Stato²⁵. Ed infine il 13 ottobre del 2012 il procuratore aggiunto di Roma Alberto Caperna muore a 61 anni per attacco cardiaco. Caperna era il responsabile del pool dei reati contro la pubblica amministrazione ed in questa veste coordinava le indagini relative a fatti su corruzione ed altri²⁶.

Niente di tutto questo emerge nel libro di Palamara e Sallusti.

Nel libro si afferma che un procuratore della repubblica, se è in gamba, se ha nel suo ufficio un paio di aggiunti svegli, un ufficiale di polizia giudiziaria che fa le indagini sul campo che sia altrettanto bravo e ammanicato con i servizi segreti, e se questi signori hanno rapporti stretti con un paio di giornalisti di testate importanti e soprattutto con il giudice che deve decidere i processi, frequentandone magari l'abitazione, avrebbe più potere del parlamento e del presidente del consiglio. Soprattutto perché farebbero parte di un "sistema" che li ha messi e che per questo li lascia fare, oltre ovviamente a difenderli.

In sostanza in questo libro si sostiene la tesi della magistratura italiana come una componente fondamentale della cosiddetta "anomalia italiana", che è la tesi sostenuta da Edward Luttwak autore del libro *Strategia del colpo di Stato. Manuale pratico* (titolo originale: *Coup d'État: A Practical Handbook*). È un libro di argomento storico-politico, pubblicato nel 1968. Un'edizione riveduta e ampliata fu stampata nel 1979.

Da tenere conto che Palamara e sua cordata non hanno abrogato la Costituzione, ma aggirata occupando così uno dei gangli fondamentali dello Stato per attuare condotte illecite e illegali.

La cosiddetta “cupola rossa” che Palamara indica in maniera fumosa come responsabile delle deviazioni della magistratura, ha agito a cavallo dell’epoca P2, in effetti potenziando il potere della magistratura, facilitato dal ruolo di supplenza e dal vuoto della politica (vuoto che è stato costruito dagli stessi vertici politici, un vuoto voluto insomma).

GIURISDIZIONE E PSICHIATRIA PER UN CONTROLLO SOCIALE DIFFUSO

Progettando diritti e parlando di istituti, alcuni personaggi ben inseriti nei vari gangli dello stato e delle formazioni politiche, miravano silenziosamente ad un risultato che era l’opposto rispetto ai fini dichiarati.

Questa vicenda vide andare a braccetto Magistratura Democratica e Psichiatria Democratica.

Sin dalla fine degli anni Novanta si invocava una legislazione sull’Amministratore di sostegno, di un istituzione che sarebbe stata creata a tutela dei bisognosi e dei minorati.

Nel 2004 ci fu la legge che istituì questo istituto, nel 2008 ai medici psichiatri viene fatto assumere il potere di certificazione assoluta sulle “patologie”. In sostanza si crearono degli strumenti legali per attuare la strategia dell’accerchiamento delle vittime

designate. Accerchiamento finalizzato alla distruzione degli individui.

Ormai sono centinaia le denunce in tutto il paese sull'utilizzo deviato della psichiatria e sulle nomine dell'amministratore di sostegno a fini diversi dal sostegno.

All'orizzonte emerge oggi in modo eclatante, la concettualizzazione e l'applicazione concreta di istituti finalizzati ad un controllo sociale autoritario, deviato e diffuso, soprattutto dove psichiatri, psicologi, educatori, ed assistenti sociali sotto l'egida dei primi (ovvero gli psichiatri) e magistrati di settore "sensibilizzati" o plasmati attraverso informazioni e nozioni manipolatorie, talvolta condotti per mano alla finalità della distruzione e del controllo delle persone attenzionate.

Nel frattempo l'istituto dell'amministratore di sostegno, nonostante tutte le iniziative di diffusione, va nettamente fuori controllo, perché la lezione appresa dagli utili idioti di cordata e kapò legati ad apparati deviati, lo rende nella pratica una occasione di brigantaggio coperta e sicura: patrimoni interi e soggetti sani vengono imprigionati e distrutti, togliendo ai "beneficiari" (che orrenda ipocrisia della definizione) disponibilità e potere di agire, letteralmente invadendo e svuotando la loro sfera personale, infine conducendoli a ricoveri programmati ex ante, dietro ad una ipocrita enucleazione di un sostegno minimo, per la loro distruzione.

Un esempio lampante è quello accaduto a Piera Crosignani. Le cronache locali della Toscana parlano di lei²⁷. La vicenda è clamorosa, non fosse altro per i 150 miliardi di lire che fanno da sfondo o, più propriamente, da protagonisti. A fine degli anni

Novanta, la signora è un'anziana ereditiera. Suo nonno materno che è un ricco industriale del settore siderurgico, le lascia un tesoro valutato circa 150 miliardi. Ripeterà in quegli anni l'ereditiera *“Sono in un incubo senza via di uscita, anche se ho contattato un amico di vecchia data, medico, ora ministro²⁸ e spero che qualcosa per me possa cambiare. Intanto sono stata sbattuta fuori dalla casa dove ho abitato per cinquanta anni e tutti i miei beni sono stati assegnati ad un tutore²⁹”*. L'incubo di cui parla inizia il 9 giugno 1999, quando, con una sentenza del tribunale di Milano (pubblico Ministero Ada Rizzi, giudice tutelare Ines Marini – nomi da tenere presente, perché torneranno nella seconda storia), viene stabilita l'interdizione della Crosignani su richiesta dell'ex marito, un diplomatico di nazionalità austriaca. Ecco il punto: il marito va in tribunale e dice che la sua ricchissima moglie non ci sta con la testa, un giudice chiede una perizia; una udienza, una contro-perizia e il giudice decide. Tutto in venti minuti. E decide che sì, la signora Piera si trova in situazione di abituale infermità di mente, anzi, dirà la sentenza, *“affetta da delirio paranoico”*. Il patrimonio naturalmente passa di mano, dalle sue a quelle dei tutori che si sono avvicendati³⁰ e che – stando alle accuse formulate dalla donna e da chi la assiste – non si dimostreranno all'altezza di gestirlo con prudenza e oculatezza, anzi! Pur non potendo ancora affermarlo con certezza, l'ammanto patrimoniale subito nel giro di pochi anni potrebbe arrivare fino a 35 milioni di euro. La Crosignani, da ricchissima che era, rimane senza nulla. Si trasferisce nella provincia lucchese dove amici l'accolgono e la sostengono.

La “paranoica” Piera, maturità classica, quattro lingue parlate correntemente, studi alla Sorbona e a Cambridge, legge Sofocle e Ibsen quando incontra lo psichiatra Gian Luca Biagini all'Asl 2 di

Lucca³¹ che contesta da subito la perizia ammessa dal tribunale di Milano: affermerà che *“Piera Crosignani è perfettamente lucida, dotata di capacità critiche non comuni, sostenuta da un elevato patrimonio culturale. E’ del tutto esente da turbe psichiche. Ha esposto con accorati accenti fatti della sua vita. Nei colloqui non ho riscontrato elementi psicopatologici di sorta”*³². Ma allora non è matta ne paranoica? Per Biagini *“E’ sana di mente, sanissima, ed è un miracolo che il suo cervello sia uscito indenne da questa sconvolgente esperienza”*³³.

E lo psichiatra di Lucca va oltre: spedisce un esposto al Ministero della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura oltre che segnalare all’Ordine dei medici di Milano il comportamento del perito del tribunale e la validità della perizia a suo dire inspiegabile. Silenzio e ancora silenzio. Si susseguiranno perizie su perizie, finché la Crosignani, “matta” per legge da anni, **viene riabilitata da una revoca della sentenza di interdizione accolta nel giugno 2005**. Della serie: *“ci scusi tanto, ci siamo sbagliati!”*. La signora Piera Crosignani è sanissima. Happy end? Neanche per sogno.

Il giudice tutelare del tribunale di Lucca impedisce alla signora di ritornare in possesso delle sue proprietà. Sana sì, ma che non tocchi il suo patrimonio (per quello ci sono i tutori, sempre). **Delle due l’una: se la Crosignani proprio non è matta, allora il suo delirio paranoico diagnosticato può anche essere, al contrario, una lucida consapevolezza di essere divenuta vittima di una organizzazione truffaldina.**

Ancora sette anni fa raccontava a *Il Giornale* del 17 settembre 2000 come il sospetto di non essersi imbattuta in un banale

errore professionale di un perito frettoloso o inesperto, le fu chiaro sfogliando *Famiglia Cristiana*. Il settimanale riportava, in un'inchiesta dal titolo piuttosto eloquente *"Soli e assediati. Le truffe agli anziani"*, le parole di un magistrato milanese *"su piani orditi per impossessarsi dei beni di anziani soli e abbienti, di notai manigoldi, di avvocati conniventi"*. Peccato che **quel magistrato milanese che denuncia i piani truffaldini e professionisti senza scrupolo un mese e mezzo prima abbia firmato la sua interdizione e messa nero su bianco la sua infermità mentale!**

Ha pochi dubbi la signora Piera *"Su, ma molto su, sanno benissimo come stanno le cose e io che ho sessantanove anni lo so che ci vuol poco a far passare per mentecatto un vecchio indifeso. Gli avvoltoi vanno al catasto, controllano chi ha delle proprietà. E lì si decide a chi tocca. E' un racket!"*³⁴.

Facciamo il punto: per mettere su un ipotetico raggio da parte di un'organizzazione criminale, ci vuole delle complicità nelle istituzioni giudiziarie e delle connivenze nelle professioni mediche e psichiatriche. Si individua una persona economicamente dotata ma in difficoltà, per l'età o per contingenze diverse; si utilizzano eventuali spazi discrezionali necessariamente esistenti nella normativa per interdire la vittima. inoltre questo clan istituzionalizzato viene di fatto in possesso del patrimonio potendone disporre tramite il tutore o l'amministratore di sostegno a vantaggio proprio (vedasi svendite a prestanome o a complici di immobili a prezzi decisamente inferiori ai prezzi di mercato). E il gioco è fatto.

Ecco il dubbio, ecco il sospetto, l'ipotesi di reato: un istituto giuridico dai principi e presupposti sacrosanti, introdotto a tutela di chi sia incapace davvero di compiere atti giuridici e per permettere a parenti, o persone vicine, di curarne gli interessi, viene utilizzato per scopi criminali.

Dubbio doveroso e sospetto legittimo che, per chi viene dichiarato matto per legge, che alla fine diventano certezza di essere stati raggirati, truffati, questo dramma si trascina negli anni in un susseguirsi di risvolti kafkiani. Il tutto in un rassegnato quanto complice silenzio.

A rendere il sospetto una certezza, ci ha pensato poi lo stesso marito della Crosignani, che dopo averla fatta interdire, si pente, **e rivela di aver ricevuto forti pressioni per il suo operato poco limpido. La domanda è in quanti hanno tratto beneficio da questa operazione?**

A non avere dubbio alcuno sull'esistenza di un vero racket delle interdizioni e a denunciarlo pubblicamente e in ogni sede è Claudia Mariani, un'altra vittima di quel meccanismo perverso e criminale che ha rovinato l'esistenza di Piera Crosignani e di chissà quanti come loro.

Claudia Mariani, laureata in filosofia con orientamento psicologico, lucidissima e agguerrita, pronta a ripercorrere ancora una volta quei dodici anni che iniziano con la denuncia di un traffico illecito, passato per processi, minacce di morte, divorzio, lutti familiari e, non una, ma ben quattro procedimenti di interdizione.

Ripercorrere gli ultimi dodici anni della sua vita vuol dire consultare un migliaio di pagine fra denunce, perizie, memoriali, documentazione legale, atti processuali. Il caso fu oggetto anche di 2 interrogazioni parlamentari.

Ma partiamo dall'inizio: nel 1989 Claudia sposa Sergio Bassanese, istriano di origine e residente in provincia di Alessandria. Insieme costituiscono nel 1992 la B.M. International, socio accomandatario lui, accomandante lei. La società, dedita

alla compravendita di autoveicoli, si rivela agli occhi della Mariani sempre di più una copertura di illeciti traffici internazionali di veicoli rubati. Le richieste al marito di spiegazioni circa il giro di affari in nero che man mano scopre transitare su conti correnti anche a lei intestati ricevono come risposta minacce e intimidazioni in un crescendo sempre più esplicito e violento.

E il giro d'affari nascosto dietro la *B.M.* è oggetto, dunque, di totale evasione fiscale, si rivelerà – secondo le sue ricostruzioni – di un importo compreso **fra i due e i quattro miliardi di lire mensili**, con un guadagno netto da parte del marito di non meno di cento milioni al mese. Non poco per una persona che si dichiarerà poco più che nullatenente.

Basta e avanza per superare paure e inquietudini per le minacce. Claudia non vuol rendersi indirettamente complice degli illeciti del marito e informa autorità pubbliche e la magistratura di quanto scoperto, continuando, su loro indicazione, a raccogliere informazioni utili. E le informazioni documentali Claudia le porta copiose alla competente Procura di Tortona, ma l'inchiesta non prosegue, rallenta, si insabbia, e si ferma. Di più: il procuratore capo Aldo Cova, che da lì a pochi mesi verrà radiato dalla magistratura per essere accusato di aver manomesso i verbali d'interrogatorio nell'inchiesta sui drammatici fatti dei sassi dal cavalcavia di Tortona, dirà la Mariani *“cercò di farmi passare per pazza e colpevole, impedendo in tutti i modi il proseguimento delle indagini”*³⁵.

Emblematico a questo proposito un documento, redatto a mano dal dottor Cova su carta intestata della Procura indirizzato al comandante della Guardia di Finanza di Tortona con il quale si suggerisce di *“farsi carico... di elementi di giudizio utili, eventualmente, sotto il profilo della calunnia”*³⁶.

Sembrano ora trovare conferma, nei fatti, le tante minacce rivolte dal marito e rintracciabili nelle numerose denunce depositate dalla Mariani negli anni: ***“Non immagini neppure chi sta dietro a sto giro!!! Abbiamo amici magistrati, finanziari, poliziotti che lavorano per noi. Ti distruggiamo fino a farti interdire e internare in un manicomio. E quando sei lì dentro ti distruggiamo fisicamente e cerebralmente”***³⁷.

L'aria di questa città diventa per Claudia asfissiante e insopportabile. Il Bassanese chiede la separazione ma nega, in quanto nullatenente, ogni tipo di sostentamento alla moglie.

Mentre gli organi di stampa locali e le varie associazioni a difesa del cittadino iniziano ad occuparsi di questa strana vicenda, Claudia torna a Milano dalla madre anziana e malata, nella speranza di trovare, chissà, il famoso “giudice a Berlino” nel tribunale che aveva condotto l'operazione “mani pulite”. Ma per lei l'appuntamento con quel giudice non è stato ancora fissato.

Trasferitasi a Milano si fa pressante la condizione della madre, l'allora ottantenne Cesarina Fumagalli già affetta da patologie psichiche che peggiorano di giorno in giorno. La mamma si trascura, squallide le condizioni igieniche e personali, non paga le bollette, accumula debiti su debiti nonostante un sostanzioso conto corrente personale che si aggira intorno ai cinquecento milioni di lire. E la figlia provvede alle spese di volta in volta.

Si rivolge dunque alle strutture sanitarie per chiedere il Trattamento Sanitario Obbligatorio (Tso) nella speranza che possa essere finalmente curata. Dati gli ormai numerosi decreti ingiuntivi e azioni di sequestro a carico della Fumagalli e la sua incapacità di provvedere a se stessa, alla propria salute e ai propri beni, la Mariani richiede al Tribunale di Milano l'interdizione della madre.

E qui i fatti si susseguiranno con una sequenza travolgente che ha dell'incredibile: il Tso viene revocato e la Mariani si ritrova una imputazione per sequestro di persona da parte del PM Ada Rizzi (la ricordate? La stessa della storia Crosignani); il giudice non ammette prima, per disporla poi, la perizia medico legale; ammette che sì, la Fumagalli *“soffre di disturbi ansioso-depressivi già da parecchi anni, cade in uno stato confusionale, ora rigido, ora passionale”*³⁸ ma non ne trae alcuna conseguenza d'ordine medico psichiatrico.

Ma non basta: ora il caso Mariani si riannoda indissolubilmente con il caso Crosignani. Perché manca ancora il colpo di scena: non solo la domanda di interdizione per la madre è stata rigettata ma è ora la stessa Mariani che si dovrà difendere da una richiesta di interdizione. Ad avallare la causa c'è ancora lei, il PM Ada Rizzi. E a proporla, assistita dall'avvocato Calogero Lanzafame, la stessa Caterina Fumagalli.

Per Claudia e per quanto riportato nelle denunce depositate poi dalla stessa Cesarina Fumagalli *“l'avvocato la minacciava, continuava a chiederle soldi in nero, le faceva firmare documenti senza spiegarle il contenuto, le negava l'accesso ai documenti relativi alla sue cose”*³⁹. Nel 1997 la dottoressa Mariani, sollecitata anche dai giudici tutelari della madre, denuncia Lanzafame per circonvenzione e reati connessi e presenta un ricorso urgente per la limitazione della capacità di agire della madre. Ma denuncia e ricorso, assegnate come sempre alla Rizzi, vengono naturalmente respinte.

Seguono negli anni: denunce e controdenunce; perizie e controperizie (saranno addirittura 12); istanze e controistanze; citazioni in giudizio, richieste di avocazioni, richieste di sequestri cautelari, archiviazioni in un via vai di fascicoli che appaiono e

scompaiono interessando tutti i piani di Procura, Tribunale e Corte d'Appello di Milano.

Siamo nel 2000 quando il sostituto procuratore Gherardo Colombo, consultata la memoria presentata dalla Mariani, inoltra con urgenza per competenza alla Procura di Brescia i procedimenti aperti.

Mentre Claudia Mariani chiede l'interdizione della madre malata, presenta alla procura di Brescia, su suggerimento del presidente di corte d'Appello Seriani e del sostituto Colombo, una denuncia per abuso d'ufficio contro il PM Rizzi. Di rimando, la Rizzi cita in giudizio la denunciante Mariani per richiederne l'interdizione, in quanto affetta principalmente da "querulomania".

Sì. E' una querulomane! Che più o meno sarebbe un malato psichico con atteggiamento lamentoso protratto che nasce dalla persuasione reale o immaginaria di aver subito un torto. Persuasione reale o immaginaria? C'è una bella differenza! I reati del marito, il racket delle automobili, le minacce, le percosse, le denunce insabbiate a Tortona, la persecuzione giudiziaria della Rizzi, i corridoi di centri medici e tribunali percorsi fino alla nausea, sono reali o immaginari? Sono pezzi di uno stesso disegno retto sostiene la Mariani supportata ormai da associazioni, professionisti e magistrati "*dalla criminalità organizzata e da potenti organizzazioni occulte*"⁴⁰ o sono il frutto della creativa fantasia di una querulomane?

Mentre Brescia dice che la denuncia alla Rizzi è da archiviare, Milano da parte sua non accoglie la richiesta perché fosse designato un altro magistrato a svolgere le funzioni di pubblica accusa nei procedimenti riguardanti la Mariani per – usando un termine forense – ragioni di obiettiva inimicizia.

Il 4 aprile 2007 presso il Tribunale di Milano all'udienza in appello per il giudizio di interdizione intentato contro la dottoressa Claudia Mariani dal PM Ada Rizzi, la corte ha preso atto della perizia del tutto favorevole redatta dal Consulente tecnico d'ufficio dottor Vittorio Boni. Sì, ha vinto lei. Il rendez-vous con il giudice a Berlino Claudia l'ha avuto. **E' ufficialmente sana di mente.** Come lo è la Crosignani.

Dire che non sia stato facile pare davvero inappropriato! Anzi! Mancano però ancora troppi fili da riannodare, troppe vicende da chiudere. Andiamo a ritroso: inchiesta giacente presso il Tribunale di Tortona: dodici anni sono più che sufficienti, per chi avesse preso parte al presunto racket delle auto rubate, per occultare ogni prova, ogni traccia, ogni piccola evidenza. L'ultima traccia che abbiamo dell'inchiesta risale al 2000. Pierluigi Vigna, ai tempi Procuratore nazionale Antimafia, dispone che i fascicoli passino da Tortona alla Dia di Torino dove, dicono, non ci sarebbero elementi per procedere. Basta come risposta a chi ha avuto il coraggio di denunciare tali reati, subendone minacce di ogni sorta, fino a una possibile persecuzione giudiziaria.

Processo per sequestro di persona a seguito della richiesta del Tso per la madre presso il Tribunale di Milano: la Mariani, pur contestando non pochi atti illegittimi da parte del PM Rizzi, è stata giudicata colpevole e le è stata inflitta una pena di due anni. La sentenza del processo di Appello ha confermato la colpevolezza pur con la sospensione della pena. In seguito la Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza.

Caso Cesarina Fumagalli: in questo caso la parola fine non viene scritta da una sentenza ma dalla morte della signora nel 2003 Poco prima fu la Fumagalli a chiedere alla figlia di accompagnarla allo studio di Lanzafame per consegnare una revoca di mandato. Revoca che, pur spedita per raccomandata dopo il rifiuto

dell'avvocato di ricevere congiuntamente la Fumagalli e la Mariani, venne disattesa da Lanzafame che ha continuato ben oltre a rappresentare la sua ex assistita.

Questo quanto è stato possibile ricostruire. Rimangono, però, troppe domande che aspettano una risposta.

Gli immobili svenduti del patrimonio Crosignani a chi sono andati?

C'è un collegamento fra le minacce dell'ex marito della Mariani e il seguente calvario giudiziario?

C'è davvero un racket che annovera avvocati, giudici e pubblici ministeri, psicologi asserviti o conniventi con poteri criminali?

Ma soprattutto: quante storie, quanti casi Crosignani o Mariani, aspettano di essere raccontati?

I tentativi di razionalizzazione pubblica e controllo dell'istituto dell'amministratore di sostegno, si scontrano con la indisponibilità di fondi per l'attività degli amministratori di sostegno, attività resa lucrosa via criminale, come si vede gli esempi sopra riportati.

Voglio precisare che non intendo criminalizzare l'istituto dell'amministratore di sostegno, ma le sue deviazioni. Il coltello a uno scopo utile (es. tagliare il pane) ma può essere usato per progetti criminali.

Ma l'elemento fondamentale di tutto questo discorso è l'uso della psichiatria come controllo sociale.

MICROCHIP, CONTROLLO MENTALE, PSICHIATRIA E DSM

I debunker (ovvero i disinformatori) cercano di far passare chiunque parli di controllo mentale come dei pazzi.

La pseudo-logica utilizzata da questi individui è ovviamente fallace e ridicola, vista la mole di documentazione prodotta in tutto il mondo.

Diversi scienziati hanno sviluppato diverse ricerche su questo argomento. Nel 1948, Norbert Wiener⁴¹ pubblicò un libro, *Cybernetics* sulla comunicazione neurologica e le teorie del controllo, già in uso, all'epoca, in piccoli circoli. Yoneji Masuda⁴² che fu considerato il "padre della società dell'informazione", nel 1980 espresse la preoccupazione che la libertà degli individui fosse minacciata dalla tecnologia cibernetica, in sostanza da una tecnologia che è sconosciuta dalla maggior parte delle masse.⁴³

Le previsioni di Masuda potrebbero apparire apocalittiche, frutto della fantasia di un complottista. Ma che dire il fatto che siamo arrivati al fatto che si è sviluppata una tecnologia che può collegare il cervello delle persone ai satelliti mediante microchip impiantati, controllati tramite supercomputer che sono dentro delle basi situate in zone sconosciute?

I primi impianti cerebrali furono inseriti chirurgicamente all'inizio degli anni '70, risultano applicati negli USA e anche in Svezia.⁴⁴

Elettrodi cerebrali furono inseriti nei crani di bambini, nel 1946 senza che i genitori ne fossero a conoscenza⁴⁵. Negli anni '50 e '60, impianti elettrici furono inseriti nel cervello di animali e uma-

ni, soprattutto negli USA, durante le ricerche sulla modificazione del comportamento, e sul funzionamento del cervello e del corpo. Metodi di controllo mentale furono usati nel tentativo di cambiare il comportamento umano e i suoi atteggiamenti. Influenzare il funzionamento del cervello divenne un obiettivo da parte dei servizi segreti e dei militari.

Trent'anni fa gli impianti cerebrali misuravano ai raggi X almeno 1 cm. Gli impianti successivi si rimpicciolirono fino ad essere grandi come un chicco di riso. Erano infatti di silicio e quelli successivi di arsenioferrite. Oggi sono abbastanza piccoli e possono essere inseriti anche per via endovenosa in diverse parti del corpo, durante operazioni chirurgiche con o senza il consenso del soggetto. Attualmente è diventato difficile rintracciarli e rimuoverli⁴⁶.

Come si diceva prima, in Svezia, il Primo Ministro Olof Palme, diede il permesso, all'inizio degli anni '70, di inserire impianti nei detenuti, e l'accertamento dei dati dell'ex direttore generale Jan Freese, rivelò che a pazienti di case di riposo erano stati messi degli impianti alla metà degli anni '80. La tecnologia fu rivelata nel rapporto statale svedese del 1972/74 *Statens Officiella Utradnigner* (SOU).

Gli esseri umani con impianti possono essere seguiti ovunque. Le funzioni cerebrali possono essere monitorate a distanza dai supercomputer e persino alterate mediante il cambiamento delle frequenze. Cavie di esperimenti segreti sono stati rilevati tra i detenuti, i soldati, le persone considerate dalla psichiatria "malati di mente", i bambini portatori di handicap, audiolesi e ciechi, omosessuali, donne single, anziani, scolari e qualsiasi gruppo di persone considerato "marginale" dalle élites di sperimentatori. Le esperienze pubblicate, dei detenuti della prigione statale dello Utah⁴⁷, ad esempio, sono scioccanti.

Gli attuali microchip agiscono mediante onde radio a bassa frequenza che li rendono rintracciabili. Con l'aiuto dei satelliti, le persone con gli impianti possono essere rintracciate ovunque nel globo. Questa tecnica fu tra quelle testate nella guerra in Iraq, secondo il Dr. Carl Sanders, che ha inventato l'interfaccia biotico (IMI- Intelligence-manned interface), che viene iniettato alle persone. (Già durante la Guerra in Vietnam, ai soldati veniva iniettato il Rambo Chip⁴⁸, ideato per aumentare il flusso di adrenalina nel sangue.)

I supercomputer da 20 bilioni di bit al secondo, alla US National Security Agency (NSA), possono adesso "vedere e sentire" qualsiasi esperienza dei soldati nel campo di battaglia, con un sistema di monitoraggio a distanza (RMS). Quando un microchip di 5 micromillimetri (il diametro di un capello è di 50 micromillimetri) è piazzato nel nervo ottico, manda neuroimpulsi dal cervello che inducono le esperienze, gli odori, le visioni e voci della persona con l'impianto. Una volta trasferiti e depositati in un computer, questi neuroimpulsi possono essere rispediti al cervello della persona tramite il microchip perché li riviva. Usando un RMS, un operatore di computers a terra può mandare messaggi elettromagnetici (codificati in forma di segnali) al sistema nervoso, simulando una determinata prestazione. Con l'RMS si può indurre persone sane ad avere allucinazioni o a sentire voci nella propria testa.

Ogni pensiero, reazione, cosa udita dei percorsi neurologici nel cervello e il suo campo elettromagnetico, che adesso possono essere decodificati in pensieri, immagini e voci.

Stimolazioni elettromagnetiche possono, d'altra parte, cambiare le onde cerebrali di una persona e simulare attività muscolare, causando dolorosi crampi vissuti come una tortura.

Il sistema elettronico di sorveglianza dell' NSA può simultaneamente seguire e gestire milioni di persone. Ognuno di noi ha una unica frequenza di risonanza bioelettrica nel cervello, proprio come abbiamo impronte digitali uniche. Con stimoli cerebrali completamente decodificati dalle frequenze elettromagnetiche (EMF), segnali elettromagnetici pulsanti possono essere inviati al cervello creando la voce desiderata ed effetti visivi, perché vengano percepito dal soggetto prescelto. Tutto ciò è una forma di guerra elettronica.

Nel maggio 1996 il *Washington Post* ha riportato la notizia che al principe William di Gran Bretagna venne inserito un impianto all'età di 12 anni.⁴⁹ In questo modo, se fosse stato rapito, un'onda radio con determinate frequenze avrebbe potuto essere puntata verso il microchip. Il segnale del microchip sarebbe stato rintracciato tramite un satellite collegato allo schermo del computer del quartier generale della polizia, dove gli spostamenti del principe avrebbero potuto essere seguiti. Avrebbe potuto trovarsi ovunque nel globo.

I mass media non si sono occupati del fatto che la privacy di una persona con un impianto scompare per il resto della sua vita. La persona può essere manipolata in molti modi. Usando frequenze diverse, il controllore segreto di queste attrezzature può addirittura modificare la vita emotiva di una persona. La si può rendere aggressiva o letargica. La sessualità può venire influenzata artificialmente. I segnali del pensiero e le riflessioni del subconscio possono essere letti, i sogni influenzati e persino indotti, tutto senza che la persona con l'impianto lo sappia o acconsenta.

In questo modo potrebbe essere creato un perfetto cyber soldato. Questa tecnologia segreta è stata usata dai militari in certi paesi NATO sin dagli anni '80, senza che la popolazione avesse

mai sentito parlare. Di conseguenza, poche informazioni riguardo sistemi così invasivi di controllo mentale sono reperibili in riviste professionali o accademiche.

Il gruppo Signals Intelligence dell'NSA, può monitorare a distanza informazioni del cervello umano decodificando i potenziali provocati (3,50HZ, 5 milliwatt), emessi dal cervello. Detenuti sottoposti ad esperimenti in Svezia e in Austria, hanno scoperto di avere evidenti lesioni cerebrali. Ridotta circolazione sanguigna e mancanza di ossigeno nel lobo temporale destro risultano là dove impianti cerebrali erano di solito attivi. Un soggetto di nazionalità finlandese, sottoposto ad esperimenti, ebbe atrofia cerebrale e saltuaria perdita dei sensi, dovuti alla mancanza di ossigeno. Tecniche di controllo mentale possono essere usate per scopi politici.

L'obiettivo dei manipolatori della mente, oggi, è indurre le persone o i gruppi presi di mira, ad agire contro le loro convinzioni e i loro interessi. Individui zombificati possono persino venire programmati ad uccidere e in seguito non ricordare niente del loro crimine. Esempi allarmanti di questo fenomeno si possono trovare negli Stati Uniti.

Si sta conducendo questa "guerra silenziosa" contro civili inconsapevoli e soldati, da parte di organismi militari e dei servizi segreti. Sin dal 1980, stimolazioni elettroniche del cervello (ESB) sono state segretamente usate per controllare le persone scelte senza il loro consenso o che ne fossero a conoscenza. Tutti gli accordi internazionali sui diritti umani proibiscono la manipolazione non consensuale degli esseri umani – persino in prigione, per non parlare della popolazione civile.

Ci sono stati alcuni tentativi (sarebbe meglio dire i pochi preziosi tentativi) da parte delle istituzioni pubbliche di verifica dell'esi-

stenza e della denuncia dei pericoli che coso connessi all'utilizzo di queste tecnologie:

1. L'ex presidente degli Stati Uniti d'America Clinton, nel 1995, dopo le proteste del Comitato dei sopravvissuti degli esperimenti di controllo mentale su esseri umani **ha chiesto pubblicamente scusa al paese ed alle vittime di questi esperimenti, affermando che non se ne sarebbe più fatto uso.**
2. Nel gennaio 1998 è stato tenuto a Parigi un convegno pubblico del Comitato di Bioetica Francese. Il presidente Jean-Pierre Changeux, un neuroscienziato dell'Istituto Pasteur di Parigi, ha detto ai presenti che i *“i progressi dell'immagine cerebrale rappresentano un immenso pericolo per l'invasione della privacy. Sebbene la strumentazione necessaria sia ancora altamente specializzata, diventerà una cosa comune, capace di essere usata a distanza ...”*⁵⁰.
3. Nel gennaio 1999, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in cui chiede *“una convenzione internazionale che introduca una messa a bando a livello globale di tutti gli sviluppi ed impieghi di armi che possano consentire qualunque forma di manipolazione degli esseri umani. È nostra convinzione che questa messa a bando non potrà essere attuata senza la pressione globale sui governi da parte di un pubblico generale informato. Il nostro maggiore obiettivo è comunicare al pubblico generale la reale minaccia che queste armi rappresentano per i diritti dell'uomo e per la democrazia e fare pressione sui governi e sui parlamenti in tutto il mondo per attuare legislature che proibiscano l'uso di questi disposi-*

tivi sia da parte dei governi che delle organizzazioni private, nonché degli individui”⁵¹.

4. Nell’ottobre 2001 Dennis J. Kucinich, membro del Congresso degli Stati Uniti, ha fatto una proposta alla Camera dei Rappresentanti che mirava a bandire l’impiego delle seguenti armi⁵²:

- Armi elettroniche e psicotroniche:
- Armi ad alta quota ad emissione di onde di bassa frequenza.
- Armi elettromagnetiche soniche ed ultrasoniche.
- Armi laser.
- Armi strategiche ed extra-atmosferiche.
- Armi chimiche, biologiche e tettoniche.

Nella versione originale si era chiesta anche la messa al bando delle scie chimiche, e delle tecnologie usate per il controllo mentale.

Tutte queste denunce sono state fate invano, gli interessi economici e le esigenze di dominio globale da parte dell’imperialismo U.S.A. (come degli altri imperialismi) sono più forti di tutti gli imperativi etici e morali. Per mantenere, consolidare questo dominio (sempre più fragile) sono usati i più disparati sistemi d’arma, tra i quali le armi che si potrebbero benissimo dire invisibili. Invisibili perché questo tipo d’armamenti si sono sviluppati nel più gran segreto. I vari governi che adoperano questo tipo di armamenti usano le loro popolazioni come cavie per i vari esperimenti.

Un esempio tra i tanti: dal 1946 al 1956 negli U.S.A. fu somministrato cibo radioattivo a dei ragazzi che frequentavano la Ferland School istituto per “ritardati mentali” ubicato nel Massachusetts.

Ma uno dei campi di battaglia dove si sta sviluppando una guerra non dichiarata, è la mente.

Gli ultimi supercomputer sono sufficientemente potenti da monitorare la popolazione di tutto il mondo. Cosa succederà quando la gente sarà tentata da falsi presupposti, a lasciarsi impiantare chip nel corpo? Un’esca sarà quella della carta d’identità microchip. Negli Stati Uniti è persino stata proposta una legislazione che criminalizza la rimozione della carta d’identità impiantata. Siamo pronti per la robotizzazione dell’umanità e la totale eliminazione della privacy, inclusa la libertà di pensiero? Quanti di noi vorrebbero cedere la propria intera vita, inclusi i nostri pensieri più segreti, al Grande Fratello?

Quando le nostre funzioni cerebrali saranno ormai connesse ai supercomputer, tramite impianti radio e microchip, sarà troppo tardi per protestare. Questa minaccia può essere sconfitta solo istruendo il pubblico usando la letteratura disponibile di biotelemetria e le informazioni scambiate ai congressi internazionali.

Uno dei motivi per i quali questa tecnologia è rimasta un segreto statale è l’esteso prestigio del Diagnostic Statistical Manual, prodotto dalla American Psychiatric Association (AA) statunitense, e stampato in otto lingue. Psichiatri al servizio dei servizi segreti degli Stati Uniti hanno contribuito senza dubbio alla stesura e correzione di questo manuale. Questa “Bibbia” della psichiatria nasconde lo sviluppo segreto delle tecnologie di controllo mentale, etichettando alcuni dei loro effetti come sintomi di schizofrenia paranoica.

Le vittime di controllo mentale sono così definite, automaticamente, come mentalmente malate dai medici che hanno appreso la lista dei “sintomi” DSM nella scuola medica. I medici non sono stati istruiti sul fatto che i pazienti potrebbero dire la verità quando raccontano di essere stati presi contro la loro volontà e usati come cavie per forme elettroniche, chimiche e batteriologiche di guerra psicologica.

In questo modo la psichiatria svolge il suo ruolo di controllo sociale.

Nel 1952 l’associazione psichiatrica americana (APA) pubblicò il suo primo *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM), che conteneva una lista di 112 tipi di disturbi. Nel 1968 il DSMII si conformò alla sezione dei disturbi mentali contenuti nella pubblicazione dell’organizzazione mondiale della sanità: la classificazione internazionale dei disturbi (ICD) che consisteva di 163 disturbi.

Gli psichiatri americani sono stati coinvolti direttamente con i comitati che hanno stilato l’ICD.

Nel 1980 fu pubblicata la terza edizione del DSM, al quale furono aggiunti 61 tipi di disturbi, raggiungendo un totale di 224 disturbi mentali.

Erano avvenuti alcuni interessanti sviluppi. Nella sezione “infanzia, fanciullezza e adolescenza” furono aggiunti 32 nuovi tipi di “disturbi mentali”, tra i quali: disturbo della condotta, disturbo da deficit dell’attenzione, disturbo della lettura, il disturbo del calcolo e il disturbo del linguaggio.

Nel 1987, nel DSMIIIR, il numero dei disturbi mentali aumentò arrivando a 253.

Nel 1994 il DSMIV elencava un totale di 374 disturbi mentali

Da osservare: nonostante le pretese tecniche, il DSM non è mai entrato nella storia della scienza e, non ha mai rappresentato una scoperta scientifica per nessuno degli addetti ai lavori, tranne che per gli psichiatri stessi.

Il motivo è che la maggior parte dei disturbi che gli psichiatri definiscono mentali è sconosciuta e non esiste alcuna prova organica che ne attesti l'esistenza. In altre parole, nessuno dei disturbi elencati nel DSM è sostenuto da un qualsiasi criterio di osservazione diagnostica oggettiva!

Quindi: non vi è alcuna prova che uno dei 374 “disturbi mentali psichiatrici” esista del tutto; essi esistono perché la psichiatria dice che esistono.

Da diversi anni a questa parte, oggi in modo assiduo e martellante, la diffusione di psicofarmaci nei vari ambiti del sociale ha preso piede anche in Italia in un modo talmente rapido e veloce che nessuno ha mai avuto l'opportunità o l'inclinazione a chiedersi come mai hanno assunto un ruolo così importante nella vita quotidiana degli individui.

Gli psicofarmaci sono usati intensamente nelle scuole, nelle case di riposo, nei centri di riabilitazione dalle droghe, nelle carceri, nei centri di permanenza temporanea per immigrati/e, e molte persone ricorrono ad essi anche per “aiutarsi” a controllare il peso, per i problemi in matematica e di concentrazione, per la mancanza di autostima, per l'ansia e per i piccoli o grandi dispiaceri di tutti i giorni. Insomma, gli psicofarmaci sono divenuti la panacea per le pressioni, oppressioni e stress della vita moderna.

Tuttavia, benché siano legali e sponsorizzati costantemente dai medici, psichiatri e neurologi, che li definiscono “medicine”, sono molto diversi dai farmaci usati solitamente per la cura delle ma-

lattie organiche. Essi sono dei farmaci che alterano la mente e l'umore; ciò significa che sono in grado di cambiare non solo il modo di pensare, di sentire e di agire di una persona, ma anche di alterare quello che una persona vede. Per quanto allucinante possa essere farmacologizzare la vita degli individui, riteniamo che a nessuno debba essere negata la possibilità di scegliere l'assunzione degli psicofarmaci per sé stesso, ma in tale scelta bisogna comunque avere chiaro che questi non curano, reprimono solo i sintomi fornendo altresì una temporanea fuga dalla fonte dei problemi.

La maggior parte di questi possono avere degli effetti collaterali talmente gravi da incidere in tutto il corpo e soprattutto sul sistema nervoso, provocando una immediata dipendenza.

La psichiatria, con una lista di diagnosi dagli altisonanti termini scientifici, privi realmente di significato, affiancata ad un prontuario di farmaci psicotropi che causano numerosi effetti collaterali e sintomi d'astinenza, convince gli individui che diagnosi e droghe siano la risposta autorevole per qualsiasi problema, grande o piccolo che sia.

Insomma, ogni motivazione individuale o sociale è ridotta ad un "problema" di salute mentale.

La "medicina" sperimenta accanitamente sulla vita di bambini, adulti, anziani ed animali, obbedendo ad ordini di controllo e di tortura inerente ad un vasto progetto di morte sociale di cui la psichiatria è una delle pratiche più diffuse.

L'unica metodologia di comprensione adottata dalla psichiatria è l'utilizzo della forza e della violenza in cui la punizione è la sola terapia efficace per imporre le proprie menzogne spacciandole per verità e renderle così, assolute ed incontestabili.

GANG STALKING

Lo Stalking è un insieme di comportamenti persecutori ripetuti e intrusivi, come minacce, pedinamenti, molestie, telefonate o attenzioni indesiderate, tenuti da una persona nei confronti della propria vittima.

Quando si può parlare di stalking?

Con il termine stalking ci riferiamo, quindi, ad una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola e generandole stati di ansia e paura, che possono arrivare a compromettere la sua quotidianità.

Perciò lo Stalker è un singolo individuo.

Invece, lo stalking organizzato è un sistema di “guerra non convenzionale/psicologica”, di persecuzione e di tortura che ha come scopo l’eliminazione di un obiettivo, come attivisti politici non manipolabili, persone considerate “cospirazioniste”, spie

considerate “fuori controllo”, gente che tenta di denunciare gravi crimini e abusi perpetrati da parte di grandi aziende o organizzazioni statali eccetera.

In sostanza, il gang stalking è un’operazione di infiltrazione e spionaggio che viene organizzata come forma sistematica di controllo per molestare e perseguitare in ogni luogo un individuo preso di mira. L’individuo viene quindi posto sotto forme palesi e segrete di sorveglianza. La persona viene seguita e monitorata continuamente. Per seguire l’individuo vengono impiegati gruppi di persone a piedi e pattuglie di veicoli per gli spostamenti, come parte del processo di monitoraggio vengono impiegati sistemi di tecnologia satellitare di vario tipo. Per comunicare tra loro gli Stalker utilizzano segni con le mani o parole chiavi per segnalare la persona presa di mira ad altri loro complici, i quali assumeranno il compito di fare lo stesso in un’altra zona. Come mezzi di scambio comunicazione oggi vengono utilizzati anche cellulari, internet, radiotrasmittenti.

Lo stalking organizzato è un programma simile al programma Cointelpro dell’FBI.

Nell’agosto del 1967 l’FBI ricorse al programma segreto denominato Cointelpro (Counter Intelligence Program) per neutralizzare tutti i gruppi rivoluzionari come le Pantere Nere, che il direttore dell’FBI, Edgar Hoover, li definì come *“la più grave minaccia alla sicurezza interna della nazione”* perché *“si tratta di militanti formati sugli insegnamenti marxista-leninisti e dei comunisti cinesi che aggrediscono agenti di polizia e girano negli Stati Uniti per diffondere un vangelo di violenza non solo nei ghetti ma anche fra gli studenti dei college, delle università ed anche dei licei”*⁵³.

Con l'obiettivo di smantellare le Pantere Nere l'Fbi vara nell'ambito del Cointelpro un piano di intervento senza precedenti.

Il programma consisteva nell'infiltrare agenti ed informatori non solo per spiare gli attivisti politici ma per minare l'unità delle cellule, spingendole a combattersi fra loro; diffondere false notizie tanto con lettere e telefonate anonime che con articoli sui giornali; sfruttare ogni cavillo legale per rendere la vita impossibile agli attivisti; istigare la violenza fra le Pantere Nere e gli altri gruppi militanti; organizzare irruzioni ed arresti al fine di decimare l'organizzazione.

Il metodo scelto è quello di "intensificare il grado di animosità" tra le Pantere Nere e i gruppi rivali, come ad esempio i Blackstone Rangers di Chicago, inviando lettere anonime che svelano complotti, agguati ed intrighi.⁵⁴

Il fine è di spingere i Rangers a vendicarsi attaccando i leader delle Pantere Nere innescando così quella che si potrebbe definire una guerra per bande capace di decimare entrambe le fazioni.

Qualcosa di simile avviene anche nella California del Sud dove l'FBI usa le lettere anonime per insinuare sospetti fra i ranghi delle Pantere Nere: alcune missive contengono vignette che ironizzano sui leader più in vista mentre altre fomentano i dissidi con il gruppo rivale degli United Slaves.

Il risultato è uno scontro fra organizzazioni che porta

all'eliminazione di quattro capi delle locali Pantere Nere, da parte degli United Slaves nell'area di San Diego, con gli agenti federali impegnati a monitorare ogni singolo scontro ma senza mai intervenire.

Quando fra il 1975 ed il 1976 la commissione del Senato di Washington che conduceva l'inchiesta sul "*Programma segreto dell'FBI per distruggere le Pantere Nere*" la deposizione del vicedirettore dell'FBI, James Adamas, esclude che siano mai state adottate decisioni per "favorire la violenza" ma in realtà ciò che i lavori del Congresso svelano è tutt'altro.

Nel maggio del 1970, ad esempio, documenti dell'FBI di Los Angeles provano che gli agenti ritenevano di poter capitalizzare dalla reciproca ostilità fra i gruppi nazionalisti neri e dal dilagare delle lettere anonime. E non era che la cima dell'iceberg.

L'FBI non lesina mezzi per spingere i diversi gruppi rivoluzionari, antimperialisti, antagonisti a farsi la guerra: grazie agli informatori si fanno circolare false notizie su rivalità inesistenti e si diffondono elementi di disaccordo fra i leader mentre in alcuni casi ai membri della gang al soldo degli agenti viene letteralmente ordinato di eliminare le Pantere Nere con esecuzioni mirate.

Il Gang Stalking è nella sostanza una combinazione tra il progetto MKULTRA della CIA inerente il controllo mentale, visto che alcune vittime prese di mira (Targeted Individuals) vengono attaccate con armi elettroniche (armi ad energia diretta) e usate come cavie umane per testarle e il programma COINTELPRO.

Lo stalking organizzato si potrebbe definire anche come un nuovo “Phoenix Program” su scala globale, un programma in cui la CIA in Vietnam selezionava obiettivi civili che venivano messi dentro delle liste e in seguito neutralizzati/eliminati.

Lo stalking organizzato è anche molto simile alla tecnica “Zersetzung” che veniva usata dalla STASI, la polizia segreta della Germania dell’est a guida revisionista, in cui 1 cittadino su 6 lavorava come collaboratore non ufficiale per i servizi segreti.⁵⁵

Si potrebbe affermare che il Gang Stalking è uno strumento di una guerra non dichiarata. L’élite finanziaria ha usato le forze armate americane e i loro alleati per conquistare nazioni con l’obiettivo del totale dominio mondiale, adesso sta cercando di neutralizzare individui o gruppi di individui che vivono tra la popolazione che ancora resiste. Ha reclutato (ma sarebbe meglio comprato) una parte di questa popolazione per perseguire coloro che sono stati identificati come nemici. Le “forze di sicurezza” conducono operazioni psicologiche (PsyOps) contro civili dove questi criminali usano armi ad energia diretta. Queste operazioni sono condotte da parte di gruppi che sono al servizio di un gruppo di ricchi psicopatici che governano la nostra società, gruppi che portano avanti l’obiettivo di una dittatura mondiale conosciuta come il cosiddetto “Nuovo Ordine Mondiale”. Che nella sostanza è uno dei tanti strumenti che una frazione della Borghesia Imperialista Mondiale cerca di imporre il suo domino, alle altre frazioni borghesi e soprattutto ai popoli.

Ma questo obiettivo del dominio globale è un progetto fantascientifico/visionario fattibile visto che viviamo in un mondo come l’attuale che vede l’esplosione di tutte le contraddizioni a partire da quelle interimperialiste?

Facciamo po’ di storia.

Dopo la seconda guerra mondiale gli USA hanno assicurato la persistenza o il ristabilimento del dominio delle classi borghesi nella parte continentale dell'Europa Occidentale, in Giappone e in buona parte delle colonie. In alcuni di questi paesi lo Stato borghese era completamente dissolto a seguito della guerra (tipica la situazione della Germania); negli altri, gli Stati erano fortemente indeboliti e prossimi al collasso. Di conseguenza, le borghesie dei paesi continentali dell'Europa Occidentale e del Giappone non ebbero di meglio che accettare l'autorità degli USA per ristabilire il loro dominio di classe. La Borghesia Imperialista USA aiutò la borghesia dei singoli paesi a ricostruire propri Stati. Difficilmente avrebbe potuto fare diversamente, cioè assorbire direttamente la parte continentale dell'Europa Occidentale, il Giappone e le colonie degli ex Stati coloniali nei confini del proprio Stato sotto un'amministrazione unificata: questa unificazione era estremamente difficile sia per il movimento popolare (che in molti paesi era a guida comunista) presente in molti paesi dell'Europa Occidentale che, tra l'altro, aveva l'appoggio dell'URSS, sia per l'opposizione delle borghesie europee. Gli USA, tuttavia posero molti limiti alla sovranità di alcuni Stati, in particolare degli Stati giapponese, tedesco, italiano, greco, turco e anche alla sovranità dell'Inghilterra e dei dominion britannici, assicurandosi vari strumenti di controllo della loro attività e d'intervento in essa.

Nei quarant'anni successivi i contrasti tra questi Stati e gli USA non hanno avuto un ruolo rilevante nello sviluppo del movimento economico e politico, con l'eccezione delle tensioni con Francia e Inghilterra in occasione della campagna di Suez (1956).

Tutto questo non significa che era finita l'era l'epoca delle guerre tra Stati imperialisti come s'illudevano i revisionisti. Finché gli affari andavano bene, finché l'accumulazione del capitale si è

sviluppata felicemente (e ciò è stato fino all'inizio degli anni '70), non si sono sviluppate contraddizioni antagoniste tra Stati imperialisti, né potevano svilupparsi se è vero che esse sono la trasposizione in campo politico di contrasti antagonisti tra gruppi capitalisti in campo economico.

Il problema si è posto a partire dalla metà degli anni '70 quando man mano che le condizioni di valorizzazione del capitale diventano difficili, lo Stato USA continua a essere il miglior garante (sia pure di ultima istanza) della borghesia giapponese e quindi del suo dominio in Giappone, il miglior garante della borghesia tedesca e quindi del suo dominio in Germania ecc. nella misura in cui questo predominio è una garanzia per il buon andamento delle varie economie, degli affari delle varie borghesie.

La lotta che gli USA per la difesa dell'ordine internazionale, è nella realtà la lotta dei capitalisti USA per garantirsi la stabilità politica negli Stati Uniti, cioè del dominio di classe sulle masse popolari degli USA anche a scapito degli affari della borghesia di altri paesi, diventando quindi un fattore di instabilità politica a livello internazionale.

Né i capitalisti operanti in altri paesi possono concorrere a determinare la volontà degli USA al pari dei loro concorrenti americani, benché vi sia una discreta ressa di esponenti della Borghesia Imperialista specie di paesi minori a inserirsi nel mondo politico ed economico USA: dai defunti Onassis e Sindona, molti grandi capitalisti di altri paesi hanno cercato di "mettere su casa" negli USA.

Esiste anche un'altra possibilità che man mano che aumentano le difficoltà dell'accumulazione del capitale, una frazione della Borghesia Imperialista mondiale tenti di imporre

un'unica disciplina a tutta la Borghesia Imperialista costruendo attorno agli USA il proprio nuovo Stato sovranazionale: quest'ultimo assorbirebbe più strettamente in sé gli altri Stati limitandone ulteriormente l'autonomia.

Negli anni trascorsi dopo la seconda guerra mondiale si è formato un strato di Borghesia Imperialista Internazionale, legata alle multinazionali che messo in piedi un vasto strato di personale cresciuto al suo servizio.

Già sono stati collaudati numerosi organismi (monetari, finanziari, commerciali) sovrastatali nei quali quello Strato di Borghesia Internazionale esercita una vasta egemonia.

Parimenti come si diceva prima si è formato un apparato politico, militare e culturale borghese internazionale. Di conseguenza il disegno della fusione dei maggiori Stati imperialisti in unico Stato ha oggi maggiori basi materiali di quanto ne avessero gli analoghi disegni perseguiti nella prima metà del secolo scorso, dalla borghesia anglo-francese (Società delle Nazioni), dalla borghesia tedesca (Nuovo Ordine Europeo nazista), dalla borghesia giapponese (Zona di Coprosperità). Ma la realizzazione di un processo del genere, mentre avanza e si accentua la crisi economica, **difficilmente si realizzerebbe in maniera pacifica, senza che gli interessi borghesi lesi dal processo si facciano forte di tutte le rivendicazioni e i pregiudizi nazionali e locali.**

Perciò questo sistema politico che dovrebbe essere espressione di questo cosiddetto "Nuovo Ordine Mondiale" non può nascere senza la sorveglianza di massa. Necessita la repressione e il controllo, perchè si propone di unificare sotto un unico governo sovranazionale popoli, culture e interessi economici opposti che entrerebbero necessariamente in conflitto.

Ecco perchè le élite hanno bisogno della sorveglianza di massa e dell'eliminazione del dissenso.

La violenza e la sopraffazione sono l'unico modo per raggiungere questo obiettivo.

Tornando allo stalking organizzato esso nella sostanza è **un operazione civile-militare (CMO) illegale/criminale** (mettiamo che abbiano una qualche legge o ordine esecutivo che li permette di portare avanti queste operazioni, questa gente hanno truffato in massa e mentito per ottenere tali leggi criminali e quindi sono illegali sotto ogni aspetto come l'operazione stessa) portata avanti da una coalizione internazionale formata da aziende, personale civile, militari, agenti segreti, forze di polizia, organizzazioni non governative (ONG) e organizzazioni intergovernative. I metodi e le tattiche principali usate da questa forza multinazionale per neutralizzare/distruggere obiettivi civili sono le "operazioni psicologiche" (PsyOps) e le "armi non letali".

Per questo motivo non è da escludere che ci sia un protocollo di base usato in ogni nazione della NATO con il quale cominciano le operazioni di stalking organizzato.

Iniziano con la sorveglianza illegale degli obiettivi, il monitoraggio della loro vita privata e violando il loro domicilio. Questo viene fatto in modo da profilare i tratti della loro personalità.

Si potrebbe dire che esista una strategia del "doppio taglio". ***"Una parte consiste nell'attaccare le vittime con armi a microonde (armi ad energia diretta)' e l'altra parte della strategia, dice, 'è quella di cercare di fare passare gli individui bersaglio come pazzi'"***⁵⁶

Si può correttamente dire che lo stalking organizzato è una forma di terrorismo utilizzato nei confronti di un individuo in cui si tenta di ridurre la qualità della vita di una persona e fare in modo che: abbia un esaurimento nervoso, venga incarcerata, deportata nei reparti psichiatrici, subisca costantemente dolore mentale, emotivo o fisico, diventi un senza tetto e finisca con il suicidarsi. Il tutto viene fatto usando accuse ben orchestrate, bugie, diffamazioni, false indagini, intimidazioni, minacce dirette o subliminali, vandalismo, furti, sabotaggi, torture, umiliazioni, terrorismo psicologico e molestie in generale. È un sistema in cui molti agiscono contro un individuo nella comunità venendo coordinati da un organizzatore che recluta gente per partecipare nella sistematica persecuzione di un individuo e per terrorizzarlo.

Dal mio modesto punto di vista ritengo che attualmente ci sia una Guerra sporca elettronica condotta da militari. Davanti a questi crimini l'atteggiamento della Magistratura è quello delle tre scimmiette ovvero "non vedo, non sento, non parlo" e quello del sistema politico/istituzionale è quello omertoso.⁵⁷

L'atteggiamento del sistema politico/istituzionale che nasconde questi crimini, fa configurare contro di esso l'accusa di ALTO TRADIMENTO DELLA COSTITUZIONE E DEI DIRITTI UMANI.

GOVERNARE CON LA PAURA, GUERRA E POLITICA NELLE CITTÀ

La paura e il relativo bisogno di protezione e di certezza non sono solo una delle radici della cultura ma anche uno dei fondamenti del governo politico. Il fatto che la paura sia una cosa ritenuta ineliminabile dalla condizione umana, che essa rimanga sullo sfondo di ogni aggregazione sociale, la rende un abituale

strumento di governo. Cose come governare la paura è un compito essenzialmente politico, governare per mezzo della paura è una delle forme che la politica può assumerne specialmente quando viene meno il consenso che sostiene il ceto politico. Freud spiega così il rapporto fra paura e governo politico: crescendo la paura, l'individuo ritorna bambino e questi *“non può fare a meno della protezione contro potenze superiori sconosciute, egli presta a queste i tratti della figura paterna, si crea degli dèi, che teme, che cerca di propiziarsi, e ai quali nondimeno affida la sua protezione. Il motivo del desiderio ardente del padre coincide pertanto col bisogno di protezione contro le conseguenze della debolezza umana”*⁵⁸.

Si governa con il consenso e con la forza, ma la forza in fondo non è che la capacità di incutere, cioè un'altra via per ottenere un consenso non spontaneo. Così la paura attraverso le differenze di forza, sia che passi attraverso l'immaginario collettivo diventa uno strumento di governo. E poi quando viene meno un nemico, se ne crea un altro. La paura nata nel mondo psichico entra per diverse vie nell'ordine politico ed è usata dai diversi regimi, nelle situazioni di crisi, o anche, quando bisogna garantire e la compattezza della classe dirigente. La paura allora diventa manipolazione, blocco dell'azione o della reazione, schermo per giustificare una decisione o un'azione.

È predominante nella sociologia e negli altri campi di analisi della società, ritenere che le relazioni sociali abbiano raggiunto una tale densità da sfuggire a ogni controllo e a ogni rappresentazione sistemica. In sostanza secondo questa tesi, per quanto la classe dominante si sforzi con l'aiuto della tecnologia di introdurre nuove tecniche di controllo sociale, quasi a generare una specie di militarizzazione della vita collettiva, per via della

complessità delle relazioni sociali non è possibile trovare delle soluzioni definitive alla soluzione dei problemi che nascono.

Questo tipo d'impostazione, comporta da un punto di vista politico, che ci debba limitare alla conservazione dello status quo, che al massimo si può tamponare i numerosi imprevisti che insorgono nella vita sociale. In sostanza l'immutabilità di una società divisa in classi sociali. Ma quest'analisi entra in crisi di fronte all'evidenza dei fatti. La crisi in atto accentua e allarga la polarizzazione sociale. Le masse anziché assuefarsi in una comunità totalmente alienata, si muovono, in barba a tutte le teorie dell'integrazione dei lavoratori (questi grandi teorizzatori dimenticano semplice fatto che in quanto forza-lavoro, sono parte integrante del rapporto capitalistico) e che si inventano per questo "de-integrazioni. Tra il 2010 e il 2011 c'è la "sorpresa" delle rivolte in Nord Africa, dove masse di dannati hanno liquidato regimi autoritari asserviti all'imperialismo che sembravano intramontabili, dotati di forti apparati di polizia (un fattore determinante, da non scordare per la caduta del regime egiziano è stato quando i soldati fraternizzarono con gli insorti) costringendo l'imperialismo americano a sconfessare Mubarak.

Nonostante l'esplosione e l'accentuarsi delle contraddizioni interimperialiste nel cosiddetto "dopoguerra fredda", e proprio per evitare le eventuali insorgenze popolari (Banlieue 2005 e Grecia sono un monito), una realtà litigiosa come l'Unione Europea sulla questione "sicurezza" (eufemismo per dire la paura delle classi dominanti contro l'insorgenza sociale) sembra raggiungere, un'armonia e una collaborazione più tangibili di quella di cui difettano nelle relazioni internazionali, dove è evidente la dialettica tra "cessione di sovranità", "sovranità limitata", e "non ingerenza".

A livello poliziesco sulle questioni dell'emigrazione, del "terrorismo" e della criminalità, la collaborazione è in atto da diversi anni, con l'estensione di competenze, programmi e creazione di autorità, accesso a banche dati del DNA e impronte digitali, archivi e registri automobilistici, formazione di squadre speciali dirette da Europol, cooperazione tra polizie e servizi segreti, monitoraggio di Internet, controllo delle reti di telecomunicazioni e provider.

Sono effettuati addestramenti comuni e operazioni di contrasto a manifestazioni di protesta. Le metafore di "guerra alla droga" all'interno degli USA dagli anni '80, dove le aree considerate "ad alto tasso criminale" (i ghetti) sono state considerate da un certo periodo in poi zone di guerra che trasformano i proletari e sottoproletari che le abitano in nemici potenziali e i poliziotti in truppe di occupazione. Lo stesso discorso si potrebbe dire nelle zone del sud Italia dove con la scusante della "guerra alla mafia", per non parlare delle banlieue francesi dove nell'autunno del 2005 si sono espresse da parte delle masse proletarie/sottoproletarie (in particolare giovanili) delle forme di lotta che per un breve periodo fece perdere allo Stato il controllo di alcune zone metropolitane.

La costituzione di corpi polizia paramilitari con addestramento militare si è sviluppata in tutti i paesi imperialisti. In Gran Bretagna l'equivalente delle Swats sono le PSU (Police Support Unit), utilizzate per molti anni in Irlanda del Nord, in Germania i GSG-9 (Grenzschutzgruppe 9), in Francia i Gign (Groupe de Sécurité et d'Intervention de la Gendarmerie Nationale), in Italia per l'occasione del vertice del G8 di Genova fecero la loro comparsa, i CCIR dei Carabinieri (Compagnia di Contenimento e Intervento Risolutive).

La paura della potenziale insorgenza sociale connessa alla povertà urbana e alla precarietà, già intravista dalla Banca Mondiale che la definì *“il problema principale e politicamente più esplosivo del prossimo secolo”*⁵⁹, genera l’ossessione securitaria nella classe dominante e negli strati rentiers che indirettamente godono dei privilegi connessi a questo dominio. Il riflesso più sconcio della regressione sociale lo si ha nelle campagne d’isteria collettiva contro migranti, abusivi, clandestini, volte a sorreggere fiumi di denaro per foraggiare polizie private, polizie regionali, ronde, agenzie di sicurezza, apparati di videosorveglianza, prigioni, CIE, e schedare, fino alla paranoia.

L’urbanizzazione sta cominciando ad avere i suoi effetti planetari. Il 2007 è l’inizio della crisi immobiliare negli USA, e non a caso! È anche l’anno la popolazione negli agglomerati urbani supera quella che si trova nelle campagne, mentre all’inizio del 1800 solo 5 persone su 100 erano cittadini. Più di 3,3 miliardi di esseri umani abitano in città e di essi più di 500 milioni nelle megalopoli. Almeno un miliardo di esseri umani secondo dati ONU vive attualmente nelle grandi megalopoli del Sud del Mondo.

Quest’urbanizzazione ha raggiunto proporzioni mostruose: Lagos ha venti milioni di abitanti, Karachi 25 milioni, il Cairo 16 milioni. Questo ritmo di crescita della popolazione urbana e del relativo ingrandimento delle città pone tutta una serie di questioni da affrontare inerenti alle abitazioni e della rendita fondiaria.

Pensiamo cosa comporta tutto questo nei conflitti militari. Per esempio il Pentagono non solo per quello che è succedendo a Baghdad, ma anche dall’esperienza di Mogadiscio del 1993 dove i “Rangers” americani subirono perdite del 60% per mano dei guerriglieri somali. Il peggio per il Pentagono (come per le forze

armate degli altri paesi imperialisti) sta nel fatto che nel futuro dovrà affrontare sempre di più questo tipo di situazioni di conflitto. Il Pentagono ha già cominciato a finanziare le ricerche di piccole imprese ad alta tecnologia con lo scopo di escogitare nuove armi. Tutto questo per ottenere la superiorità nella guerriglia urbana.

Ecco alcuni progetti già avviati:

- 1) Visibuilding. Sarebbero una serie di veicoli volanti teleguidati in miniatura, grandi come aeromodelli o anche come insetti e collegati in rete, che dovrebbero sorvolare le strade e i quartieri ostili con le loro videocamere, e dovrebbero comunicare ai soldati, che sarebbero dotati di un video tascabile come un cellulare, di tutto ciò che è utile per la ricognizione e l'acquisizione dei bersagli⁶⁰.
- 2) 2Nano air Veicles. Modelli volanti non più grandi di 8 cm e non più pesanti di dieci grammi capaci di curiosare all'altezza delle finestre, di entrare ronzando in appartamenti e uscirne. Sono allo studio minuscoli robot muniti di ruote che percorreranno i vicoli nei quartieri ostili e penetrano, saltando, nelle case.
- 3) Z-Man. Tuta da combattimento che dovrebbe trasformare un soldato nell'Uomo Ragno.
- 4) Close combat Lethal recon. È una granata che lanciata, con un tubo lanciarazzi da un singolo soldato, sarebbe in grado di colpire nemici che non si trovano sulla linea di mira, volando attorno ad edifici o sopra di essi. Ha una telecamera sul muso, perciò il soldato lanciatore può vedere dove la granata sta andando, e guidarla con una fibra ottica.

Chiaramente gli Stati Uniti (come gli altri paesi imperialisti) memori dalle esperienze negative in passato, sono coscienti che una guerra non si vince solo con i militari; perciò, sviluppa la collaborazione fra civile e militare (cosa non per nulla nuova nelle strategie militari).⁶¹

Un altro aspetto è la ricerca di nuovi tipi di legittimazione, più “democratiche” e “umanitarie”, dice proposito il politologo tedesco Herfried Muenkler: *“Dalla fine degli anni '90 i conflitti interni agli stati vengono sempre di più caratterizzati come “nuove guerre”*⁶². Con questa affermazione si vuole chiarire che è avvenuto un mutamento fondamentale della guerra, che si sarebbe sviluppata una forma di conflitto armato. Le *“nuove guerre sono **contrassegnate dalla privatizzazione dei mezzi della violenza; vengono iniziate in primo luogo sulla base dei scopi economici***⁶³ (...)”⁶⁴.

“Interventi umanitari” e “responsabilità verso il protetto” diventano dagli anni '90 i concetti che legittimano le guerre di aggressione imperialiste. La necessità degli interventi militari è collegata ai diritti delle persone, occasionalmente anche ai diritti delle donne, al sostegno allo sviluppo e al buon governo. Di conseguenza diventa facile spingere in avanti il coordinamento e la collaborazione fra i diversi attori quali: le organizzazioni di sostegno allo “sviluppo”⁶⁵, quelle che organizzano la formazione ecc. , tutti questi organismi sono inseriti nei piani militari delle varie strategie contro insurrezionali.

A dimostrazione della dimensione internazionale dello scontro di classe e della controrivoluzione, anche le città delle metropoli imperialiste, come dicevo prima, sono diventate terreno di scontro e di sviluppo della militarizzazione.

Prendiamo come esempio gli U.S.A. Negli ultimi 25 anni, i vari uffici di polizia hanno organizzato unità paramilitari (PPUs) variamente denominate: Swats, SRT, equipaggiate per operare in tenuta di combattimento con armi automatiche ad alto potenziale come fucili d'assalto e granate assordanti, accecanti, gas paralizzante e automezzi corazzati . Il numero di queste unità e delle situazioni nelle quali sono dispiegate è aumentato rapidamente. Con i prevedibili risultati: civili coinvolti, poliziotti uccisi da fuoco amico e un crescente antagonismo tra forze di polizia militarizzate e popolazione.

All'interno di questi corpi d'élite altamente militarizzati è accresciuta la cultura della violenza e dell'antagonismo razziale. Uno studio fatto dai professori Peter Kraska e Vicotor Cappelleria della Scuola di studi di polizia dell'Università dell'Eastern Kentacky rileva il livello di inaccettabilità che queste squadre di polizia paramilitare hanno raggiunto nelle comunità afro americane e ispaniche⁶⁶.

Dagli anni '70 negli U.S.A c'è stato un incremento di queste squadre. Nel 1982 il 59% dei dipartimenti di polizia aveva tra i suoi effettivi un'unità paramilitare. Quindici anni dopo quasi il 90% dei 48 dipartimenti ha in attività unità paramilitari. Queste unità sono chiamate con compiti di normale amministrazione, come pattugliare le strade o eseguire mandati di perquisizione.

Le comunità nere delle città sono le prime a subire l'impatto con queste unità dove il razzismo cresce. Nel 1983 e nel 1989 ci furono due cambiamenti del Posse Comitatus Act, che era stato emesso per porre fine allo stato di legge marziale che regnava negli stati del sud dopo la guerra civile, che hanno portato l'istituzione militare e poliziesca a lavorare fianco a fianco. Dopo questi emendamenti al Posse Comitatus Act, i militari hanno potuto fornire servizi d'intelligence, materiali e

mezzi e addestramento così come partecipare a operazioni antidroga, in pratica pressoché tutte le attività di ricerca, attività e arresto. La somiglianza tra le attività di polizia e quelle dei militari ha creato un forte allarme riguardo le libertà civili.

Come dicevo prima l'urbanizzazione a livello mondiale si sta espandendo mostruosamente, le megalopoli abitate da milioni e milioni di abitanti, concentreranno al loro interno tutte le contraddizioni della società capitalista.

L'attuale tendenza all'interno delle metropoli capitaliste dell'accentuazione delle differenze di classe e il costante e continuo azzeramento dei servizi sociali portano ad accentuare il conflitto di classe, dentro un quadro caratterizzato dal restringimento costante e continuo delle tradizionali mediazioni riformiste sia a livello politico che sindacale.

In questo contesto le normali forze di polizia non saranno in grado di condurre operazioni tra folle "ostili" o semplicemente "complici" senza il rischio di forti perdite o di addirittura di ritirate come nelle banlieue francesi. L'utilizzo dell'esercito condotto con armi convenzionali diventa controproducente, poiché potrebbe far scatenare di più le folle, e in più ci sono gli inconvenienti a livello politico. L'intervento dell'esercito in Italia all'epoca del governo Berlusconi non è stata una scelta determinante dalle scelte razziste di questo governo, ma molto probabilmente faceva parte di progetti NATO inerenti l'utilizzo degli eserciti regolari nella megalopoli nel futuro⁶⁷.

Si tratterebbe di un progetto che si chiamerebbe NATO UO 2020 prodotto da un gruppo di studio che si chiamerebbe SAS 30 Urban Operations in the 2020, al quale avrebbero partecipato dal 1998 esperti di sette nazioni della NATO (Italia, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e USA).⁶⁸

L'UO 2020 è uno studio che esamina la natura probabile dei campi di battaglia, i tipi di forze terrestri, le loro caratteristiche e capacità. Lo studio ipotizza l'andamento entro l'anno 2020, il 70% della popolazione mondiale dovrebbe superare i 7,5 miliardi e ciò sarà causa di una spaventosa crescita demografica nelle città incrementando l'urbanizzazione, e con relativa crescita della povertà incrementando conseguentemente le tensioni sociali. Perciò, da parte dei paesi imperialisti, necessita una presenza militare su periodi prolungati.

Ma questo necessariamente entrerà in contraddizione con le richieste da parte del mondo politico per azioni rapide, decisive e chirurgiche. In sostanza ricapitolando secondo questo studio:

- 1) Le guerre future saranno all'interno delle città;
- 2) Si avrà l'esercito lungo le strade;
- 3) Si deve far accettare alla popolazione che l'esercito nelle città sia una cosa normalissima. L'obiettivo, è raggiunto attraverso strumenti di guerra psicologica (campagne di stampa, manipolazione delle notizie ecc.) è che siano i politici e i cittadini a chiedere l'intervento dell'esercito;
- 4) Che le forze militari utilizzeranno ogni sorta di armi (letali e "non letali");
- 5) Che sommosse, scontri sociali, manifestazioni potranno essere sedate dall'esercito (Genova 2001, gli interventi polizieschi in Val di Susa, a Vicenza, a Chiaiano sarebbero delle prove generali di come sarebbe gestito il conflitto sociale.

Lo studio UO2020 consiglia di iniziare gradualmente in base alle necessità a utilizzare l'esercito in funzione di "ordine pubblico". Nel frattempo ogni paese aderente a questo gruppo

(Italia compresa) deve creare dei reparti che appositamente si specializzino per operazioni di contenimento delle folle e di controllo del territorio, compresi i rastrellamenti per la caccia a “sovversivi” e “agitatori”.

Un'altra tendenza in atto è quella della diffusione delle cosiddette “armi non letali”.

Le tecnologie della repressione sono il prodotto dell'applicazione della scienza e della tecnologia al problema della neutralizzazione dei nemici interni dello Stato, sono dirette principalmente contro la popolazione civile, sono indirizzate principalmente al cuore, alla mente e al corpo.

Questo nuovo tipo di armamenti ha rivoluzionato lo scopo, l'efficienza e la crescita del potere repressivo della polizia molto diverso da nazione a nazione. Vedere le riflessioni del maggiore dei carabinieri Rosario Castello nella pagina web: http://www.carabinieri.it/Internet/Editoria/RassegnaArma/2003/4/Informazioni-e-Segnalazioni/01_Rosario_Castello.htm

IL RUOLO DEI POTERI OCCULTI IN ITALIA E NEGLI ALTRI PAESI IMPERIALISTI

I cosiddetti poteri occulti sono una realtà ingombrante e insidiosa. Solo per limitarsi all'Italia le inchieste della magistratura e del Parlamento si sono occupate delle attività

illecite dei servizi segreti, delle trame terroristiche, della Loggia P2, della mafia.

È mancata una visione d'insieme del fenomeno, dovuto in parte dalla ripugnanza di molti studiosi ad occuparsi di un argomento sfuggente e altamente inquinato.

Questa ripugnanza non è del tutto negativa, giustamente si vede la storia, quella con la S maiuscola, è fatta dai grandi movimenti con le varie ispirazioni ideali, religiosi e politici, si studia la loro natura di classe e non certo l'opera di una minoranza di cospiratori. La teoria della cospirazione ha origine nel pensiero controrivoluzionario dei tempi della rivoluzione francese. Dalla presunta congiura di pochi philophes illuministi, alla trama massonica sottesa a tutti i grandi avvenimenti storici, sino all'invenzione della cospirazione ebraica per il dominio del mondo, divulgata dai *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, e fatta propria dal nazismo e dal fascismo.

Detto questo, non si può negare il ruolo che molti di questi che sono chiamati poteri occulti svolgono nelle società imperialiste. Prendere coscienza di questa realtà non significa modificare la propria concezione marxista della società e della storia, ma semplicemente tenere conto dei fatti, anche quelli più scomodi.

È necessario innanzi tutto delimitare il campo della ricerca e definire i soggetti. Secondo Bobbio, la democrazia “è idealmente il governo del potere visibile, sotto il controllo della pubblica opinione”⁶⁹.

Di conseguenza, secondo Bobbio (e del pensiero liberale borghese) il problema dei poteri occulti non si pone neppure, o si pone in termini radicalmente diversi, poiché solamente negli stati assoluti d'ancien regime e nelle dittature, tutta l'attività di

governo appartiene agli arcana imperii ed è coperta dal più geloso segreto.

In realtà, tutta l'esperienza storica delle democrazie borghesi testimonia la giustezza della tesi di Lenin, che la repubblica democratica è il miglior involucro politico possibile per il capitalismo, che gli apparati militari e burocratici si mantengono e si rafforzano a prescindere dai regimi politici, se il proletariato non riesce a spezzare la macchina dello Stato: *“Questo potere esecutivo, con la sua enorme organizzazione burocratica e militare, col suo meccanismo statale complicato e artificiale, con un altro esercito di impiegati di mezzo milione accanto a un altro esercito di mezzo milione di soldati, questo spaventoso corpo parassitario che avvolge come un involucro il corpo della società francese e ne ostruisce tutti i pori, si costituì nel periodo della monarchia assoluta, al cadere del sistema feudale la cui caduta aiutò a rendere più rapida”*.

La prima rivoluzione francese sviluppò la centralizzazione *“e in pari tempo dovette sviluppare l'ampiezza, gli attributi e gli strumenti del potere governativo. Napoleone portò alla perfezione questo meccanismo dello Stato”*.

“La repubblica parlamentare, infine, si vide costretta a rafforzare, nella sua lotta contro la rivoluzione, assieme alle misure di repressione, gli strumenti e la centralizzazione del potere dello Stato. Tutti i rivolgimenti politici non fecero che perfezionare questa macchina, invece di spezzarla”

“I partiti che successivamente lottarono per il potere considerano il possesso di questo enorme edificio dello Stato come il bottino principale del vincitore”⁷⁰.

Lo Stato borghese, anche quello formalmente più democratico riposa sulla separazione e sulla estraneità del

potere delle masse. Nella società capitalista, la democrazia è sempre limitata dal ristretto quadro dello sfruttamento capitalistico. La maggioranza della popolazione è esclusa dalla partecipazione alla vita politico-sociale. Tutti i meccanismi dello Stato borghese creano delle limitazioni che escludono le masse popolari dalla politica. Tutto ciò significa che se la socializzazione dei mezzi di produzione deve significare che la società emancipandosi dal dominio del capitale, diviene padrona di sé e pone le forze produttive sotto il proprio controllo cosciente e condotto secondo un piano, **la forma politica nella quale può compiersi quest'emancipazione economica del lavoro, non potrà che essere incentrata sull'iniziativa e l'autogoverno dei produttori.**

Torniamo a tentare di definire i poteri occulti. Nonostante la visione liberale afferma che la democrazia sia idealmente il governo del potere visibile, nella realtà l'esercizio concreto del potere comporta un'area opaca, ci sono momenti e funzioni coperti dal riserbo: segreti di ufficio, segreti militari. In una certa misura questa condizione vale anche per i partiti e le associazioni. Questo non significa che tutte le realtà politiche e associative siano "poteri occulti" altrimenti questa definizione perderebbe ogni significato reale.

I poteri occulti sono definiti da tre requisiti principali:

- 1) Il segreto, che copre tutto o in parte i membri, le azioni e talvolta gli stessi fini e addirittura l'esistenza dell'organizzazione;
- 2) Il perseguimento autonomo di fini propri di potere, diversi o contrari al potere ufficiale;
- 3) Il carattere chiaramente illegale dell'attività, e della stessa organizzazione occulta.

Seguendo questi ragionamenti si può individuare i principali poteri occulti operanti in Italia:

- 1) I servizi segreti nazionali, in quanto assumono il carattere di corpi separati, sottratti a ogni controllo politico reale e i servizi segreti stranieri che hanno agito sul territorio italiano con metodi illegali e spesso anche senza l'autorizzazione del governo italiano;
- 2) Le logge massoniche segrete, come la P2;
- 3) La grande criminalità organizzata come Cosa Nostra;
- 4) Le organizzazioni terroristiche che hanno attuato la strategia della tensione (Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, ecc.).

Due aspetti è necessario rilevare subito:

- 1) La dimensione internazionale nella quale operano e sono organicamente inseriti;
- 2) Il complesso dei rapporti che li lega, pur conservando ciascuno la propria autonomia.

In termini più generali si potrebbe osservare che i poteri occulti rappresentano in una certa misura il rovescio difficilmente eliminabile del regime democratico borghese. Quanto più si estendono la democrazia di massa e le masse tentano di controllare la gestione del potere, tanto più aumenta la tentazione dei gruppi di potere di operare per vie traverse e coperte, per conseguire i propri fini, eludendo la volontà della maggioranza. Non è un caso che nell'analisi della Trilateral sulla situazione della democrazia nei paesi imperialisti riteneva che ha partire dagli anni '60 c'era stata un'offensiva egualitaria e democratica, dove lo Stato aveva ampliato le sue funzioni ma diminuito le sue capacità di scelta. Tutto ciò era causato dal

sovraccarico di domande economiche, politiche e sociali che lo Stato non poteva rispondere. Da qui l'obiettivo diventava il recupero della governabilità.

Se si aggiunge in un paese come l'Italia, dove ci sono e hanno il sopravvento gli interessi particolari delle varie corporazioni (pensiamo a realtà come notai e avvocati dove il mestiere si tramanda da padre e figlio) e il sistema politico è travagliato da una crisi morale e politica profonda, questi poteri occulti trovano terreno fertile.

Spesso nella pubblicistica giornalistica si dice spesso che in Italia governano le caste (come sono definiti in maniera generica i politici eletti) se non addirittura le supercaste (i magistrati).

Niente di più errato e fuorviante.

In Italia si costituì nel secondo dopoguerra un autentico Sistema Criminale che occupò il paese.

L'esistenza di un Sistema Criminale potrebbe apparire il frutto di persone malate di complottismo, ma un pentito di mafia caduto nel dimenticatoio Vincenzo Calcara, ne rilevò l'esistenza. Nel suo memoriale⁷¹ rivela a Borsellino dell'esistenza delle cinque entità che occupano e influenzano la vita politica ed economica italiana: *“L'unica persona che io ricordi all'esistenza di queste cinque Entità è stato Buscetta. Al di fuori di lui, nessun altro pentito ha voluto parlarne. In realtà, queste Entità possono essere pensate anch'esse come idee, forti e apparentemente indistruttibili. Per fare un esempio, è chiaro che l'idea di un palazzo è più importante del palazzo stesso: il palazzo può crollare, ma la sua idea non ne rimane scalfita. Quando si parla di Cosa Nostra e delle altre Entità ad essa collegate, bisogna tenere ben presente questo fatto: quello che conta è la qualità di queste idee.*

Quella nobile grande idea di cui parlavo può essere allora definita come un'Idea Madre che racchiude al suo interno tutte le cinque Idee rappresentate dalle cinque Entità. Eccole:

Cosa Nostra.

'Ndrangheta.

Pezzi deviati delle istituzioni.

Pezzi deviati della Massoneria.

Pezzi deviati del Vaticano (un 10% direi)".

I poteri occulti, non sono un residuo di un passato feudale, essi sono un fenomeno nuovo, specifico dell'età contemporanea che si sviluppa soprattutto con l'evoluzione delle forme di conflitto che si sono manifestate a partire dagli anni '50/'60 del XX secolo. Accanto alla guerra convenzionale, combattuta dagli eserciti regolari, si è, infatti, generalizzato il ricorso a forme di conflitto a bassa intensità militare (come il terrorismo) ma con grande efficacia politica, che sono in grado di evitare o limitare il rischio di una guerra aperta tra le potenze.

In una fase la condizione di belligeranza endemica tra le potenze, causa il logoramento delle regole tradizionali della guerra e dei rapporti fra gli Stati. È questo il terreno privilegiato in cui si dispiega l'azione occulta dei servizi segreti, assunti a ruolo di protagonisti.

In questo contesto, l'Italia zona d'importanza strategica decisiva nell'area mediterranea, ma anche con gli equilibri politici molto precari, si potrebbe definire il "ventre molle" della NATO, è particolarmente esposta a questo tipo d'interventi, diventando uno dei principali campi di battaglia. Una guerra combattuta dai diversi servizi segreti, coinvolgendo altri poteri occulti, come la mafia. Precisiamo, qui non si tratta di immaginare una specie di

conspirazione universale, o un'unica centrale che manovra come pezzi su una scacchiera tutti i poteri occulti. Ciascuno di questi pezzi ha una sua autonomia, persegue i propri fini, o almeno si sforza di farlo.

Nei servizi segreti si possono distinguere tre funzioni fondamentali, alle quali corrispondono in genere tre diverse sezioni di lavoro:

- 1) Analisi delle notizie e studio delle situazioni;
- 2) Raccolta e controllo delle informazioni per mezzo delle reti di spionaggio e controspionaggio;
- 3) Operazioni clandestine volte ad interferire nella politica di altre nazioni (o anche del proprio paese).

Le forme di questa attività clandestina (Cover Action secondo la classificazione della CIA), sono molto differenziate, e possono andare dal semplice finanziamento di partiti politici, giornali e gruppi editoriali, alla manipolazione delle notizie, alla corruzione e ricatto di personalità politiche, sino alle cosiddette operazioni speciali. Queste costituiscono il tipo più brutale e diretto di intervento, come l'assassinio politico, l'organizzazione o l'uso strumentale di gruppi terroristi, l'impiego di formazioni paramilitari.

È appunto sul terreno dell'azione clandestina e in particolare nelle operazioni speciali, che si determina la connessione tra servizi segreti, associazioni criminali e organizzazioni terroristiche. Di norma nessun servizio di una grande potenza imperialista, si lascerebbe coinvolgere direttamente con i propri agenti in questo genere di attività sporche, col rischio di farsi cogliere con le mani nel sacco. Nel caso che l'operazione sporca sia scoperta è, infatti, essenziale che il governo responsabile possa opporre una

smentita plausibile ad ogni accusa o sospetto coinvolgimento in un'azione illegale.

In Italia che ha vissuto il periodo di quella che fu definita strategia della tensione, si definiscono le stragi che sono avvenute da Portella della Ginestra in avanti come fasciste, mafiose o addirittura di Stato.

Ritengo che queste siano definizioni parziali. Le stragi non furono solamente mafiose, fasciste o di Stato. **Ritengo che il termine esatto sia di strage internazionale di marca USA.** Non si deve dimenticare che l'Italia è inserita pienamente in un'alleanza politico militare (NATO) e in una rigidissima catena di comando politico e militare che ha negli USA e nei suoi apparati militari e servizi segreti la sua testa. Con questo non intendo ovviamente assolvere i servizi segreti italiani, i fascisti e i mafiosi. Furono certamente i servizi segreti italiani, in collaborazione con i fascisti e i mafiosi a partecipare attivamente alle stragi e ai successivi depistaggi. Tuttavia le stragi in un paese della NATO, che peraltro aveva perso l'ultima guerra e quindi era rigidamente sottomesso agli USA, furono certamente pianificate e dirette oltreoceano, dai servizi segreti americani e dalla NATO, che in Italia ha almeno un centinaio di basi (che sono sottoposte alla sola giurisdizione nord-americana, dove cioè non è possibile nemmeno una semplice ispezione di nessun organo dello Stato italiano).

I motivi principali di queste stragi? Non c'è neanche da spiegare più di tanto. **Fermare con tutti i mezzi l'avanzata del movimento operaio, la crescita delle sinistre, del PCI, del PSI, delle formazioni della sinistra rivoluzionaria, delle lotte operaie e studentesche del '68-'69, di quelle parti della DC e del mondo cattolico che osavano manifestare una certa autonomia rispetto alla politica USA e alla conseguente divisione del mondo in due blocchi politico-militari. Spaventare, terrorizzare, intimidire per**

bloccare ogni cambiamento del Paese in direzione diversa da quella voluta dalla Borghesia Imperialista americana e italiana, per evitare di perdere il controllo sull'Italia nel lungo periodo della cosiddetta "guerra fredda" dopo la seconda guerra mondiale, per stabilizzare l'Italia nel sistema capitalistico e imperialistico, nell'alleanza politico-militare della NATO.

A Milano si colpiva il cuore delle lotte operaie-studenti (e con il resto delle masse popolari) e la loro pericolosità per il sistema. Mentre a Bologna nel 1980 si colpiva la città del PCI.

Ci si chiede perché proprio a Bologna e proprio nel 1980, cioè alla fine del compromesso storico, esperienza già fallita, morta e sepolta con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro e l'espulsione del PCI dall'area di governo? Che bisogno c'era di colpire ancora il PCI che era stato messo fuori dal governo del Paese?

Ritengo che con la strage di Bologna si intendeva colpire la città simbolo del PCI, per dare un chiaro segnale al suo gruppo dirigente, entrando nelle sue dinamiche interne, in quegli anni dopo la sconfitta del compromesso storico e il rischio (per gli americani e la DC) che il Pci si ripiegasse su una posizione di "chiusura" alla francese o come i comunisti portoghesi. **In sostanza con la strage di Bologna del 1980 si intendeva dire al PCI: o proseguite nel cambiamento della natura del partito, ovvero del passaggio dall'essere un partito revisionista (via pacifica al socialismo) a diventare un partito della sinistra borghese (che significa la rimozione a ogni riferimento al socialismo), di un cambiamento delle alleanze internazionali, della ragione sociale, il messaggio era: arrendetevi del tutto e passate di campo, oppure vi colpiamo con tutti i mezzi. E vi dimostriamo tutta la nostra forza e il nostro cinismo. Vi colpiamo a Bologna e bombardiamo la sala di attesa di seconda classe piena di gente comune, di donne e bombe. La logica era quella**

del poliziotto buono e di quello cattivo. Il poliziotto buono che ti dà un bicchiere d'acqua e la sigaretta era il quotidiano *Repubblica* e tutto quel mondo politico contiguo al PCI, schierato contro l'asse Forlani-Craxi del preambolo anticomunista, che invitava il PCI a proseguire la via della legittimazione democratica borghese e (soprattutto) atlantica, avviata con il compromesso storico a superare il cosiddetto "fattore K", a rompere definitivamente con l'URSS e il Movimento Comunista (che era in profonda decadenza per via dell'egemonia del revisionismo al suo interno), per poter accedere senza più ostacoli al governo del paese, per "sbloccare il sistema politico" (così allora si diceva), per togliere dal frigorifero (anche così si diceva) quel 30% di voti e per far sì che il PCI contasse veramente (perché "si conta solo dal governo e non dall'opposizione"), eccetera, eccetera. E c'era il poliziotto cattivo che diceva, dando il segnale in codice al gruppo dirigente del PCI: vedete cosa siamo capaci di farvi? Vi colpiamo duro nel punto di vostra forza, a Bologna, con una strage che è stata la peggiore strage di tutta l'Europa del dopoguerra. Il segnale era chiaro, chiarissimo per chi doveva intendere.

La bomba alla stazione di Bologna dal mio punto di vista e seguendo una logica politica, fu una bomba della NATO, come quelle che caddero nel 1999 su Belgrado per spingere alla resa la Serbia, per uno scherzo del destino con gli eredi capitolardi del PCI al governo che autorizzarono l'uso delle basi italiane da cui partivano i bombardieri. Il PCI solo un anno dopo quella strage si arrese completamente, giungendo a dichiarare esaurita la spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre, simbolo evidente di rottura non tanto con l'URSS e il cosiddetto "socialismo reale", già allora in crisi profonda, **quanto con il comunismo e il Movimento Comunista che ha nella Rivoluzione d'Ottobre il suo codice genetico**. Per il PCI quegli anni Ottanta, non senza contraddizioni

e scontri interni (come lo scontro sulla Fiat, sulla scala mobile e sui missili americani a Comiso) furono gli anni che prepararono la Bolognina di Occhetto, dove si aprì la strada a ciò che poi divenne Pds, Ds, Pd, cioè alla completa omologazione liberista e imperialista della sinistra italiana, evidenziata oggi senza più nessun equivoco.

Perciò per capire maggiormente gli avvenimenti nazionali bisogna vedere il contesto internazionale.

Il crollo del revisionismo nei paesi dell'Est ha cambiato inevitabilmente gli equilibri anche nel mondo massonico, dove in passato le logge militari avevano assolto anche il compito di penetrazione e di controllo del territorio.

All'inizio degli anni '90 c'è stata una corsa a penetrare nei paesi dell'Est e le massonerie estere si sono trasformate in centri di affari.

In questo periodo si è giocata sullo scacchiere internazionale una partita decisiva per la ridefinizione dei nuovi equilibri mondiali, e in particolare modo, europei, tra chi voleva un rilancio di un progetto della "casa comune europea" e chi, al contrario, progettava il rafforzamento dell'influenza degli USA nei territori che fino a poco tempo prima rientravano nella sfera del Patto di Varsavia.

Tutto ciò nasce dal fatto che la crisi generale del capitalismo mette l'uno contro l'altro le maggiori potenze imperialiste. Ogni gruppo imperialista deve assicurare la valorizzazione del suo capitale. La massa del capitale finanziario ha raggiunto dimensioni tali che non solo non è più di sollievo all'economia

reale capitalista, ma la succhia e soffoca. Ogni potenza imperialista deve assicurare la stabilità al suo potere entro i confini del suo Stato e questo fine deve spogliare e devastare agli altri popoli e paesi. Il sistema internazionale dei gruppi imperialisti è la troupe teatrale di questa catastrofe che incombe su tutti noi. L'imperialismo USA guida la marcia. Le sue frazioni borghesi dominanti ne scrivono il copione, mentre i presidenti della repubblica (che siano Bush oppure Obama è indifferente) recitano la parte del capo nel teatro dei burattini.

Inizialmente il Vaticano era favorevole al progetto europeo. Mentre la Massoneria, soprattutto, quella che faceva riferimento alla Giurisdizione Sud del Rito Scozzese antico e accettato, profondamente legata al Dipartimento di Stato degli USA, era contraria, poiché intravedeva in questo progetto la formazione di blocco imperialista concorrente con quello USA.

Gli schieramenti erano pieni di contraddizioni al loro interno. Nella Massoneria, alcuni settori del Grande Oriente di Francia e, in misura minore del Grande Oriente d'Italia, avevano assunto una posizione decisamente europeista.

Nel quadriennio 1989-1993 questo "conflitto segreto" è stato particolarmente aspro. La Massoneria filoamericana ha mirato a conquistare l'Est sia da un punto di vista politico che economico, attraverso la "rinascita" (capitalista) di questi paesi e il controllo delle attività produttive. Proprio in quegli anni il progetto di "casa comune europea" è stato messo in crisi dall'esplosione della "questione etnica", sfociata in conflitti locali e soprattutto, nella guerra civile jugoslava (la Repubblica Federale Jugoslava ha subito l'aggressione imperialista). Per capire maggiormente la

natura della guerra civile jugoslava bisogna tenere conto che negli anni '60 e '70 i teorici della Stay-behind, avevano pianificato di fomentare i conflitti tra le etnie e i popoli dell'Est europeo, per innescare meccanismi di crisi che potessero mettere in difficoltà i paesi aderenti al Patto di Varsavia. La pianificazione dei contrasti tra i popoli membri della Repubblica Federativa Jugoslava, era stata realizzata dai comandi NATO.

Nell'Est europeo, storicamente, la Massoneria ha avuto la sua "testa di ponte" in Romania, Ceausescu ha sempre mantenuto stretti contatti con Licio Gelli, con Giancarlo Elia Valori, espulso dalla P2 e con il principe Aliata di Montereale. Un'altra prova di questo legame è rappresentata dal documento *La Romania oggi* che fu ritrovato nella valigia di Maria Grazia Gelli, nella stessa busta in cui era contenuto il Piano di Rinascita Democratica. **Bisogna tenere conto che Ceausescu ha sempre mantenuto una strettissima diplomazia segreta con gli Stati Uniti, e manteneva i rapporti con organismi imperialisti come il Fondo Monetario Internazionale⁷² e condannò l'intervento russo contro la Cecoslovacchia nel 1968.** In ambienti massonici, anche se non sono state date fino ad ora prove documentate, si afferma che Ceausescu sia stato iniziato "sulla spada".⁷³

Che ci sia stato una conquista dell'Est usando obbedienze massoniche come copertura, lo afferma un documento, scritto da un esponente di quello che si potrebbe definire l'ala europeista della Massoneria: *"Molti sono i viaggiatori verso l'Est europeo: rappresentanti di gruppi economici, di singoli operatori finanziari, di portatori di opinioni riservate, come la Massoneria, di spregiudicati faccendieri, di esponenti della delinquenza organizzata (...) Se un ministro come De Michelis prende certe*

iniziative di appoggio a tesi relative al mondo che si dibatte nelle strettoie, con manifestazioni, talvolta sanguinose, ha il dovere di usare la massima prudenza perché parla a nome dell'Italia; se un elemento rispettabile quale il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia che si è recato in Jugoslavia molte volte ed anche in Cecoslovacchia ed in Ungheria, se non va per motivi personali, deve pur sapere valutare quali implicazioni comporta la sua presenza in quei luoghi per la massoneria italiana se la Fiat od altro gruppo industriale italiano voglia dare il suo apporto alla penetrazione occidentale nell'Est deve tener conto che non rischia solo il proprio, ma anche qualcosa che è patrimonio e sudore del popolo italiano".⁷⁴ Prosegue il documento: "Mesi orsono Famiglia Cristiana ha attribuito al ministro De Michelis il seguente intervento presso le autorità jugoslave: "se ci sarà una pronta restaurazione della massoneria, si avranno maggiori possibilità di investimenti di capitale estero in Jugoslavia". Tale frase non è mai stata smentita e stranamente in Jugoslavia si fa vedere frequentemente un avvocato romagnolo, Oratore del Grande Oriente d'Italia, ex missino passato al Pri, seguace di Pacciardi, il quale fu sempre legato alle posizioni americane".⁷⁵ Il documento conclude con l'auspicio di un chiarimento all'interno della Libera Muratoria: "Ma allora quante sono le fazioni nelle logge? Quanto è influente la longa manus di oltre oceano? (...) Non sarebbe male se un chiarimento venisse effettuato dal mondo massonico italiano, allo scopo di frugare sospetti, che sprovveduti suoi personaggi danno ragione di ingenerare. Tanto più che funzione primaria della massoneria nera è di gestire i collegamenti internazionali per il traffico di armi e droga".⁷⁶

Bisogna dire che a rendere complessa la lettura di quello che è avvenuto in questo periodo, bisogna tenere conto che la realtà non è solo bianca o nera, ma quando parliamo di situazioni dove

ci sono di mezzo servizi segreti o logge massoniche il colore prevalente è il grigio.

Un esempio di questa complessità è la Loggia P2.

Dice a proposito il professor Aldo Giannuli⁷⁷ storico, politologo e saggista: *“La P2 era un comitato di affari che si è sciolto in quanto loggia P2 dopo lo scandalo del 1981, **ma che ha continuato a esistere fino ai giorni nostri, con figure che sono uscite e altre che sono entrate. Questa sorta di conglomerato di potere sostanzialmente sempre esistito**”*⁷⁸.

Nonostante l’ultra-atlantismo di Gelli *“la massoneria angloamericana non ha digerito i tentativi di chiamare in causa e riabilitare le massonerie del Sud del mondo. Nella P2 troviamo infatti colonelli argentini, capi di stato come Anwar Sadat (Egitto) e William Tolbert (Liberia) e figure chiave del regime rumeno di Ceausescu. Un qualcosa che agli angloamericani non piaceva per niente. **La disgrazia di Licio Gelli comincia quando, essendosi probabilmente montato la testa, decide di creare l’Ompam.***⁷⁹ *Un’iniziativa non gradita dagli americani che gli fanno capire che agli italiani certe cose non spettavano. **La P2 è una banda strettamente anticomunista, ma principalmente un gruppo di spregiudicati, ci si trova alti esponenti della Romania di Ceausescu, non a caso presenti anche nel Club di Berna organizzato dal piduista Federico Umberto D’Amato***⁸⁰. *Accanto a essa troviamo mondi che fanno riferimento ad Andreotti e che fanno operazioni in Etiopia con la ditta Salini, strizzando l’occhio ai sovietici. Anche la vicenda di Sigonella è sintomatica: la pone in essere Craxi, ma non fu Andreotti a opporsi, bensì il repubblicano Spadolini”*⁸¹.

C’è indubbiamente un filorosso tra massoneria e servizi segreti *“Tutti gli apparati statali degli anni Settanta erano a larga*

partecipazione massonica; c'è una voce che questo fil rouge sia continuato fino a oggi, e che persino Walter Bior⁸² sia un 'fratello'".

Negli elenchi della P2 emersero figure di un certo livello come Carlo Alberto dalla Chiesa *"I quesiti su dalla Chiesa e sulla volontà di infiltrare la P2 sono complessi e la verità in questo caso sia grigia: come mi disse il generale Mori, **dalla Chiesa quando si infiltrava in un ambiente voleva diventare quello che comandava, voleva fare della P2 il suo strumento di potere**"⁸³.*

Prima dicevo che nessun servizio segreto, si lascerebbe coinvolgere direttamente con i propri agenti in attività sporche, col rischio di farsi cogliere con le mani nel sacco. Ovviamente ci sono delle eccezioni, come nel caso di Abu Mar, l'egiziano che fu rapito a Milano il 17 febbraio 2003 in pieno giorno. Ma questo fatto nasce, come ha rivelato Luigi Malabarba (che quando era senatore fu membro del Copaco l'organismo di "controllo" parlamentare sui servizi segreti), è che **la CIA e il suo Capocentro a Milano, Robert Seldom Lady alla questura di Milano sono di casa**, e forniscono computer e strumentazione alla Digos nell'attività di collaborazione contro il cosiddetto "terrorismo islamista"⁸⁴ Questa circostanza è confermata dalla CIA e dallo stesso giudice Dambruoso. Questa commistione fra servizi segreti americani e polizia italiana (milanese in particolare) è affermata dal marocchino Daki. Daki, assolto due volte dal tribunale di Milano e successivamente espulso dall'Italia dal ministro Pisanu nel dicembre 2005, **ha sostenuto che in quel periodo fu interrogato nell'ufficio di Dambruoso da americani che si dicevano dell'FBI, ma lui era convinto che appartenessero alla CIA. Un interrogatorio illegale, dove gli interroganti erano incappucciati.**

Per le operazioni clandestine, i servizi segreti, di norma ricorrono a persone e organizzazioni disposte ad agire, a volte inconsapevolmente, per conto di terzi. Secondo l'ex agente della CIA Victor Marchetti, la CIA impiega di preferenza agenti a contratto e mercenari.⁸⁵ Ma per operazioni più impegnative e di ampio respiro gli strumenti preferiti sono la criminalità organizzata e i gruppi terroristi. **Le agenzie delle grandi potenze imperialiste possono giovare di un'altra risorsa: l'impiego come proprio braccio secolare, dei servizi segreti dei paesi subalterni.**

L'Italia è uno dei casi più significativi di subappalto di lavori sporchi da parte dei servizi segreti della potenza dominante. Il direttore dei servizi segreti militari, da cui dipendeva la pianificazione Stay Behind (ovvero Gladio), da un punto di vista istituzionale rispondeva al Presidente del Consiglio, oltre che al Ministro della "Difesa", **ma dal punto di vista effettivo, in quanto capo di Stay Behind era legato a una catena di comando esterna in ambito NATO che rispondeva ai capi dei vari servizi segreti americani. Egli aveva addirittura il potere di decidere se comunicare o meno l'esistenza della pianificazione al Presidente del Consiglio ed era colui che concedeva, di fronte agli alleati il nulla osta sicurezza allo stesso Presidente del Consiglio. Così il direttore del servizio segreto militare, che formalmente dipendeva dal Presidente del Consiglio, aveva il potere di bloccare la nomina.**

Quando il SIFAR, in attuazione del piano Demagnetize, che aveva lo scopo di ridurre l'influenza comunista in Italia e in Francia con qualsiasi mezzo, per organizzare una rete paramilitare in grado di compiere le "azioni diversive" previste, ricorse a gruppi fascisti. Dall'altra parte della barricata erano i servizi bulgari e cecoslovacchi che operavano in Italia e negli altri

paesi dell'area mediterranea per conto del KGB. A quanto risulta i servizi bulgari utilizzarono elementi della mafia turca.

A volte può essere sufficiente indirizzare verso l'obiettivo prescelto alcuni delinquenti, senza che si rendano conto dei reali fini politici della loro azione. È questo il caso del sequestro di Guido De Martino (5 aprile 1977) da parte di malavitosi napoletani; una scelta incomprensibile per un rapimento a scopo d'estorsione, considerate le condizioni economiche della famiglia, che non era certamente multimiliardaria. Il rapimento guarda caso fu eseguito poco prima del congresso di Torino del PSI. La P2 e il SISMI tramite Carboni e Pazienza, tenevano legami diretti con la camorra e le bande di Turatello⁸⁶ e di Bergamelli.

Il senatore socialista Francesco De Martino, interrogato dalla commissione P2, ha più volte fatto capire che il rilascio di suo figlio ha avuto come contropartita la sua rinuncia a tornare ad assumere il ruolo dirigente nel PSI. Egli ha affermato infatti: ***“il rapimento di mio figlio ha avuto lo stesso significato politico dell'assassinio dell'onorevole Moro”***.⁸⁷ Il significato di questa frase, sta nel fatto che da allora De Martino, pur rimanendo deputato, ha rinunciato a rappresentare l'alternativa nel PSI a Bettino Craxi.

Ma in genere le operazioni speciali richiedono rapporti più complessi e impegnativi con la criminalità e con le organizzazioni terroriste. In molti casi il metodo consiste nel reclutare o strumentalizzare singoli elementi, da impegnare nelle operazioni più sporche e rischiose, dopo averli sottoposti a lavaggi del cervello, condizionamenti del comportamento, che li trasformano in persone assolutamente indecifrabili. Un esempio qui in Italia è dato dal cosiddetto “anarchico” Gianfranco Bertoli, autore della strage alla Questura a Milano nella primavera del 1973.

Il fascista veneziano Carlo Digilio, era un agente veneziano della Cia con nome in codice "Erodoto", che partecipando nei gruppi neofascisti si unisce a Carlo Maria Maggi, anche lui ordinovista; la cellula veneziana completata con Delfo Zorzi, è unita alla cellula di Freda e Ventura; oltre vent'anni dopo troviamo Digilio che è il primo pentito dello stragismo italiano⁸⁸ che davanti al Giudice di Milano Antonio Lombardina che seguiva il procedimento inerente, la strage che dichiara: *“Neami gli stava spiegando, con una specie di vero e proprio lavaggio del cervello, cosa avrebbe dovuto dire alla Polizia in caso di arresto e gli faceva ripetere le risposte che avrebbe dovuto dare e cioè che era un anarchico individualista e che si era procurato da solo, in Israele, la bomba per l’attentato.*

Capii subito da Soffiati e Neami che Bertoli era un debole e mi dissero infatti che gli piaceva bere e lo avevano convinto anche con la promessa di un po’ di soldi.

Mi dissero che era già da parecchi giorni e che lo facevano bere e mangiare a sazietà.

Anch’io rimasi qualche giorno a dormire in Via Stella, su un vecchio divano, e in quei giorni, non in Via Stella, ma a Colgnola, vidi anche Minetto il quale era al corrente di cosa si stava preparando e aveva personalmente procurato i soldi per Bertoli tramite gli americani.

Non si trattava comunque di una grande somma, ma di pochi milioni e infatti si capiva subito, con un occhiata, che Bertoli poteva essere comprato per pochi soldi.

Neami dormiva con Bertoli, nella stanza da letto, per controllare i suoi eventuali colpi di testa, mentre io dormivo su un divano nel salotto e il divano era posto per controllare vicino all’ingresso. Bertoli faceva discorsi strani, diceva che comunque fosse andata egli sarebbe diventato un grand’uomo”⁸⁹.

Vi rendete conto lettori, di quello che stava dicendo Digilio, egli parla della programmazione di un individuo per diventare un assassino e confessare un delitto, in sostanza della creazione di un candidato manciuriano.

Negli USA, gli avvocati di Shirhan Sirhan, l'uomo che presubilmente uccise R. Kennedy nel 1968, hanno chiesto che fosse rilasciato dalla prigione, sostenendo il fatto che fosse stato vittima del controllo mentale⁹⁰. Essi sostengono che nel processo contro il loro cliente che fu fatto nel 1969, furono ignorate le prove vi fossero due tiratori presenti durante l'assassinio di R. Kennedy. Il team legale di Shirhan sostiene che *“anche che la programmazione/controllo mentale tramite ipnosi non è affatto nuova, il pubblico è ignorante riguardo il lato oscuro di questa pratica”* perciò *“La persona media non è a conoscenza che l'ipnosi può e viene usata per indurre una condotta anti sociale negli esseri umani”*. La CNN spiega che gli avvocati di Shirhan Sirhan avevano scoperto registrazioni audio che dimostrano che vennero sparati ben 13 colpi al momento dell'attentato a R. Kennedy: *“Gli avvocati sostengono inoltre che Sirhan venne ipnoprogrammato per fungere da diversivo al vero assassino, il fatto che sia arabo avrebbe poi facilitato anche la propensione di colpevolezza. Sirhan 67 anni, è un palestinese cristiano nato a Gerusalemme che nel 1950 assieme alla famiglia emigrò negli States.*

Sirhan fu un partecipante involontario dei crimini commessi in quanto venne sottoposto a sofisticate programmazioni ipnotiche e tecniche per impiantare memorie che lo resero incapace di controllare coscientemente i suoi pensieri e azioni al momento in cui i crimini vennero commessi”.

Daniel Brown esperto di ipno-programmazione alla Harvard Medical School ha recentemente lavorato con Shirhan, dicendo di

averlo aiutato con successo a ricordare l'assassinio. Brown afferma che Shirhan nel 1969, a causa del controllo mentale, pensava di trovarsi in un poligono di tiro. Alcuni di questi soggetti sottoposti a controllo mentale sono membri di sette esoteriche. questo avvenne quando la CIA decise di spostare la sperimentazione del controllo mentale dai laboratori militari e accademici alla comunità esterna e al mondo delle sette modello OTO.⁹¹ Una cerchia segreta sperimentò da allora sui devoti dei vari culti e sette, e a volte si spinse fino a operare omicidi di massa nascondendoli come suicidi per ridurre al silenzio i soggetti coinvolti, come accade nel 1978 alle vittime del tempio del sole con il più grande suicidio di massa della storia, a Jeonestown, o a quello dell'Ordine del Tempio Solare⁹².

Le società occulte sono riservate e spesso molto irrazionali. Seguono un leader. Esistono all'orlo di una società che le ignora, perché la loro strana retorica religiosa risulta sgradevole.

Nelle sette sataniche, dedite alla celebrazione di messe nere, nate per celebrare l'era nascente dell'Anticristo – come nel caso della Chiesa di Satana, nata negli Stati Uniti nel 1966 o il Tempio di Set, nato negli Stati Uniti nel 1974, ci sono personaggi promossi dalla CIA come Anton Szandor LaVey e il Tenente Colonnello Miquel Aquino, figure carismatiche e perverse intente a manipolare l'occulto per sperimentazioni allucinanti, come quelle del progetto Monarch della CIA, che faceva parte del programma per il controllo mentale MK-ULTRA.

Tra i fondatori della Chiesa di Satana ci fu il regista cinematografico e mago delle rockstar Kenneth Anger, che era anche un nono grado dell'OTO californiano e discepolo di Crowley.

In sostanza le sette come l'OTO sono uno strumento in mano ai servizi segreti americani e ai loro scagnozzi dell'occulto. Per arrivare al controllo della setta, i servizi sono passati attraverso il discredito dei membri non in linea. All'interno di esse vengono attuate le sperimentazioni più perverse e immorali, grazie all'uso e abuso della religione. Queste sperimentazioni sono legate a frange religiose o occulte, come il Tempio Solare, sono legate in maniera quasi ossessiva alla famosa Stella Sirio⁹³, quella "Stella fiammeggiante" che per la Massoneria diventa il più profondo e più sacro dei suoi simboli e una costante e strana presenza del culto Solare nei culti più oscuri e perversi degli ultimi decenni.

La setta del Tempio Solare aveva tre convinzioni fondamentali:

- 1) Il mondo stava per finire;
- 2) L'apocalisse verrà gestita da un gruppo di iniziati che vivono nella Loggia bianca di Sirio;
- 3) Che per essere degli eletti e arrivare a Sirio bisogna morire con un rituale che coinvolge il fuoco.

Sirio è posta anche relazione ad alcuni esperimenti facenti parte del programma MK-ULTRA. Un ricercatore finlandese Martin Koski, in un libretto che si intitola *La mia vita dipende da voi*, parla di Sirio che viene evocata in un episodio di controllo mentale. Egli sosteneva di essere stato rapito e che i "dottori" che avevano operato su di lui dichiaravano di essere "alieni provenienti da Sirio". **Egli sosteneva che questi rapimenti alieni, fossero una copertura per il programma MK-ULTRA.**

La Massoneria per la sua struttura settaria e per il carattere iniziatico costituisce il potere occulto per eccellenza, in quanto presente in profondità nelle istituzioni e nella classe dirigente, e avendo solidi e ramificati rapporti istituzionali. Lo spiritualismo

esoterico e l'ideologia elitaria e cospirativa, largamente circostanti al suo interno, insieme con la pratica segreta e iniziatica, formano un contesto culturale omogeneo a quello del radicalismo di destra: un background nel quale massoneria e organizzazioni neonaziste e neofasciste s'incontrano spontaneamente, e che è il territorio naturale dei signori del potere occulto.

E bene ricordare che la Massoneria ha conosciuto e attraversato esperienze complesse e contraddittorie. In contrasto, ma spesso in sincretismo con l'ispirazione illuminista, liberale, filantropica che la pubblicistica apologetica e quella ostile, per opposti motivi, hanno privilegiato, vive in essa un'anima aristocratica e reazionaria divenuta predominante. Da questa ebbe origine già nel Settecento la potente massoneria di rito scozzese, che faceva propria l'eredità di una certa tradizione torbida della tradizione esoterica rinascimentale. Fondamento, teorico, del rito scozzese è infatti il mito di una dottrina occulta sovrumana, venuta dalla notte dei tempi, riscoperta dai templari nelle rovine del tempio di Gerusalemme, e tramandata segretamente da ordini cavallereschi e confraternite segrete (Templari e i Rosa-Croce). La massoneria scozzese involta in questa nebbia esoterica, divenne ricettacolo di tendenze irrazionalistiche e misticheggianti, di riti misterici e pratiche occultiste. D'altra parte il moltiplicarsi degli alti gradi, secondo una complicata gerarchia articolata in numerosi gradi compartimentali, accentuava il carattere iniziatico della massoneria scozzese, trasformatasi in un temibile centro occulto, dominato da gruppi conservatori e reazionari e aperto agli intrighi di avventurieri e impostori di ogni risma⁹⁴.

E in questa tradizione culturale e politica affonda le radici l'anima esoterica, occultista e conservatrice che resta tuttora una componente essenziale del mondo massonico, e che ispira alcuni

dei gruppi di potere più esclusivi, segreti e potenti. Ed è impressionante constatare che questo guazzabuglio di dottrine esoteriche e miti aristocratici e cavallereschi, che appartengono alla tradizione massonica, costituisce il fondamento ideologico del filone più estremo del radicalismo di destra: quello delle SS tedesche, del neonazismo europeo, di Julius Evola e dei suoi seguaci italiani di Ordine Nuovo, da Pino Rauti e Freda, da Paolo Signorelli a Mario Tuti.

Il sodalizio tra Rosacroce, Templari e Massoneria cominciò a svilupparsi nel corso del XVIII secolo, divenne più che palese nel secolo XIX, l'epoca in cui operavano noti occultisti francesi come Stanislas de Guaita, Joris Huysmans, Joséphin Péladan, Papus, Jules Bois, Maître Philippe e Saint Yves d'Alveydre. Molti di questi misteriosi personaggi appartengono a logge martiniste e allo stesso tempo erano membri della Rosacroce⁹⁵.

Il governo ideale degli occultisti ottocenteschi seguiva il modello della Sinarchia. Fu Saint Yves d'Alveydre (1842-1909) il teorico del regime sinarchico. Si trattava di un governo fortemente ordinato, retto da un ristretto consiglio di saggi, un'élite di re-sacerdoti. Un concistoro segreto. Questo modello, secondo i sinarchici, doveva essere applicato dapprima alla Francia e poi, dopo aver eliminato tutti i governi in carica allora esistenti, si sarebbe fondata una confederazione di Stati Uniti d'Occidente. Tale unione si rivelava indispensabile per contrastare la "minaccia espansionistica dell'Islam". Saint Yves d'Alveydre definiva i Templari come padri spirituali della Sinarchia.

Era necessario distruggere per poi ricostruire. Tutto sotto il segno del Sacro Cuore.

Quello che d'Alveydre si limitò a teorizzare durante i convegni esoterici alla Librairie de l'Art Indépendant fu messo in pratica più

tardi dai suoi seguaci. Il Sacro Cuore rivestiva in questo scenario un ruolo di primo piano. L'esoterista e iniziato Pierre Dujols osservò che il Sacro Cuore rappresentava per gli occultisti dell'epoca il nuovo Graal. **I Rosacroce ottocenteschi si identificavano con i Templari, che il mito medievale aveva innalzato a custodi del Graal. La dottrina praticata dagli esoteristi della Belle époque era un "cristianesimo delle radici", secondo la loro stessa definizione; un gnosticismo, pregno di acceso nazionalismo, intriso di riti satanici e dedito a un atavico culto dei morti.**⁹⁶

Questo ramo deviato dei Rosacroce abbandonava, poco a poco, la lungimiranza dei mitici padri fondatori e si tingeva di un nero profondo. L'universalismo degli umanisti, il messaggio liberale dei Fedeli d'amore (società iniziatica esoterica alla quale Dante apparteneva)⁹⁷ e il sacrificio disinteressato di ispirati filosofi come Giordano Bruno, lasciavano il posto alle ambizioni più nazionalistiche, allo spiccato settarismo, addirittura all'antisemitismo⁹⁸.

Le trame per impadronirsi del potere diventavano subdole, più raffinate. I membri dei nuovi Rosacroce si infiltravano senza remore di sorta nelle società segrete rivali, cambiavano colore a seconda del momento, organizzavano morti misteriose, incensavano e sponsorizzavano impostori e, come se non bastasse, fomentavano la paura, mettendo in scena miracolose apparizioni della Madonna o del Sacro Cuore foriere di apocalittiche disgrazie. I riti di questi iniziati confermavano l'aura tenebrosa che ne permeava il pensiero: erano vere e proprie messe nere⁹⁹.

La Sinarchia di Saint Yves d'Alveydre permeava anche la società cattolica dello Hiéron du Val d'Or, fondata nel 1873 a Paray-le-Monial dal barone Alexis de Sarachaga e dal gesuita

Victor Drevon¹⁰⁰. Lo Hiéron contribuì a espandere le idee sinarchiche tra i cattolici più estremisti, a tal punto che alcuni ricercatori vi hanno riconosciuto il precursore dell'Opus Dei. Non ci sarebbe da stupirsi che anche i famigerati Protocolli dei savi anziani di Sion, che all'inizio del XX cominciarono ad avvelenare l'Europa nel corso di una serrata propaganda antisemita, non fossero stati solamente l'opera di un agente dei servizi segreti russi, ma anche un frutto maledetto di questi tenebrosi compari. Lo scrittore francese Maurice Joly (1829-1878), autore del pamphlet *Dialoghi all'inferno tra Montesquieu e Machiavelli*, affermava che gli agenti dell'Ochrana (servizi segreti russi nel periodo zarista) si erano ispirati nel mettere su carta gli infamanti Protocolli, a un rosacroce. Joly spirò in circostanze misteriose¹⁰¹.

Con il passare del tempo, le mire politiche dei sinarchici non rimasero limitate all'Europa. Si pensò di estendere l'auspicato governo sacerdotale al mondo intero. Dagli Stati Uniti d'Europa si passò all'idea di un governo mondiale. Questo nuovo sviluppo iniziò nella prima metà del Novecento, tra le due guerre. Sfociò nel manifesto del *Patto rivoluzionario sinarchico per l'Impero francese*, redatto nel 1936, in cui il MSE (Movimento Sinarchico Europeo) annunciava una rivoluzione dall'alto, che sarebbe partita dalla Francia e avrebbe coinvolto tutte le nazioni del mondo.

Triste fiore di questa propaganda fu il movimento politico della Cagoule, che non esitò a usare metodi violenti allo scopo di rovesciare la Repubblica e istituire un regime fascista¹⁰².

Utilizzando simbologia ritualistica simili a quelle praticate dalla Massoneria, i membri della Cagoule terrorizzarono la Francia per anni, seminando bombe e morte. Eugène Deloncle (1890-1944), capo dell'organizzazione, era un esoterista e si ispirò, nella struttura del suo movimento politico, al modello delle società

segrete. Collaboratore dei Deloncle all'interno della Cagoule fu anche Francois Plantard, un cugino di Pierre Plantard. Il fondatore del moderno Priorato di Sion.

Questo è il contesto culturale e politico sotteso ai collegamenti politici e operativi tra un certo settore di Massoneria (e delle altre società iniziatiche come si è visto) che si può benissimo definire nera (in particolare la Loggia P2) e le trame terroristiche e golpiste di destra. Non sorprende quindi di scoprire alcuni esponenti neofascisti tra i massoni. Dalla fine degli anni '60 entrarono nella Massoneria, molti spiritualisti evoliani ed estremisti neri, tra i quali spiccano i nomi di Sandro Saccucci e di Loris Facchinetti, leader di Europa e Civiltà.

Ed è significativo che esponenti dell'eversione nera affiliati alla Massoneria e giunti a controllare la casa editrice Atanor, specializzata in libri massonici ed esoterici, risultino implicati nell'inchiesta della magistratura romana sul covo arsenale di Via Prenestina e sulla società pubblicitaria Adp, copertura di una centrale di supporto di organizzazioni terroristiche fasciste come i NAR (ma anche a ... "Prima Linea")¹⁰³.

Ed è significativo che il mondo del cinema e dell'editoria gestiti dal grande capitale finanziario abbiano dato spazio e notorietà a stragisti come Mambro Francesca e Fioravanti Giusva (peraltro attore di cinema sin da bambino), a banditi criminali come Vallanzasca (il cui prestigio gli permise di recarsi a Radio Popolare appena evaso) e Felicetto Maniero (sponsorizzato culturalmente da giornalisti di rilievo) od a "guerriglieri metropolitani" di "Prima Linea" prontamente dissociatisi dopo la cattura come Segio Sergio e le evase di Rovigo. Ed i servizi segreti inglesi sostennero la permanenza a Londra per circa 20 anni diversi dirigenti dei NAR

e di “Terza posizione” tra cui il futuro fondatore di “Forza nuova” Roberto Fiore.

Né può essere una coincidenza che in tutte le trame golpiste (dal tentativo di colpo di Stato del 1970 organizzato da Junio Valerio Borghese, quello progettato per l’agosto 1974, alla Rosa dei Venti) si ritrovino in ruoli chiave diversi affiliati alla Massoneria. Nel caso del golpe Borghese, non solo il suo braccio destro, Remo Orlandini, ma anche il generale Duilio Fanali, Salvatore Drago e Sandro Saccucci sono Massoni, ma è pure documentata l’adesione di una loggia del ceppo di Piazza del Gesù, che si era ritirata all’ultimo momento con una lettera del suo rappresentante Gavino Matta, che tuttavia parteciperà personalmente all’impresa abortita¹⁰⁴.

In questo contesto la Loggia P2 di Licio Gelli si configura con i suoi autentici caratteri di una sovrastruttura parallela e segreta di comando all’interno del mondo massonico, con fini di potere e di condizionamento politico, collegata con i servizi segreti e con altri gruppi di potere. Indubbiamente, una deviazione rispetto alla tradizione illuminista, liberale della Massoneria ufficiale, ma anche per converso interprete dell’anima reazionaria e oscurantista di essa. Non è un caso che un amico e apologeta di Licio Gelli, Pier Carpi (tra l’altro iscritto anche lui nella Loggia P2 dove era Maestro), autore di un pamphlet in sua difesa, sia un cultore dell’esoterismo e un grande ammiratore di René Guénon (il pendant francese di Evola) autore di un libro pubblicato dalle Edizioni Mediterranee specializzate in esoterismo, occultismo e opere di Julius Evola, sulle profezie di Giovanni XXIII, ove si dice che Angelo Roncalli avrebbe dettato per misteriosa ispirazione, congiunto in mistica catena con i fratelli della società segreta dei Rosa-Croce, alla quale sarebbe stato iniziato quando era nunzio in Turchia¹⁰⁵.

La logica dell'intreccio e collaborazione tra i diversi poteri occulti è assai complessa, contorta, fondata in sostanza sul principio della reciproca utilità. La grande criminalità riceve dai servizi protezione e impunità, specie ai suoi più alti livelli colludenti con settori della classe politica e delle istituzioni, mentre il terrorismo rappresenta quanto meno un efficace diversivo, che impegna su un altro fronte le energie dello Stato. I servizi segreti trovano nella criminalità comune e nel terrorismo gli esecutori, spesso in parte inconsapevoli, delle operazioni clandestine, ma anche, partecipando a traffici illeciti come quello degli stupefacenti.

Dal Sud Est asiatico all'America Latina si ripete, dunque, lo stesso copione: il narcotraffico è usato come un'arma per reprimere la lotta popolare ed antimperialista e nello stesso tempo, per impedire che lo scontento dei giovani e dei proletari degli Stati Uniti si converta in una lotta organizzata contro il capitalismo e le sue istituzioni. I mercenari della malavita organizzata si recano in questi paesi per operazioni sporche, le organizzazioni criminali transazionali tessono le loro tele di ragno con gli eserciti e le autorità locali. Importanti latitanti fascisti (come Enrico Caruso assassino di Brasili a Milano o i partecipi di Terza Posizione) rimangono protetti anni e decenni negli USA o nel Regno Unito. Di esempi ce ne sono tanti, passando da Haiti, ove "i combattenti della libertà" erano finanziati attraverso il riciclaggio del narcotraffico, in Guatemala, in cui i vertici militari erano finanziati dai traffici di droga nel sud della Florida, e per la Jugoslavia, ove la Germania e poi gli USA diedero il loro contributo ad organizzare finanziandolo con il narcotraffico, un movimento di guerriglia con il fine di destabilizzare la Jugoslavia.

Il ruolo centrale dei servizi segreti statunitensi nell'organizzazione del narcotraffico non è una deviazione istituzionale. **Il ruolo degli enti statunitensi come la DEA è quello di impedire l'afflusso di droghe differenti da quelle approvate dalla CIA.**

La cosiddetta "lotta alla droga" promossa dagli USA è stata in realtà una copertura di politiche volte alla protezione e alla funzionalizzazione del narcotraffico alla politica dell'imperialismo statunitense nei paesi oppressi e nelle metropoli imperialiste.

Questo problema non riguarda ovviamente solamente gli USA. Fu la Francia a prima a utilizzare i proventi del traffico di oppio per finanziare le operazioni coperte contro i popoli dell'Asia. Sino al 1954, il Laos e il resto dell'Indocina erano una colonia francese. **E l'oppio aveva anche un compito di pacificazione all'interno della vita coloniale. Sulla base della distribuzione dell'oppio, lo Stato francese annichiliva la popolazione vietnamita già stremata dalla mancanza di cibo e dal lavoro nelle piantagioni e nelle miniere.**

L'alleanza tra servizi segreti dei paesi imperialisti e organizzazioni criminali, nasce dal fatto che sono alleati naturali. Essi, infatti, usano le stesse armi clandestine ed hanno lo stesso tipo di immoralità. Un'operazione illegale come un assassinio, un colpo di stato chi le fa? Mica quelli che vanno in ufficio tutti i giorni, né quelli che vanno a scuola. Al limite li utilizza per qualche rissa. No, si utilizza quelli che lo fanno come mestiere, e non hanno scrupoli.

In ciascun paese, che non sia in preda a una guerra civile aperta e dichiarata, il campo dei poteri occulti è saldamente tenuto da una realtà che si potrebbe definire un "governo invisibile" vale dall'insieme dei servizi segreti e delle altre funzioni di potere, che

dietro le quinte e collegati ad essi, operano dall'interno delle istituzioni, in autonomia e talvolta in contrasto con esse.

ORGANIZZAZIONI MULTINAZIONALI MAFIOSE, CRIMINE TRANSAZIONALE E CAPITALISMO MONDIALIZZATO

Quando si parla di poteri occulti, soprattutto in un paese come l'Italia, non si può non parlare della Mafia e del suo ruolo non solo a livello criminale ma anche politico ed economico.

Il termine di borghesia mafiosa è stato usato da tutta una serie di studiosi (il più famoso senza dubbio Arlacchi) che erano preoccupati di un'eccessiva dilatazione del termine di mafia se non di una criminalizzazione della società siciliana, allarmati anche della riproposizione di schemi ideologici che erano considerati obsoleti.

Essa fu contestata da altri studiosi (Pezzino e Centorrino) secondo cui se il concetto di aggregato mafioso si allarga ad intere classi sociali, non resta che sperare in un cambiamento generale della società. Se invece ci si limita di considerare la mafia come Cosa Nostra, cioè una struttura armata, ci si limita individuare il polo più debole del patto fra Mafia e istituzioni e poteri economici che hanno consentito alla prima di affermarsi.

La prima analisi imperniata sul concetto di borghesia mafiosa ha dei precedenti remoti. Il precedente storico dato dalle riflessioni di Leopoldo Franchetti (1847-1917), un economista e senatore del regno che nel 1876 realizza insieme con Sonnino una celebre inchiesta sulle condizioni politiche e amministrative della Sicilia. Il volume che pubblicato al ritorno di questo viaggio impose per la prima volta alla coscienza politica nazionale, l'esistenza della

mafia che i viaggiatori hanno verificato dominare i rapporti sociali nelle campagne dell'isola, con un apporto al dibattito sulla questione meridionale. Egli parlava di facinorosi della classe media che praticavano l'industria della violenza e sosteneva che tutti i capi della mafia erano persone di condizione agiata e che il capomafia, rispetto ai facinorosi della classe infima che sono solamente gli esecutori dei delitti, svolgeva la parte del capitalista, dell'impresario e del direttore¹⁰⁶.

Negli anni '70 Mario Mineo del Circolo Lenin di Palermo (che aderì nello stesso anno al *Manifesto* e successivamente fu uno dei fondatori della rivista Praxis)¹⁰⁷ parlava di borghesia capitalistico-mafiosa come strato dominante della società siciliana, diffusa in tutta l'isola, Sicilia orientale compresa, e proponeva con 12 anni di anticipo sulla legge antimafia l'esproprio della proprietà mafiosa. Questa tesi si scontra con la disattenzione completa del *Manifesto* nazionale; non solo, ma suscitò le critiche dei militanti siciliani dello stesso gruppo che consideravano la mafia un residuo arcaico già emarginato se non seppellito dallo sviluppo capitalistico e per la Sicilia orientale parlavano di una borghesia imprenditoriale che niente aveva a che fare con la mafia (dopo si sarebbe visto di che pasta erano fatta i Cavalieri di Catania)¹⁰⁸. Critiche radicali vennero da parte di Achille Occhetto, che era all'epoca segretario regionale del PCI, fortemente impegnato ad avviare il patto autonomistico che era la versione siciliana del compromesso storico, con i cosiddetti ceti produttivi che secondo il gruppo di Mineo erano parte integrante della mafia.

Emanuele Macaluso, storico dirigente del PCI siciliano (e della destra migliorista del PCI) riteneva che il concetto di borghesia mafiosa era estremista e rischiava di identificare la lotta contro la mafia con quella contro la borghesia (e perciò dargli un senso anticapitalista cosa che ovviamente Macaluso e il PCI certamente

non voleva), mistificando il concetto affermando che questa cultura antiborghese metteva insieme la sinistra radicale antimafiosa e la DC che esercitava il potere usando la mafia. E aggiunge che la borghesia siciliana nel dopoguerra tenta, usando l'autonomia regionale e i poteri dello statuto, per la propria emancipazione, ma venne schiacciata, negli anni del boom capitalistico, dalla grande industria del Nord, dalla nuova classe democristiana e dal radicalismo di sinistra¹⁰⁹. L'operazione di Macaluso di mettere assieme sinistra radicale antimafiosa e DC collusa con la mafia, entrambi corresponsabili di aver sconfitto la borghesia siciliana non vuol dire altro che rinverdire l'atteggiamento dei dirigenti del PCI che criminalizzava ogni tentativo di opposizione alla loro linea.

Andando nei giorni nostri, oltre ad Arlacchi l'espressione di borghesia mafiosa stata rilanciata da qualche magistrato (in particolare da Pietro Grasso e da Roberto Scarpinato), che nel corso delle indagini ha rilevato la presenza di soggetti del mondo imprenditoriale e professionale legati ai mafiosi e ne ha tratto l'idea che ce una borghesia che si può definire mafiosa, per la conseguenza dei legami e la condivisione di interessi.

Bisogna denotare due fenomeni che sono strettamente connessi alla borghesia mafiosa:

- 1) Il ruolo della violenza privata e dell'illegalità nei processi di accumulazione e di formazione dei rapporti di dominio e di subalternità;
- 2) Il sistema relazionale entro cui si muove i gruppi criminali e senza di loro non potrebbero agire o in ogni modo avere il ruolo che hanno avuto e continuano avere.

Quando si afferma che la violenza e l'illegalità hanno avuto un ruolo decisivo nei processi di accumulazione e nei rapporti sociali bisogna fare riferimento a fasi storiche ben determinate: il passaggio da feudalesimo al capitalismo, l'affermazione del Modo di Produzione Capitalistico, la cosiddetta globalizzazione.

Nello studio del processo di transizione dal feudalesimo al capitalismo bisogna vedere la Sicilia come una delle regioni tipica dove si è sviluppato il fenomeno mafioso con una periferia anomala dove si sono visti fenomeni paramafiosi: l'impunità di delinquenti garantiti perché legati a soggetti di potere; reati con funzione accumulativa (come le estorsioni e l'abigeato) che implicano un dominio territoriale. Nella fase di affermazione del capitalismo la violenza mafiosa ha un ruolo fondamentale nel controllo della forza lavoro, con la repressione sanguinosa del movimento contadino, con le stragi (Portella delle Ginestre) e i delitti politico-mafiosi.

Nell'attuale fasi di mondializzazione capitalistica, il crimine organizzato non è un intruso o una realtà marginale ma un protagonista dei processi economici in atto, che utilizza le occasioni offerte da processi di emarginazione dei quattro quinti della popolazione mondiale e dai processi di finanziarizzazione.

Questo cosa significa? Che tutte le attività illegali, come il traffico di stupefacenti e quelle legali (imprese, appalti ecc.) attribuiti a capi mafia come Riina e Provenzano, che sono quasi analfabeti, non sarebbero possibili, neppure a livello di ideazione senza la collaborazione di altri soggetti del mondo delle professioni, dell'imprenditoria e delle istituzioni.

Nel contesto politico italiano attuale caratterizzato dall'inserimento della cosiddetta mafia sommersa che ha rinunciato (apparentemente) ai delitti eclatanti. Dove il modello

di accumulazione, caratterizzato dalla riduzione o dall'abolizione dei controlli. Di fronte a questo scenario ogni tipo di approccio formalistico legalitario delle attività contro la mafia, è condannato a essere ininfluenza. Se tutto si risolvesse nel rispetto delle leggi, a prescindere del loro contenuto, anche le leggi razziali di Hitler e di Mussolini dal punto di vista formale procedurale sono leggi a tutti gli effetti e anche le leggi ad personam di Berlusconi lo sono. Mentre sarebbero da escludere forme di lotta come l'occupazione delle terre attuate del movimento contadino.

Vediamo adesso di accennare un inizio di un'analisi sul rapporto che esiste tra il crimine transazionale e il capitalismo mondializzato.

La criminalità organizzata opera a livello mondiale, ma questo non significa che esiste una sola organizzazione che si sia imposta su tutto il pianeta.

In un documento della Conferenza ministeriale mondiale delle Nazioni Unite che si svolse a Napoli nel novembre 1994 si dava una definizione sulla criminalità organizzata transazionale. Secondo questa definizione la criminalità organizzata è il risultato dell'associarsi di più persone allo scopo di intraprendere un'attività criminale su una base più o meno durevole. In genere esse si dedicano alla criminalità d'impresa, cioè alla fornitura di beni e servizi illeciti, o di beni leciti acquistati con mezzi illeciti, come il furto o la truffa. In sostanza l'attività della criminalità organizzata rappresenterebbe un'estensione del mercato lecito nei terreni normalmente proibiti¹¹⁰.

Quanto alle dimensioni delle organizzazioni criminali il documento registrava le diverse posizioni degli esperti: ce chi concepiva la criminalità organizzata come un insieme di grandi organizzazioni gerarchiche, strutturate come le imprese

tradizionali, e chi invece parla di strutture deboli, flessibili ed elastiche, configurando la criminalità come una rete di scambi sociali all'interno della collettività che come una struttura formale rigida.

Il documento delle Nazioni Unite passando a considerare le organizzazioni criminali internazionali, usa il termine transazionale. Con questo termine si vuole indicare in genere il movimento di informazioni, di denaro, di beni, di persone attraverso le frontiere nazionali quando almeno uno degli attori è non governativo.

Le organizzazioni criminali sono sempre implicate sempre di più in attività oltrefrontiera. La mondializzazione del commercio e della domanda dei consumatori di prodotti voluttuari fanno sì che le organizzazioni criminali passino da un'attività nazionale ad operazioni transazionali. Non tutte le organizzazioni criminali operano a questo livello, ma ci sono relazioni molto complesse tra il quadro locale e mondiale e la dimensione internazionale della criminalità ha assunto un'importanza senza precedenti. Le frontiere nazionali non hanno mai arrestato totalmente la fornitura di beni e servizi che non sono considerati leciti. Qui non si tratta del contrabbando che veniva effettuato per evitare di pagare le tasse e sfuggire alla dogana per i prodotti leciti¹¹¹, il traffico transazionale riguarda prodotti come gli stupefacenti, le armi, i rifiuti industriali, le persone umane e mira ad occupare altri mercati ed aggirare la repressione da parte degli Stati.

Le organizzazioni criminali s'installano in regioni dove corrono rischi minori e forniscono beni e servizi illeciti dove i profitti sono più alti. Esse immettono i capitali ricavati dalle loro attività nel sistema finanziario mondiale, attraverso i paradisi fiscali e i centri bancari. **Le organizzazioni criminali internazionali sono diventate soggetti di primo piano dell'attività economica mondiale e**

agenzie chiave delle industrie come la produzione e il traffico di droghe, diffuso a livello mondiale e i cui proventi superano il prodotto nazionale lordo di molti Stati.

Le organizzazioni criminali internazionali hanno numerosi punti in comune con le multinazionali. In un certo modo si possono considerare come lo specchio delle multinazionali. Come queste hanno per obiettivo principale il profitto e cercano di aumentare al massimo la loro libertà di azione e ridurre al minimo i controlli.

Quanto alle spiegazioni dell'escalation del crimine internazionale, il documento delle Nazioni Unite comincia con il dire che esso riflette la società contemporanea che è soggetta a continue e profonde trasformazioni. Ci si richiama all'interdipendenza crescente tra le nazioni, alla facilità degli scambi e delle comunicazioni, la permeabilità delle frontiere, alla mondializzazione delle reti finanziarie. La fine della cosiddetta guerra fredda ha facilitato l'introduzione nell'ex URSS e negli altri paesi dell'Est, di un capitalismo senza regole. In questi paesi, la confusione, il declino delle strutture istituzionali e dell'autorità, il risorgere di conflitti etnici, hanno offerto nuove possibilità alle attività criminali che spesso servono a finanziare il commercio di armi. La crescita dell'immigrazione favorisce l'espansione delle attività criminali.

L'estensione del sistema finanziario mondiale consente alle organizzazioni criminali di trasferire i proventi delle loro attività rapidamente, facilmente e con una relativa impunità. Il riciclaggio dei capitali è solo uno degli aspetti di un problema più ampio: il sistema si evolve secondo le regole del Modo di Produzione Capitalistico e si evolve così rapidamente che le regole appena emanate sono già superate.

La visione delle Nazioni Unite, che accoglie la visione imprenditoriale del crimine organizzato è riduttiva.

La mafia siciliana, che costituisce ancora oggi l'esempio più famoso e noto di criminalità organizzata, è qualcosa di più complesso: l'aspetto economico certamente rilevante e primario, ma esso s'inserisce in un insieme più vasto, ricco di implicazioni politico-istituzionali, culturali ecc.

La mafia non è solo un'impresa economica ma anche un soggetto politico-istituzionale, essendo una sua caratteristica la signoria sul territorio; il fenomeno mafioso è la simbiosi tra crimine, accumulazione, potere, codice-culturale e consenso. Esso forma un blocco sociale interclassista, cementato da modelli comportamentali, la cui funzione dominante è svolta dalla borghesia mafiosa, formata da soggetti illegali (capimafia) e legali (politici, imprenditori, professionisti ecc.).

L'estensione del modello mafioso a livello mondiale non significa che Cosa Nostra sia una Spectre alla conquista del pianeta. Significa, invece, che Cosa Nostra e le altre organizzazioni criminali storiche come le triadi cinesi e la yakusa giapponese, si sono sempre di più proiettate sul piano internazionale, senza abbandonare le loro radici, che si sono formati nuovi gruppi criminali, come i cartelli colombiani, la mafia russa e quella nigeriana, e che tutti questi gruppi presentano le linee fondamentali della mafia siciliana, cioè l'interazione crimine ricchezza-potere, assieme ad aspetti culturali specifici legati alla loro storia e al territorio in cui si sono formati.

È bene precisare che fenomeni di tipo mafioso non si sono formati dovunque il Modo di Produzione Capitalistico si è affermato. La mafia siciliana nei suoi prodromi e nei suoi primi sviluppi è assimilabile alle forme di accumulazione primitiva, ma

non tutte le forme di accumulazione originaria hanno prodotto mafie.

Il motivo che in alcuni Stati non sono state prodotte mafie è dovuto dal fatto che c'era il monopolio della violenza da parte dello Stato a garantire l'accumulazione del capitale. In Sicilia il monopolio della violenza, fondato sul condominio di autorità centrale e signori locali, ha avuto una parte fondamentale nell'evoluzione in mafia di quelli che prima definivo fenomeni paramafiosi, identificabili nelle forme di delinquenza garantita, cioè di criminalità impunita e nei crimini con finalità economica: estorsioni, abigeati.

Schematicamente si può dire che nei processi di transizione dal feudalesimo al capitalismo nascono organizzazioni di tipo mafioso in aree circoscritte (mafia in Sicilia occidentale, triadi in Cina, la yakusa in Giappone); che il capitalismo maturo ha sviluppato tali fenomeni in presenza di determinate condizioni (immigrazione, mercati neri originati dal proibizionismo), mentre l'attuale capitalismo mondializzato acuisce le contraddizioni economiche che comportano l'estensione dell'accumulazione illegale e il proliferare di gruppi di tipo mafioso.

Gli aspetti più criminogeni dell'attuale fase del capitalismo stanno nell'aggravarsi degli squilibri territoriali e dei divari sociali, risultato della congiunzione di politiche neoliberiste e degli aggiustamenti strutturali; la liberalizzazione della circolazione dei capitali e l'ulteriore finanziarizzazione e opacizzazione del sistema finanziario.

La liberalizzazione della circolazione del capitale e la creazione di grandi mercati regionali (Unione Europea, NAFTA in Nord America, APEC per l'area del pacifico) favoriscono la simbiosi tra capitale legale quello illegale e impiego delle tecnologie

elettroniche rende sempre più difficile distinguere la natura dei capitali in trasferimento.

Le misure antiriciclaggio, già adottate ameno formalmente o in programma, sono delle misure tampone inadeguate a fronteggiare la portata di tali fenomeni. Esse rimangono sulla carta, o per la scarsa collaborazione delle banche e delle istituzioni finanziarie o per la natura delle convenzioni internazionali, che anche quando sono state firmate e ratificate stentano a trovare applicazione.

Mentre l'economia capitalista valica tranquillamente le frontiere e impone tranquillamente il suo ruolino di marcia, il diritto penale internazionale su questi temi, anche limitato al quadro comunitario trova ancora continui intoppi. Tutto ci si spiega con il fatto che le politiche di liberalizzazione delle circolazione del capitale e di creazione dei grandi mercati regionali corrispondono agli interessi dei grandi gruppi finanziari-industriali, nel caso europeo in primo luogo di quelli tedeschi, protagonisti effettivi del nuovo imperialismo nella fase del capitalismo mondializzato.

Quando si parla di riciclaggio l'attenzione va soprattutto ai cosiddetti paradisi fiscali, ma essi non sono isole sparse negli oceani, se non dal punto di vista geografico, ma stazioni di servizio del Capitale. Non è certamente un caso che molti di loro proliferano nelle vicinanze dell'Europa e degli Stati Uniti. Un esempio: il 30% delle 500 più importanti compagnie britanniche hanno società controllate nelle isole britanniche del Canale¹¹².

I 500 miliardi di dollari annui cui ammonterebbero il giro di affari del crimine, secondo le stime più caute, mentre altre stime danno cifre più elevate, sono il frutto di un accumulazione che si espande sia nelle aree periferiche sia in quelle centrali, che

cavalca tutte le occasioni e le convenienze offerte tanto dell'aggravarsi del sottosviluppo che dalle contraddizioni sistemiche dello sviluppo capitalistico nell'attuale fase della sua mondializzazione. **Lo sviluppo del crimine internazionale non rispecchia tanto il caos della giungla quanto il capitale nel suo complesso.**

Certamente la crescita dell'accumulazione illegale e il proliferare di gruppi criminali di tipo mafioso costituiscono una risposta alla crisi nelle zone dove le politiche che impongono le agenzie internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale) e le dinamiche del capitalismo mondializzato smantellano gli apparati produttivi esistenti e impongono l'azzeramento delle attività economiche statali e dello Stato sociale. Ciò avviene in interi continenti come l'America Latina e l'Africa, in buona parte dell'Asia come pure nei Sud presenti all'interno delle metropoli imperialiste.

Mentre nelle aree di crisi l'attività illegale rimane l'unica forma di accumulazione in buona salute che offre redditi di sussistenza a chi non ne ha altri, **il grosso dei capitali illegali fluisce nelle roccaforti del capitalismo e nel circuito finanziario internazionale mondiale per le maggiori convenienze offerte dall'investimento in attività legali e dagli sbocchi economici speculativi.** Tali fenomeni sono una risposta alla crisi dell'accumulazione capitalistica nel suo complesso e l'incremento di capitale mafioso, assieme a quella del capitale speculativo, insieme manifestazione di tale crisi e forma del capitalismo realmente esistente. **In sostanza, l'economia illegale non è solo la stampella di un accumulazione legale in crisi ma opera un'interazione tra legale e illegale dovuta alla fisiologia della crisi capitalistica, così come si manifesta in questa fase. Il mercato mondiale è una realtà pluridimensionale, e l'economia legale,**

quella sommersa e quella illegale più che corpi estranei appaiono come scomparti in relazione funzionale tra loro. Si può tranquillamente dire che il Modo di Produzione Capitalistico nell'attuale fase della sua mondializzazione, attiva tutte le forme di accumulazione e l'accumulazione illegale presenta insieme i caratteri dell'accumulazione originaria (o di via criminale al capitalismo) nei luoghi periferici e per i soggetti sociali ultimi arrivati e di accumulazione deregolata (via criminale del capitalismo) che sfrutta tutta le convenienze offerte dal capitale per le contraddizioni sistemiche che esso presenta.

Per questo motivo una lotta alla mafia che non sia anticapitalistica e affidata solamente agli apparati dello Stato borghese è inconsistente. Per lo stesso motivo chi si crede dentro una prospettiva rivoluzionaria anticapitalista e non mette dentro la lotta alla mafia, non va da nessuna parte.

1 Spinte dalla concorrenza le imprese se non volevano essere spazzate via hanno investito in nuove tecnologie e modernizzato il capitale produttivo, tutto ciò ha causato un aumento fortissimo dei costi.

2 D'altronde non possono confiscare il denaro ai capitalisti (essendo al loro servizio), né tantomeno aumentare le imposte ai lavoratori, perché diluirebbero il loro potere di acquisto già in calo, riducendo così la domanda di merci. Né tantomeno possono creare denaro d'autorità, poiché i prezzi aumenterebbero, il denaro perderebbe valore e così s'intaccerebbe gli interessi dei possessori di denaro.

3 Attrarre a sé o sedurre con arte, con inganno, abbindolare, imbrogliare es. fu irretito da quella donna.
<https://it.wiktionary.org/wiki/irretire>

4 <https://marcos61.wordpress.com/2012/11/26/supersoldati-uso-bellico-delle-sostanze-psicoattive/>

<https://www.google.it/url?esrc=s&q=&rct=j&sa=U&url=https://marcos61.files.wordpress.com/2019/12/strategia-della-tensione-operazione-occulte-e-eversione-non-convenzionale.doc&ved=2ahUKEwjVnczw7LH5AhWuVTABHQoSByAQFnoECAYQA&usg=AOvVaw0N7JQ9VdyKATQTJMy62Uvj>

5 <http://it.peacereporter.net/articolo/24157/Narcoguerra>

6 <http://it.peacereporter.net/articolo/20951/Afghanistan%2C+narcotrafficienti+sotto+contratto+Nato%3F>

7 http://www.ilsecoloxix.it/p/italia/2012/08/29/APVZhmJD-dissolve_inchiesta_militari.shtml

8 http://corsera.it/notizia_print.php?id=4148

9 Il capitano Marco Callegaro era il capocellula amministrativo dell'Italfor a Kabul. In sostanza doveva gestire al meglio i fondi militari. Le cose strane sono che al corpo di Callegaro non fu mai stato repertato da un medico di parte, in altre parole i genitori non hanno potuto fare alcuna autopsia con un medico di fiducia.

10 http://corsera.it/notizia_print.php?id=4148

11 <http://it.peacereporter.net/articolo/24157/Narcoguerra>

12 A causa della crisi generale del capitalismo.

13 <http://www.stampalibera.com/?p=12347&print=1>

14 Per Common Law si intende un modello di ordinamento giuridico, di origine britannica, basato sui precedenti giurisprudenziali più che sulla codificazione. https://it.wikipedia.org/wiki/Common_law

15 Fattore questo che è sempre bene ribadirlo.

16 Gigantesco e voracissimo mostro acquatico della tradizione biblica, che è stato assunto dal filosofo Th. Hobbes (1588-1679) a simbolo dell'onnipotenza dello Stato nei confronti dell'individuo; estens., simbolo del potere totalitario, o anche di struttura eccezionalmente complessa ed estesa. <https://it.wikipedia.org/wiki/Leviatano>

17 Art. 416-bis. Associazioni di tipo mafioso anche straniere Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, e' punito con la reclusione (da dieci a quindici anni).
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=9&art.idGruppo=34&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=416&art.idSottoArticolo=2&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0

18 Gianni Vannoni, *LE SOCIETÀ SEGRETE* dal Seicento al Novecento, Sansoni Editore.

19 In questo gruppo di studio parteciparono personaggi come Allen Dulles che in seguito sarebbe diventato il capo della CIA.

20 Laurence Shoup & William Minter: *Shaping a new order: the Council on Foreign Relations blueprint for world hegemony*, su Trilateralism, Boston, 1980.

21 Manuale Cencelli è un'espressione giornalistica riferita all'assegnazione di ruoli politici e governativi ad esponenti di vari partiti politici o correnti. https://it.wikipedia.org/wiki/Manuale_Cencelli

22 https://roma.repubblica.it/cronaca/2012/01/11/news/e_morto_il_procuratore_aggiunto_pietro_saviotti-27948681/

23 <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/03/04/il-pm-avecone-muore-in-procura.html>

24 <https://www.lanazione.it/cronaca/2012/07/25/748809-incidente-morto-giudice-michele-barillaro-avvocato-colcellini.shtml>

25 <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/morto-d%27ambrosio-napolitano-sconvolto>

26 <https://www.romatoday.it/cronaca/morto-alberto-caperna-autopsia.html>

277 <http://www.censurati.it/2007/08/05/il-racket-che-interdice/>

28 Umberto Veronesi, ndr

29 <http://www.censurati.it/2007/08/05/il-racket-che-interdice/>

30 Una in particolare, l'avvocato Cinzia Sarni è la moglie del magistrato di Cassazione Ersilio Secchi componente della Corte di appello di Milano.

31 https://books.google.it/books?id=FtMYgzNI2JUC&pg=PA1029&lpg=PA1029&dq=Gian+Luca+Biagini+ASL+LUCCA+CASO+PIERA+CROSIGNANI&source=bl&ots=7sQ1bvwj6h&sig=ACfU3U0yuq5CFr_5MeJuWXVWSBCGHJLWAA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjAiPu8_r75AhWWQfEDHb6wDSIQ6AF6BAgMEAM#v=onepage&q=Gian%20Luca%20Biagini%20ASL%20LUCCA%20CASO%20PIERA%20CROSIGNANI&f=false

32 <http://www.censurati.it/2007/08/05/il-racket-che-interdice/>

33 C.s.

34 C.s.

35 C.s.

36 C.s.

37 C.s.

38 C.s.

39 C.s.

40 C.s.

41 Norbert Weiner (1894 – 1964). Matematico e statistico USA. Famoso per le ricerche nel calcolo delle probabilità è riconosciuto come uno dei padri della cibernetica moderna.

42 Yoneji Masuda (1905 – 1995). Sociologo giapponese le cui prime idee sull'informazione e sulla comunicazione lo hanno aiutato a diventare noto come *"il padre della società dell'informazione"*.

43 https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://en.wikipedia.org/wiki/Yoneji_Masuda&prev=search

44 <http://associazionelavestenera.altervista.org/impianti-cerebrali.html>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/d07-8-9.htm>

Nel 1985 il presidente Olof Palme (poi ucciso “misteriosamente”) aveva autorizzato gli esperimenti di controllo mentale nelle carceri della Svezia (e i servizi fotografici pur accurati, sulla vita nelle carceri svedesi, del Venerdì di Repubblica, nel 1988, non ne parlavano).

E nel 1972 e 1974, due neo-mengeliani, Buron e Delgado, proponevano al Congresso degli SS.UU.A. l'adozione di strumentazioni sottocutanee di controllo mentale grazie ai progressi della microelettronica, per controllare e “governare” (idea cara, ai “maiali” che hanno il potere di decidere e non decidere, immancabilmente, in Italia, da sempre ammanicati al Vaticano) la mente ed i comportamenti (ed infatti la psicologia comportamentista di Skinner ebbe un nuovo ciclo di vitalità a partire dal conflitto degli anni sessanta-settanta in “occidente”) di persone “border line”, “sovversivi”, “criminali”... L'elettroencefalografia, sorta nel 1928, non fu certo assente dalle ricerche di Pavlov (ricerche che con il socialismo non centravano niente), e certo non fu assente nelle “ricerche” di Mengele e dei suoi accolti criminali, poi sfuggiti in parte, e riassunti dalla CIA, grazie ai servizi di Odessa (organizzazione che aiutò a scappare i criminali delle SS). La cosiddetta “guerra fredda” fu usata come alibi da parte degli SS.UU.A., dai russi e dai rumeni.

45 <http://scienzamarcia.blogspot.it/2008/11/microchip.html>

46 Sarebbe da sviluppare le ricerche sulla collaborazione tra ospedali e servizi segreti.

<http://dellamancia.blogspot.com/2011/05/intervista-un-ex-agente-dei-servizi.html#!/2011/05/intervista-un-ex-agente-dei-servizi.html>

47 <http://associazionelavestenera.altervista.org/impianti-cerebrali.html>

48 https://naturodoc.com/microchip_implants/

49 <http://associazionelavestenera.altervista.org/impianti-cerebrali.html>

50 *Nature*, Vol 391, 1998.

51 Sessioni Plenarie/Europarlamento, 1999).

52 *Pentagon Preps for War in Space*, Noa Shachtman, 20.02.2004.

53 <http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista7.nsf/ServNavig/19>

54 C.s.

55 Ribadisco che queste tecniche con il socialismo non hanno niente a che fare. Socialismo vuol dire emancipazione della persona umana, queste tecniche e modi fare sono l'esatto contrario.

56 Mark M. Rich, *The Hidden Evil*.

57 Link su questo argomento:

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/index-links-1.htm>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/4ManifestoprogrammaVittimeTT.pdf>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/Riflessionisull%27utilizzodelllearminonletali.html>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/AndreaGiotti-4.htm>

58 Freud, *Il disagio della civiltà*.

59 Banca Mondiale, Documento di lavoro del gruppo di ricerca Finanza e Sviluppo, gennaio 2000.

60 L'università del Michigan ha messo a punto il prototipo di un piccolo robot spia simile a un pipistrello. Il congegno sarà usato dai militari. Il bat robot è un aeroplano che raccoglie dati su oggetti, persone, suoni e odori in zone di guerra. Poi trasmette le informazioni in tempo reale. *City* 4 febbraio 2008.

61 Gli strateghi militari in Afghanistan tengono nel cassetto i libri sulla guerra in Algeria. Marc Thoerner, un giornalista che nel 2008/2009 si trovava in Afghanistan, riporta nel suo libro *Afghanistan Code*, edito nel 2010, conversazioni avute con soldati francesi: "L'ufficiale Guena addetto alla stampa paragona quanto accade nella regione di Kabul quel che accadeva in Algeria alla fine degli anni '50: attacchi continui sulla popolazione civile, su chi insorge che trova sicuri in altri paesi, come allora il FLN (Fronte di Liberazione Nazionale) in Tunisia e Marocco. 'Per questo qui a Kabul seguono diverse tecniche dimostrate valide allora in Algeria' (...). Un paragone ripreso in pieno da un altro luogotenente, Fricaz: 'Dall'Algeria traiamo tante lezioni, anche si è un poco sviluppato ed ha perfezionato i suoi mezzi. Gli schemi sono gli stessi. Durante la battaglia d'Algeri, 1957, la popolazione venne censita e infine ripartita in categorie, per conoscere le attività di ogni preciso gruppo di persone. In questa maniera si riusciva a scoprire, i Fellaghas, chi agiva o meno per l'insurrezione.'". Quest'ultima affermazione dell'ufficiale francese, deve far riflettere sulla costante richiesta di censimenti da parte delle istituzioni.

62 Evidentemente dire guerra civile evoca qualcosa di tremendo e traumatico.

63 Sono le mistificazioni di un politologo, come se le guerre del passato erano combattute per motivi religiosi, etnici, o altro.

64 Herfried Muenkler, *Imperien*.

65 Metto tre virgolette la parola sviluppo, perché si pensa allo sviluppo capitalistico che genera solo ineguaglianze e sfruttamento.

66 2 <http://www.tmcrew.org7csa/138/wwi/caq62ogs.htm>

67 http://www.pugliantagonista.it/osservbalcanibr/fut_2_mil_2.htm

68 [ftp://ftp.rta.nato.int/PubFullText/RTO/TR/RTO-TR-071/TR-071-\\$\\$TOC.pdf](ftp://ftp.rta.nato.int/PubFullText/RTO/TR/RTO-TR-071/TR-071-$$TOC.pdf)

69 N. Bobbio, *Il potere invisibile*, La Stampa 23 novembre 1980.

70 Marx, *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*.

71 Link <http://www.19luglio1992.com/index.php?vien=article&catid=2%3Aed>

72 Serviva a finanziare l'industrializzazione.

73 Gianni Cipriani, *I mandanti, Editori Riuniti*, Roma, 1993, p. 183.

74 C.s. p. 188-189.

75 C.s.

76 c.s.

77 Intervista di Ferruccio Pinotti ad Aldo a Giannuli, 22 aprile 2021. Ferruccio Pinotti, *Potere massonico*, Chiarelettere, 2021, pp. 298-300.

78 C.s.

79 Si tratta dell'Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica. Sulla carte il progetto avrebbe dovuto essere un organismo internazionale della filantropia massonica, che avrebbe dovuto soccorrere le popolazioni in caso di disastri, aiutando i paesi "in via di sviluppo". Tuttavia si proponeva anche Come mediazione in caso di crisi internazionali, come punto di riferimento di gruppi di paesi, come veicolo di accordi commerciali internazionali.

80 Era il capo della potentissimo Ufficio affari riservati.

81 Intervista di Ferruccio Pinotti ad Aldo a Giannuli, 22 aprile 2021. Ferruccio Pinotti, *Potere massonico*, Chiarelettere, 2021, pp. 298-300.

82 Walter Bior è un ufficiale della marina militare italiana, arrestato per spionaggio nell'aprile 2021. È accusato di aver passato informazioni militari confidenziali e riservate a uomini dei servizi segreti russi a Roma.

83 Intervista di Ferruccio Pinotti ad Aldo a Giannuli, 22 aprile 2021. Ferruccio Pinotti, *Potere massonico*, Chiarelettere, 2021, pp. 298-300.

84 Luigi Malabarba, 2001-2006 *SEGRETI E BUGIE DI STATO "partito americano" e l'uccisione di Calipari*, Edizioni Algre.

85 V. Marchetti – J. D. Marks, *CIA, culto e mistica del servizio segreto*, Garzanti.

86 Su questa faccenda ho un ricordo personale/familiare. Una mia cugina nel 1972, dopo che era morto suo marito si mise assieme ad uno della banda di Turatello, che si occupava di riciclare denaro. Quando fu arrestato nella casa di mia cugina, trovarono nell'abitazione denaro proveniente dal sequestro De Martino. Quando lui uscì dal carcere scomparve dalla circolazione.

87 <http://www.fondazionecipriani.it/Scritti/allapsi.html>

88 Digilio è nato a Roma nel 1937 ma veneziano d'adozione, s'iscrisse nei primi anni '60 alla Facoltà di Economia e Commercio dell'università di Venezia, senza riuscire a terminare gli studi. Prima il servizio militare, poi la morte del padre Michelangelo, dopo un incidente stradale nel gennaio del 1967, lo portarono, è lui stesso a scriverlo in un memoriale, a **contattare l'ambiente in cui il genitore si era inserito: la rete degli informatori italiani al servizio delle basi NATO nel Veneto.**

Digilio disse "Il mio primo reclutatore fu il capitano David Carret della Marina militare degli Stati Uniti di stanza a Verona che aveva già conosciuto mio padre". Negli anni dell'università, entrò anche a far parte del Centro Studi Ordine Nuovo. Il primo nucleo di quest'organizzazione fu fondato a Venezia nell'aprile del 1957 da Giangastone Romani e Carlo Maria Maggi, per poi diramarsi nel Veneto. Gli anni immediatamente successivi furono quelli dei rapporti con l'OAS ("Organisation de l'Armée Secrète"), organizzazione promossa da settori dell'esercito francese e dall'estrema destra per contrastare l'indipendenza dell'Algeria, presto trasformata in un'internazionale nera. Ordine Nuovo ne favorì l'azione, allestendo nel nostro paese basi logistiche e rifugi coperti. Nel marzo del 1962, sempre a Venezia, si tenne uno dei raduni più importanti del neofascismo a livello internazionale, con il tentativo di realizzare ad un "Partito Nazionale Europeo". Tra gli altri, a firmare il "Protocollo" d'intesa, il tedesco Adolf von Thadden, l'inglese Oswald Mosley, il belga Jean Thiriart e il conte italiano Alvisè Loredan, un grande proprietario terriero veneto.

http://www.osservatoriodemocratico.org/page.asp?ID=2824&Class_ID=1001

89 <http://www.uonna.it/salvin41.htm>

90 <http://neovitrivian.wordpress.com>

91 L'Ordo Templi Orientis (O.T.O.) (Ordine del Tempio d'Oriente) è un'organizzazione internazionale esoterica fondata intorno al 1905 dal noto occultista tedesco Theodor Reuss e da Franz Hartman sulla falsa riga dei livelli massonici e delle capillari confraternite ermetiche che erano presenti in tutta Europa. In realtà, le origini potrebbero risalire al 1895, quali espressioni delle correnti di pensiero di Karl Kellner (1851-1905). In origine l'O.T.O. era destinata ad essere modellata e associata, con tre gradi iniziatici successivi. Tuttavia, sotto la guida di Aleister Crowley, l'O.T.O. fu poi riorganizzata intorno alla Legge di Thelema (i cui precetti fondamentali sono "Fai ciò che vuoi sarà tutta la legge" e "Amore è la legge, amore sotto la volontà" promulgata da Crowley già nel 1904, con *Il Libro della Legge*).

Similmente a molte organizzazioni esoteriche, l'O.T.O. è basata su un sistema iniziatico, con una serie di cerimonie che utilizzano un dramma rituale per stabilire legami fraterni e spirituali ed impartire dottrine filosofiche. L'O.T.O. comprende anche la Chiesa Gnostica Catholica (E.G.C.) che è la ramificazione ecclesiastica dell'Ordine stesso.

92 Leo Lyon Zagami, *Le confessioni di un illuminato*, UNO EDITORI.

93 Molte culture storiche hanno dato a Sirio dei forti significati simbolici, in particolare legati ai cani; in effetti, è spesso chiamata nei Paesi anglosassoni con l'appellativo "Stella del Cane", ossia la stella più luminosa della costellazione del Cane Maggiore. Spesso appare anche legata al mito di Orione e al suo cane da caccia; gli antichi Greci credevano che le emanazioni di questa stella potessero avere degli effetti deleteri sui cani, rendendoli particolarmente irrequieti durante i caldi giorni dell'estate (i "Giorni del Cane"). L'eccessiva colorazione di questa stella spesso poteva essere messa in relazione con l'avvento di disastri naturali o di periodi particolarmente secchi e, in casi estremi, poteva infondere la rabbia nei cani, che poi veniva trasmessa agli uomini tramite i morsi, mietendo numerose vittime. I Romani chiamavano i giorni dell'inizio estate dies caniculares e la stella Canicula ("piccolo cane"). Nell'astronomia cinese la stella è conosciuta come la "stella del cane celestiale" Più lontano ancora, molte tribù di nativi americani associavano Sirio con un canide; alcune indigeni del sud-ovest del Nord America indicavano questa stella come un cane che seguiva delle pecore di montagna, mentre i Piedi Neri la chiamavano "faccia di cane". I Cherokee appaiavano Sirio ad Antares e le consideravano come due cani da guardia alle estremità di quello che chiamavano "percorso delle anime". Le tribù del Nebraska facevano invece diverse associazioni, come la "stella-lupo" o la "stella-coyote". Più a nord, gli Inuit dell'Alaska la chiamavano "Cane della Luna". Altre culture in diverse parti del mondo associavano invece la stella ad un arco e delle frecce. Gli antichi cinesi immaginavano un ampio arco e una freccia lungo il cielo australe, formato dalle attuali costellazioni della Poppa e del Cane Maggiore; la freccia era puntata sul lupo rappresentato da Sirio. Una simile associazione è rappresentata nel tempio di Hathor di Dendera, in Egitto, dove la dea Satet ha disegnato la sua freccia su Hathor (Sirio). Nella tarda cultura persiana la stella era similmente rappresentata come una freccia, ed era nota come Tir. Nel libro sacro dell'Islam, il Corano, Allah (Dio) viene definito il "Signore di Sirio". Il popolo dei Dogon è un gruppo etnico del Mali, in Africa Occidentale, noto per le loro conoscenze sulla stella Sirio che sarebbero da considerare impossibili senza l'uso di un telescopio. Come riportato nei libri *Dio d'acqua*.

Incontri con *Ogotemmêli* e *Le renard pâle* di Marcel Griaule, questo popolo sarebbe stato al corrente della presenza di una compagna di Sirio (la "stella del fonio") che orbita attorno ad essa con un periodo di cinquant'anni prima della sua scoperta da parte degli astronomi moderni. Questi affermano inoltre che ci sia pure una terza compagna oltre a Sirio A e Sirio B. Il libro di Robert Temple *Il mistero di Sirio*, edito nel 1976, accredita loro anche la conoscenza dei quattro satelliti di Giove scoperti da Galileo e degli anelli di Saturno. Tutto ciò è diventato così oggetto di controversie e, talvolta, di speculazioni. Secondo un articolo edito nel 1978 sulla rivista *Skeptical Enquirer*, potrebbe essersi trattato di una contaminazione culturale, o forse proprio ad opera degli stessi etnografi. Altri invece vedono queste spiegazioni fin troppo semplicistiche, create ad hoc per giustificare un mistero irrisolvibile secondo i dettami della scienza in vigore. È La questione resta dunque ancora aperta.

94 Ovviamente non solo di questi, ma anche di persone che davanti alla crisi culturale in atto, cercano un senso e significato alla vita. La struttura settaria può offrire un ambito per questo tipo di persone. Mi ricordo che un mio collega che era associato alla Massoneria, la sua gratificazione maggiore era di scrivere sulla rivista Focus, su argomenti misticizzanti ed esoterici (era diventato uno specialista di argomenti come gli angeli). In maniera indiretta, cercò di farmi associare anche lui con un misto di minacce e blandizie. Quello che non tenne conto è la forza di una coscienza ideologica, della serie al massimo mi possono distruggere il cervello. Il fattore predominante di resistenza fu che mi parlò che andavano a fare delle riunioni dentro la base di Aviano, al mio stupore, lui quasi meravigliandosi mi affermò che cosa c'era di tanto scandaloso, che il giardiniere di Truman era il Gran Maestro, perciò, è un'organizzazione profondamente democratica. Devo dire che appena andato in pensione, andò in Friuli e morì quasi subito.

95 Sabina Marineo, *IL SERPENTE ROSSO Società segrete al potere*, Venexia, Roma, 2013, p. 156.

96 C.s. p. 157

97 <http://www.esonet.it/News-file-article-sid-213.html>

98 Sabina Marineo, *IL SERPENTE ROSSO Società segrete al potere*, Venexia, Roma, 2013, p. 157

99 C.s. pp. 157.158

100 C.s. p. 158

101 C.s. p. 158

102 La Cagoule aveva rapporti con i servizi segreti italiani. Fu per conto loro che assassinarono nel 1937 i fratelli Rosselli.

103 C. Incerti, *Camerati squadra e compasso*, Panorama 18 maggio 1981.

104 R. Fabiani, *I massoni in Italia*, Editoriale l'Espresso.

105 P. Carpi, *Le profezie di Papa Giovanni*, Roma, Ed. Mediterranee, 1976.

106 http://www.centroimpstato.it/publ/online/per_mag_dem.php3

107 Nel gennaio del 1976 il gruppo palermitano del PDUP, che faceva parte Mineo, fondò la rivista *Praxis* che esprimeva una linea parzialmente divergente con quella del partito. Nell'ottobre del 1976 l'intercettazione da parte di un sostenitore di Magri di una lettera privata nella quale Mineo esprime critiche durissime verso l'esponente del *Manifesto*, porta all'espulsione dello stesso Mineo dal partito. Ne segue una scissione nella quale seguono Mineo, i gruppi di Palermo, Perugia, Roma e anche dei militanti di Torino, Salerno, Parma e qualche centro minore.

Il gruppo appoggia inizialmente il movimento del '77 e conclude l'esperienza dei gruppi della triplice (Avanguardia Operaia, Lotta Continua, PDUP ecc.) cui rimprovera un eccessivo opportunismo. Il gruppo cerca di favorire il coordinamento dell'Opposizione Operaia (questa espressione designa il complesso movimento di organismi operai sorti negli anni della solidarietà nazionale, si può assumere il suo atto di nascita il 5 aprile 1977 quando, su convocazione di alcune decine di CdF milanesi, parecchie centinaia di delegati e diversi CdF di tutta Italia si riunirono nel teatro Lirico a Milano per protestare contro la linea sindacale dei sacrifici) fra il 1978 e il 1980 tentando di dare una prospettiva politica al movimento di fabbrica.

108 Quattro Cavalieri dell'apocalisse mafiosa è il nome che Giuseppe Fava attribuì ad un gruppo di imprenditori catanesi degli anni 70 e 80 composto da Francesco Finocchiaro, Gaetano Graci, Carmelo Costanzo e Mario Rendo che dominavano la quasi totalità degli aspetti economici della città. Questo nome fu usato per la prima volta dal giornalista sul primo editoriale della rivista *I Siciliani* nel 1983.

109 Macaluso Emanuele, *Mafia senza identità. Cosa Nostra negli anni di Caselli*, Marsilio, Venezia, 1999.

110 <http://www.elcubanolibre.net/mafia1.htm>

111 Il contrabbando delle sigarette ne è un classico esempio.

112 <http://www.elcubanolibre.net/mafia1.htm>